

Il giornale al servizio di diffondere qualsiasi informazione - ABBONAMENTI: C.C. Postale 11/5398 ITALIA con «Compi. Ill.» e presel. e cons. decen. posta: annuo L. 70.000, sem. 48.000, trim. 27.200 (con Piccolo del lun. L. 90.400, 58.400, 32.400) - ESTERO annuo L. 140.000, sem. 73.000, trim. 38.300 (con Piccolo del lun. L. 165.000, 85.500, 44.750) - Copie arretrate L. 800
INSEZIONI: PK: tel. 69095/67 - Prezzi mod.: Commerciali L. 60.000 (festivi posiz. e data prestabilita L. 72.000) - Redaz. L. 71.000 (P. L. 85.200) - Pubbl. istituz. L. 87.000 (P. L. 104.400) - Finanziari e legali 2.250 al mm. alt. (P. L. 2.700) - Necrologie L. 1.300-2800 p.p. (Partecipazioni L. 1700-3400 p.p.) - Economici prezzi su rubriche (domen. +20% IVA 15%)

L'AMERICA IN FESTA CHIUDE UN ANGOSCOSSO CAPITOLO DI 444 GIORNI E VOLTA PAGINA

In libertà gli ostaggi americani mentre Reagan succede a Carter

La partenza da Teheran per Algeri pochi minuti prima del giuramento del nuovo Presidente
Febbrile supplemento di negoziato notturno per risolvere le ultime incomprensioni Usa-Iran
Carter in Germania per accogliere i connazionali all'arrivo alla base aerea di Wiesbaden

WASHINGTON — I 52 cittadini americani trattenuti in ostaggio a Teheran hanno riacquisito finalmente la libertà. Mentre scriviamo, stanno volando alla volta di Algeri; da qui, due aerei ospedali li trasferiranno nella base Usa di Wiesbaden, nella Germania federale. Gli ostaggi sono stati rilasciati dopo 444 giorni di detenzione, solo pochi minuti prima della scadenza del mandato presidenziale di Jimmy Carter e dell'inizio ufficiale del «quadriennio Reagan».

È stato il febbrile lavoro svolto la scorsa notte alla Casa Bianca e al ministero degli Esteri di Algeri a consentire la conclusione della logorante vicenda, grazie alla soluzione delle ultime, delicate divergenze insorte tra Usa e Iran sul meccanismo della colossale transazione finanziaria di trasferimento dei beni iraniani congelati in un «conto vincolato» in mani terze (la Banca d'Inghilterra).

Solo alle 3 della scorsa notte (ora di Washington), quindi nove ore prima dello scambio di consegne alla Casa Bianca, l'amministrazione Usa ha potuto annunciare che l'accordo già raggiunto con Teheran due giorni fa era stato definito «in tutti i suoi particolari».

Poco dopo, il portavoce Jody Powell ha confermato che il Presidente uscente Carter aveva diramato l'ordine necessario per avviare la procedura: il trasferimento dei fondi iraniani congelati al conto vincolato aperto dalla Banca d'Inghilterra a nome del governo algerino, per essere da questo trasferito all'Iran dopo la partenza degli ostaggi.

Attraverso quattro continenti — America, Europa, Africa e Asia — si sono immediatamente incrociati i cablogrammi necessari per confermare alle parti il procedere dell'operazione. Nel giro di un'ora è venuta da Algeri la cruciale notifica all'Iran dell'attivazione del conto, con il deposito delle somme previste (otto-nove miliardi di dollari).

Ufficialmente si è così innescato il processo per concretizzare l'accordo; e, mentre a Washington cominciavano le cerimonie di insediamento di Reagan, gli americani hanno ripreso ad attendere la sciolta della partenza degli ostaggi da Teheran.

Ma per arrivare a questo risultato, per l'America (e in particolare per il presidente Carter, impegnato in uno spasmodico tentativo di chiudere la vicenda prima della fine del suo mandato) è stata necessaria ancora una notte di angoscia e di allarme.

Quando il rilascio non si è concretizzato per l'intera giornata di ieri, è sembrato ritornare l'incubo dell'altalena degli ultimi 14 mesi: il tono delle notizie rimbombanti da Teheran si è fatto preoccupante, dopo, inducendo a sinistre interpretazioni. Tra Usa e Iran si è tornata all'infinito a scoperte accuse di manovre occulte e di malafede, fino a un ultimatum di Teheran, che ha minacciato passi più energici in mancanza di un rapido accordo.

Poco chiaro, anzi controverso, è rimasto il punto del contendere: si è capito soltanto che esso riguardava qualche punto collaterale del meccanismo di restituzione dei fondi iraniani. Il negoziatore iraniano Nabavi ha parlato di un'«appendice» agli accordi, rappresentata «a sorpresa» dalle banche americane coinvolte, per ottenere da Teheran una rinuncia a ogni altra rivendicazione, oltre ai crediti da restituire.

I banchieri Usa hanno fermamente negato, mentre la Casa Bianca ha attribuito lo stallio al mancato completo lo stallo al mancato completo del documento, da parte iraniana, della documentazione; altre voci hanno parlato di contese sul tasso d'interesse da riconoscere sui beni iraniani, o nel periodo di congelamento nelle banche Usa ovvero nel nuovo «conto vincolato».

Qualunque sia stato quest'ultimo contrasto, esso appartiene ormai al passato: il fatto determinante è, ora, l'avvenuto rilascio dei 52 americani che furono sequestrati il 4 novembre 1979 nell'ambasciata di Teheran, assieme ad altri 46 connazionali liberati

(Continua in 2.a pagina)



Washington — Il momento culminante delle celebrazioni: il Presidente Reagan pronuncia la formula del giuramento sotto gli occhi della moglie Nancy (Telefoto Upi)

INIEZIONE DI OTTIMISMO NEL DISCORSO D'INSEDIAMENTO DI REAGAN

L'America: un «gigante» che occorre risvegliare

WASHINGTON — Dopo aver prestato giuramento, Ronald Reagan ha letto per una quindicina di minuti il discorso di insediamento: alcune decine di cartelle che aveva preparato fin dall'8 gennaio scorso, dopo aver buttato via — ben sette discorsi preparati dai suoi collaboratori.

Protezione da una lastra di vetro a prova di proiettile.

SECONDO GLI PSICOLOGI

Arduo per i 52 il ritorno alla «normalità»

WASHINGTON — Secondo alcuni psicologi americani, il ritorno degli ex ostaggi alla normale vita quotidiana, dopo 444 giorni di prigionia in Iran, potrebbe essere difficile e traumatico. Una volta che il chiasso e la pubblicità sul loro drammatico caso si saranno spenti, essi potrebbero infatti soffrire di crisi di depressione, di paranoia, di tratti ricorrenti e persino di risentimento nei confronti degli Stati Uniti. Potrebbero insomma incontrare serie difficoltà di riadattamento in patria.

«In un certo senso — afferma il dottor Alfred Coodley, uno psichiatra docente universitario di Los Angeles — gli ostaggi potrebbero sentirsi il peggio dei prigionieri di guerra nel Vietnam. Questi ultimi, infatti, sapevano fin dall'inizio che il loro paese era in guerra e che una soluzione del loro dramma non era necessariamente imminente. Gli ostaggi, invece, durante la loro prigionia non erano forse in grado di comprendere perché mai il loro governo non riuscisse a tirarli fuori dall'Iran».

Secondo il dottor Roy Baumeister, professore universitario di psicologia sociale, da questa situazione psicologica potrebbero sorgere sentimenti di rancore e di amarezza degli ex ostaggi nei confronti del loro stesso paese, tali da rendere problematico il loro reinserimento nella vita civile e produttiva.

Secondo Baumeister, è possibile che gli ostaggi ritengano che il loro paese e i loro compatrioti non abbiano fatto abbastanza per salvarli e che non si siano sacrificati per loro: essi potrebbero sentirsi in qualche misura traditi e quasi abbandonati. Si

(Continua in 2.a pagina)

con voce «impostata» da consumato attore, rispettando le pause e i toni, Reagan ha parlato all'America (e al mondo) ripetendo in sostanza le linee della sua politica già tracciata nel corso della campagna elettorale: appello all'ottimismo, freno all'inflazione, revisione del sistema fiscale che ha penalizzato l'investimento e frenato la produzione, taglio nella spesa pubblica, abbassamento degli oneri fiscali. In una parola, rilancio dell'economia.

E poi: appoggio e rispetto della sovranità per gli alleati. Ha ammonito i nemici «che non ci arrenderemo mai: amiamo la pace, ma il nostro rifiuto al conflitto non deve essere interpretato come un segno di debolezza». Poi, ha detto ancora Reagan, possediamo una cosa che i nostri avversari non hanno: il coraggio e l'unità nazionale.

«Abbiamo il diritto di sognare sogni ambiziosi», ha aggiunto, «una frase a effetto che riassume lo «spirito» della vecchia, grande, potente America d'una volta. «Siamo una nazione che ha un governo, e non un governo che ha una nazione, come certi nostri nemici».

L'analisi politica di questo discorso potrà essere approfondita in seguito; nelle prossime settimane si capirà meglio quali sono i «blocchi» che si dovranno togliere e in quale maniera per rilanciare l'economia. Ha comunque colpito gli osservatori la forza con cui Reagan ha sottolineato la necessità del rinnovamento nazionale, nel quadro di una riscoperta dello spirito creativo dell'individualismo americano. «Il governo — ha detto il neo Presidente con frase pregnante — non costituisce la soluzione dei nostri problemi, perché è esso il problema».

E ha aggiunto: «E' arrivato il momento di risvegliare quel gigante industriale che è il nostro paese, di ricondurre gli enti pubblici a vivere sulla base dei mezzi loro assegnati, di alleggerire il fardello di un sistema tributario punitivo dell'iniziativa privata: queste saranno le nostre priorità, questi i nostri principi, senza compromessi».

Reagan ha anche ammonito che si può «vivere al di sopra delle proprie possibilità solo per un periodo limitato di tempo», vivendo di debiti da scontare nel futuro. «Dobbiamo agire oggi per salvare il domani — ha detto — e sia chiaro a tutti: noi agiremo a cominciare da oggi».

«I mali economici di cui soffriamo si sono accumulati su di noi per diversi decenni. Non quarant'anni in pochi giorni, né settimane, né mesi, ma quarant'anni. Guariranno perché noi, come americani, abbiamo la capacità (adesso come l'avevamo in passato) di fare tutto ciò che è necessario per mantenere quest'ultimo e massimo bastione di libertà».

Una salva di 21 colpi di cannone ha salutato l'inizio dell'era di Reagan. Poi, il nuovo presidente ha parlato dei suoi obiettivi: in un breve discorso d'insediamento; ha detto tra l'altro che intende ridurre l'ampiezza e l'influenza del governo che egli presiede, e ha aggiunto che il governo «dovrà governare con noi, non sopra di noi; stare al no-

stro fianco, non correre sulla nostra schiena».

Reagan aveva iniziato la giornata dell'insediamento recandosi, assieme alla moglie Nancy, a un rito religioso nella chiesa episcopale di fronte alla Casa Bianca, oltre il parco Lafayette; poi i coniugi Reagan si sono recati alla Casa Bianca, e il neo Presidente si è congratulato con Carter per la felice conclusione dell'accordo con l'Iran, annunciata nel corso della notte. Dopo aver preso il caffè assieme alle rispettive consorti, il vecchio e il nuovo Presidente hanno raggiunto assieme il Campidoglio, per porre fine all'amministrazione democratica e dare inizio a quella repubblicana.

La cerimonia dell'insediamento è stata il culmine di quattro giorni di celebrazioni, che hanno fatto affluire a Washington centomila persone, decine di «limousine», repubblicani in festa in gran numero e vecchi amici di Reagan dei tempi di Hollywood. Circa 17 mila persone hanno pagato da 50 a 150 dollari per il «gala» di due ore svoltosi lunedì sera alla «Capital Center Arena» e teletrasmesso in tutti gli Stati Uniti.

Dopo la cerimonia del giuramento, la giornata dell'insediamento è continuata seguendo rigorosamente il programma ufficiale: Reagan ha pranzato al Campidoglio con i leader della Camera e del Senato. Poi c'è stata la parata; oltre un'ora di sfilata di bande, reparti in armi, uomini a cavallo; e poi, ancora, un concerto bandistico al Campidoglio, fuochi d'artificio, una lunga notte di balli,

che hanno fatto affluire a Washington centomila persone, decine di «limousine», repubblicani in festa in gran numero e vecchi amici di Reagan dei tempi di Hollywood. Circa 17 mila persone hanno pagato da 50 a 150 dollari per il «gala» di due ore svoltosi lunedì sera alla «Capital Center Arena» e teletrasmesso in tutti gli Stati Uniti.

Dopo la cerimonia del giuramento, la giornata dell'insediamento è continuata seguendo rigorosamente il programma ufficiale: Reagan ha pranzato al Campidoglio con i leader della Camera e del Senato. Poi c'è stata la parata; oltre un'ora di sfilata di bande, reparti in armi, uomini a cavallo; e poi, ancora, un concerto bandistico al Campidoglio, fuochi d'artificio, una lunga notte di balli,

che hanno fatto affluire a Washington centomila persone, decine di «limousine», repubblicani in festa in gran numero e vecchi amici di Reagan dei tempi di Hollywood. Circa 17 mila persone hanno pagato da 50 a 150 dollari per il «gala» di due ore svoltosi lunedì sera alla «Capital Center Arena» e teletrasmesso in tutti gli Stati Uniti.

Dopo la cerimonia del giuramento, la giornata dell'insediamento è continuata seguendo rigorosamente il programma ufficiale: Reagan ha pranzato al Campidoglio con i leader della Camera e del Senato. Poi c'è stata la parata; oltre un'ora di sfilata di bande, reparti in armi, uomini a cavallo; e poi, ancora, un concerto bandistico al Campidoglio, fuochi d'artificio, una lunga notte di balli,

che hanno fatto affluire a Washington centomila persone, decine di «limousine», repubblicani in festa in gran numero e vecchi amici di Reagan dei tempi di Hollywood. Circa 17 mila persone hanno pagato da 50 a 150 dollari per il «gala» di due ore svoltosi lunedì sera alla «Capital Center Arena» e teletrasmesso in tutti gli Stati Uniti.

Dopo la cerimonia del giuramento, la giornata dell'insediamento è continuata seguendo rigorosamente il programma ufficiale: Reagan ha pranzato al Campidoglio con i leader della Camera e del Senato. Poi c'è stata la parata; oltre un'ora di sfilata di bande, reparti in armi, uomini a cavallo; e poi, ancora, un concerto bandistico al Campidoglio, fuochi d'artificio, una lunga notte di balli,

che hanno fatto affluire a Washington centomila persone, decine di «limousine», repubblicani in festa in gran numero e vecchi amici di Reagan dei tempi di Hollywood. Circa 17 mila persone hanno pagato da 50 a 150 dollari per il «gala» di due ore svoltosi lunedì sera alla «Capital Center Arena» e teletrasmesso in tutti gli Stati Uniti.

Dopo la cerimonia del giuramento, la giornata dell'insediamento è continuata seguendo rigorosamente il programma ufficiale: Reagan ha pranzato al Campidoglio con i leader della Camera e del Senato. Poi c'è stata la parata; oltre un'ora di sfilata di bande, reparti in armi, uomini a cavallo; e poi, ancora, un concerto bandistico al Campidoglio, fuochi d'artificio, una lunga notte di balli,

che hanno fatto affluire a Washington centomila persone, decine di «limousine», repubblicani in festa in gran numero e vecchi amici di Reagan dei tempi di Hollywood. Circa 17 mila persone hanno pagato da 50 a 150 dollari per il «gala» di due ore svoltosi lunedì sera alla «Capital Center Arena» e teletrasmesso in tutti gli Stati Uniti.

Dopo la cerimonia del giuramento, la giornata dell'insediamento è continuata seguendo rigorosamente il programma ufficiale: Reagan ha pranzato al Campidoglio con i leader della Camera e del Senato. Poi c'è stata la parata; oltre un'ora di sfilata di bande, reparti in armi, uomini a cavallo; e poi, ancora, un concerto bandistico al Campidoglio, fuochi d'artificio, una lunga notte di balli,

che hanno fatto affluire a Washington centomila persone, decine di «limousine», repubblicani in festa in gran numero e vecchi amici di Reagan dei tempi di Hollywood. Circa 17 mila persone hanno pagato da 50 a 150 dollari per il «gala» di due ore svoltosi lunedì sera alla «Capital Center Arena» e teletrasmesso in tutti gli Stati Uniti.

Dopo la cerimonia del giuramento, la giornata dell'insediamento è continuata seguendo rigorosamente il programma ufficiale: Reagan ha pranzato al Campidoglio con i leader della Camera e del Senato. Poi c'è stata la parata; oltre un'ora di sfilata di bande, reparti in armi, uomini a cavallo; e poi, ancora, un concerto bandistico al Campidoglio, fuochi d'artificio, una lunga notte di balli,

che hanno fatto affluire a Washington centomila persone, decine di «limousine», repubblicani in festa in gran numero e vecchi amici di Reagan dei tempi di Hollywood. Circa 17 mila persone hanno pagato da 50 a 150 dollari per il «gala» di due ore svoltosi lunedì sera alla «Capital Center Arena» e teletrasmesso in tutti gli Stati Uniti.

Dopo la cerimonia del giuramento, la giornata dell'insediamento è continuata seguendo rigorosamente il programma ufficiale: Reagan ha pranzato al Campidoglio con i leader della Camera e del Senato. Poi c'è stata la parata; oltre un'ora di sfilata di bande, reparti in armi, uomini a cavallo; e poi, ancora, un concerto bandistico al Campidoglio, fuochi d'artificio, una lunga notte di balli,

che hanno fatto affluire a Washington centomila persone, decine di «limousine», repubblicani in festa in gran numero e vecchi amici di Reagan dei tempi di Hollywood. Circa 17 mila persone hanno pagato da 50 a 150 dollari per il «gala» di due ore svoltosi lunedì sera alla «Capital Center Arena» e teletrasmesso in tutti gli Stati Uniti.

Dopo la cerimonia del giuramento, la giornata dell'insediamento è continuata seguendo rigorosamente il programma ufficiale: Reagan ha pranzato al Campidoglio con i leader della Camera e del Senato. Poi c'è stata la parata; oltre un'ora di sfilata di bande, reparti in armi, uomini a cavallo; e poi, ancora, un concerto bandistico al Campidoglio, fuochi d'artificio, una lunga notte di balli,

che hanno fatto affluire a Washington centomila persone, decine di «limousine», repubblicani in festa in gran numero e vecchi amici di Reagan dei tempi di Hollywood. Circa 17 mila persone hanno pagato da 50 a 150 dollari per il «gala» di due ore svoltosi lunedì sera alla «Capital Center Arena» e teletrasmesso in tutti gli Stati Uniti.

Dopo la cerimonia del giuramento, la giornata dell'insediamento è continuata seguendo rigorosamente il programma ufficiale: Reagan ha pranzato al Campidoglio con i leader della Camera e del Senato. Poi c'è stata la parata; oltre un'ora di sfilata di bande, reparti in armi, uomini a cavallo; e poi, ancora, un concerto bandistico al Campidoglio, fuochi d'artificio, una lunga notte di balli,

che hanno fatto affluire a Washington centomila persone, decine di «limousine», repubblicani in festa in gran numero e vecchi amici di Reagan dei tempi di Hollywood. Circa 17 mila persone hanno pagato da 50 a 150 dollari per il «gala» di due ore svoltosi lunedì sera alla «Capital Center Arena» e teletrasmesso in tutti gli Stati Uniti.

Dopo la cerimonia del giuramento, la giornata dell'insediamento è continuata seguendo rigorosamente il programma ufficiale: Reagan ha pranzato al Campidoglio con i leader della Camera e del Senato. Poi c'è stata la parata; oltre un'ora di sfilata di bande, reparti in armi, uomini a cavallo; e poi, ancora, un concerto bandistico al Campidoglio, fuochi d'artificio, una lunga notte di balli,

che hanno fatto affluire a Washington centomila persone, decine di «limousine», repubblicani in festa in gran numero e vecchi amici di Reagan dei tempi di Hollywood. Circa 17 mila persone hanno pagato da 50 a 150 dollari per il «gala» di due ore svoltosi lunedì sera alla «Capital Center Arena» e teletrasmesso in tutti gli Stati Uniti.

Al dodicesimo rintocco

WASHINGTON — Al dodicesimo rintocco di mezzogiorno Ronald Wilson Reagan è diventato il 40.º Presidente degli Stati Uniti, il più vecchio statista (ha quasi 70 anni) che sia riuscito ad accedere a questa carica nella storia americana.

L'ex attore cinematografico, che per vent'anni ha inseguito il «sogno impossibile» di diventare l'uomo più potente del più potente paese della terra, ha prestato giuramento in una giornata eccezionalmente bella e mite, sotto gli occhi di centomila persone assembrate dinanzi alla facciata occidentale del Campidoglio, sede del Congresso federale.

Per giurare fedeltà alla costituzione, e succedere automaticamente a James Earl Carter Jr., nella carica di primo cittadino degli Usa, Reagan ha alzato la mano sinistra e poggiato la destra sulla Bibbia che fu della madre Nellie, e ha quindi ripetuto la frase rituale pronunciata dal capo della Corte suprema Warren Burger: «Io, Ronald Reagan, giuro solennemente di adempiere fedelmente alla carica di Presidente degli Stati Uniti e di preservare, proteggere e difendere la costituzione degli Usa. Che Dio mi assista». Il giudice Potter Stewart, ha poi fatto giurare, con una formula pressoché analoga, il vicepresidente George Bush, che fu suo compagno di università a Yale.

Il nuovo Presidente vestiva un abito di cerimonia, con la giacca nera a code e pantaloni grigi a righe. La moglie Nancy, inquadrata fra il marito e il capo della Corte suprema, indossava un cappotto attillato e un abito rosso con cappuccio. Reagan ha pronunciato la formula rituale con voce ferma e senza tradire alcuna emozione.

Una salva di 21 colpi di cannone ha salutato l'inizio dell'era di Reagan. Poi, il nuovo presidente ha parlato dei suoi obiettivi: in un breve discorso d'insediamento; ha detto tra l'altro che intende ridurre l'ampiezza e l'influenza del governo che egli presiede, e ha aggiunto che il governo «dovrà governare con noi, non sopra di noi; stare al no-

stro fianco, non correre sulla nostra schiena».

Reagan aveva iniziato la giornata dell'insediamento recandosi, assieme alla moglie Nancy, a un rito religioso nella chiesa episcopale di fronte alla Casa Bianca, oltre il parco Lafayette; poi i coniugi Reagan si sono recati alla Casa Bianca, e il neo Presidente si è congratulato con Carter per la felice conclusione dell'accordo con l'Iran, annunciata nel corso della notte. Dopo aver preso il caffè assieme alle rispettive consorti, il vecchio e il nuovo Presidente hanno raggiunto assieme il Campidoglio, per porre fine all'amministrazione democratica e dare inizio a quella repubblicana.

La cerimonia dell'insediamento è stata il culmine di quattro giorni di celebrazioni, che hanno fatto affluire a Washington centomila persone, decine di «limousine», repubblicani in festa in gran numero e vecchi amici di Reagan dei tempi di Hollywood. Circa 17 mila persone hanno pagato da 50 a 150 dollari per il «gala» di due ore svoltosi lunedì sera alla «Capital Center Arena» e teletrasmesso in tutti gli Stati Uniti.

Dopo la cerimonia del giuramento, la giornata dell'insediamento è continuata seguendo rigorosamente il programma ufficiale: Reagan ha pranzato al Campidoglio con i leader della Camera e del Senato. Poi c'è stata la parata; oltre un'ora di sfilata di bande, reparti in armi, uomini a cavallo; e poi, ancora, un concerto bandistico al Campidoglio, fuochi d'artificio, una lunga notte di balli,

che hanno fatto affluire a Washington centomila persone, decine di «limousine», repubblicani in festa in gran numero e vecchi amici di Reagan dei tempi di Hollywood. Circa 17 mila persone hanno pagato da 50 a 150 dollari per il «gala» di due ore svoltosi lunedì sera alla «Capital Center Arena» e teletrasmesso in tutti gli Stati Uniti.

Dopo la cerimonia del giuramento, la giornata dell'insediamento è continuata seguendo rigorosamente il programma ufficiale: Reagan ha pranzato al Campidoglio con i leader della Camera e del Senato. Poi c'è stata la parata; oltre un'ora di sfilata di bande, reparti in armi, uomini a cavallo; e poi, ancora, un concerto bandistico al Campidoglio, fuochi d'artificio, una lunga notte di balli,

che hanno fatto affluire a Washington centomila persone, decine di «limousine», repubblicani in festa in gran numero e vecchi amici di Reagan dei tempi di Hollywood. Circa 17 mila persone hanno pagato da 50 a 150 dollari per il «gala» di due ore svoltosi lunedì sera alla «Capital Center Arena» e teletrasmesso in tutti gli Stati Uniti.

Dopo la cerimonia del giuramento, la giornata dell'insediamento è continuata seguendo rigorosamente il programma ufficiale: Reagan ha pranzato al Campidoglio con i leader della Camera e del Senato. Poi c'è stata la parata; oltre un'ora di sfilata di bande, reparti in armi, uomini a cavallo; e poi, ancora, un concerto bandistico al Campidoglio, fuochi d'artificio, una lunga notte di balli,

che hanno fatto affluire a Washington centomila persone, decine di «limousine», repubblicani in festa in gran numero e vecchi amici di Reagan dei tempi di Hollywood. Circa 17 mila persone hanno pagato da 50 a 150 dollari per il «gala» di due ore svoltosi lunedì sera alla «Capital Center Arena» e teletrasmesso in tutti gli Stati Uniti.

Dopo la cerimonia del giuramento, la giornata dell'insediamento è continuata seguendo rigorosamente il programma ufficiale: Reagan ha pranzato al Campidoglio con i leader della Camera e del Senato. Poi c'è stata la parata; oltre un'ora di sfilata di bande, reparti in armi, uomini a cavallo; e poi, ancora, un concerto bandistico al Campidoglio, fuochi d'artificio, una lunga notte di balli,

che hanno fatto affluire a Washington centomila persone, decine di «limousine», repubblicani in festa in gran numero e vecchi amici di Reagan dei tempi di Hollywood. Circa 17 mila persone hanno pagato da 50 a 150 dollari per il «gala» di due ore svoltosi lunedì sera alla «Capital Center Arena» e teletrasmesso in tutti gli Stati Uniti.

Dopo la cerimonia del giuramento, la giornata dell'insediamento è continuata seguendo rigorosamente il programma ufficiale: Reagan ha pranzato al Campidoglio con i leader della Camera e del Senato. Poi c'è stata la parata; oltre un'ora di sfilata di bande, reparti in armi, uomini a cavallo; e poi, ancora, un concerto bandistico al Campidoglio, fuochi d'artificio, una lunga notte di balli,

che hanno fatto affluire a Washington centomila persone, decine di «limousine», repubblicani in festa in gran numero e vecchi amici di Reagan dei tempi di Hollywood. Circa 17 mila persone hanno pagato da 50 a 150 dollari per il «gala» di due ore svoltosi lunedì sera alla «Capital Center Arena» e teletrasmesso in tutti gli Stati Uniti.

Dopo la cerimonia del giuramento, la giornata dell'insediamento è continuata seguendo rigorosamente il programma ufficiale: Reagan ha pranzato al Campidoglio con i leader della Camera e del Senato. Poi c'è stata la parata; oltre un'ora di sfilata di bande, reparti in armi, uomini a cavallo; e poi, ancora, un concerto bandistico al Campidoglio, fuochi d'artificio, una lunga notte di balli,

che hanno fatto affluire a Washington centomila persone, decine di «limousine», repubblicani in festa in gran numero e vecchi amici di Reagan dei tempi di Hollywood. Circa 17 mila persone hanno pagato da 50 a 150 dollari per il «gala» di due ore svoltosi lunedì sera alla «Capital Center Arena» e teletrasmesso in tutti gli Stati Uniti.

Dopo la cerimonia del giuramento, la giornata dell'insediamento è continuata seguendo rigorosamente il programma ufficiale: Reagan ha pranzato al Campidoglio con i leader della Camera e del Senato. Poi c'è stata la parata; oltre un'ora di sfilata di bande, reparti in armi, uomini a cavallo; e poi, ancora, un concerto bandistico al Campidoglio, fuochi d'artificio, una lunga notte di balli,

che hanno fatto affluire a Washington centomila persone, decine di «limousine», repubblicani in festa in gran numero e vecchi amici di Reagan dei tempi di Hollywood. Circa 17 mila persone hanno pagato da 50 a 150 dollari per il «gala» di due ore svoltosi lunedì sera alla «Capital Center Arena» e teletrasmesso in tutti gli Stati Uniti.

Dopo la cerimonia del giuramento, la giornata dell'insediamento è continuata seguendo rigorosamente il programma ufficiale: Reagan ha pranzato al Campidoglio con i leader della Camera e del Senato. Poi c'è stata la parata; oltre un'ora di sfilata di bande, reparti in armi, uomini a cavallo; e poi, ancora, un concerto bandistico al Campidoglio, fuochi d'artificio, una lunga notte di balli,

che hanno fatto affluire a Washington centomila persone, decine di «limousine», repubblicani in festa in gran numero e vecchi amici di Reagan dei tempi di Hollywood. Circa 17 mila persone hanno pagato da 50 a 150 dollari per il «gala» di due ore svoltosi lunedì sera alla «Capital Center Arena» e teletrasmesso in tutti gli Stati Uniti.

Dopo la cerimonia del giuramento, la giornata dell'insediamento è continuata seguendo rigorosamente il programma ufficiale: Reagan ha pranzato al Campidoglio con i leader della Camera e del Senato. Poi c'è stata la parata; oltre un'ora di sfilata di bande, reparti in armi, uomini a cavallo; e poi, ancora, un concerto bandistico al Campidoglio, fuochi d'artificio, una lunga notte di balli,

che hanno fatto affluire a Washington centomila persone, decine di «limousine», repubblicani in festa in gran numero e vecchi amici di Reagan dei tempi di Hollywood. Circa 17 mila persone hanno pagato da 50 a 150 dollari per il «gala» di due ore svoltosi lunedì sera alla «Capital Center Arena» e teletrasmesso in tutti gli Stati Uniti.

Dopo la cerimonia del giuramento, la giornata dell'insediamento è continuata seguendo rigorosamente il programma ufficiale: Reagan ha pranzato al Campidoglio con i leader della Camera e del Senato. Poi c'è stata la parata; oltre un'ora di sfilata di bande, reparti in armi, uomini a cavallo; e poi, ancora, un concerto bandistico al Campidoglio, fuochi d'artificio, una lunga notte di balli,

che hanno fatto affluire a Washington centomila persone, decine di «limousine», repubblicani in festa in gran numero e vecchi amici di Reagan dei tempi di Hollywood. Circa 17 mila persone hanno pagato da 50 a 150 dollari per il «gala» di due ore svoltosi lunedì sera alla «Capital Center Arena» e teletrasmesso in tutti gli Stati Uniti.

Dopo la cerimonia del giuramento, la giornata dell'insediamento è continuata seguendo rigorosamente il programma ufficiale: Reagan ha pranzato al Campidoglio con i leader della Camera e del Senato. Poi c'è stata la parata; oltre un'ora di sfilata di bande, reparti in armi, uomini a cavallo; e poi, ancora, un concerto bandistico al Campidoglio, fuochi d'artificio, una lunga notte di balli,

che hanno fatto affluire a Washington centomila persone, decine di «limousine», repubblicani in festa in gran numero e vecchi amici di Reagan dei tempi di Hollywood. Circa 17 mila persone hanno pagato da 50 a 150 dollari per il «gala» di due ore svoltosi lunedì sera alla «Capital Center Arena» e teletrasmesso in tutti gli Stati Uniti.

Dopo la cerimonia del giuramento, la giornata dell'insediamento è continuata seguendo rigorosamente il programma ufficiale: Reagan ha pranzato al Campidoglio con i leader della Camera e del Senato. Poi c'è stata la parata; oltre un'ora di sfilata di bande, reparti in armi, uomini a cavallo; e poi, ancora, un concerto bandistico al Campidoglio, fuochi d'artificio, una lunga notte di balli,

che hanno fatto affluire a Washington centomila persone, decine di «limousine», repubblicani in festa in gran numero e vecchi amici di Reagan dei tempi di Hollywood. Circa 17 mila persone hanno pagato da 50 a 150 dollari per il «gala» di due ore svoltosi lunedì sera alla «Capital Center Arena» e teletrasmesso in tutti gli Stati Uniti.

Dopo la cerimonia del giuramento, la giornata dell'insediamento è continuata seguendo rigorosamente il programma ufficiale: Reagan ha pranzato al Campidoglio con i leader della Camera e del Senato. Poi c'è stata la parata; oltre un'ora di sfilata di bande, reparti in armi, uomini a cavallo; e poi, ancora, un concerto bandistico al Campidoglio, fuochi d'artificio, una lunga notte di balli,

che hanno fatto affluire a Washington centomila persone, decine di «limousine», repubblicani in festa in gran numero e vecchi amici di Reagan dei tempi di Hollywood. Circa 17 mila persone hanno pagato da 50 a 150 dollari per il «gala» di due ore svoltosi lunedì sera alla «Capital Center Arena» e teletrasmesso in tutti gli Stati Uniti.

Dopo la cerimonia del giuramento, la giornata dell'insediamento è continuata seguendo rigorosamente il programma ufficiale: Reagan ha pranzato al Campidoglio con i leader della Camera e del Senato. Poi c'è stata la parata; oltre un'ora di sfilata di bande, reparti in armi, uomini a cavallo; e poi, ancora, un concerto bandistico al Campidoglio, fuochi d'artificio, una lunga notte di balli,

che hanno fatto affluire a Washington centomila persone, decine di «limousine», repubblicani in festa in gran numero e vecchi amici di Reagan dei tempi di Hollywood. Circa 17 mila persone hanno pagato da 50 a 150 dollari per il «gala» di due ore svoltosi lunedì sera alla «Capital Center Arena» e teletrasmesso in tutti gli Stati Uniti.

Dopo la cerimonia del giuramento, la giornata dell'insediamento è continuata seguendo rigorosamente il programma ufficiale: Reagan ha pranzato al Campidoglio con i leader della Camera e del Senato. Poi c'è stata la parata; oltre un'ora di sfilata di bande, reparti in armi, uomini a cavallo; e poi, ancora, un concerto bandistico al Campidoglio, fuochi d'artificio, una lunga notte di balli,

che hanno fatto affluire a Washington centomila persone, decine di «limousine», repubblicani in festa in gran numero e vecchi amici di Reagan dei tempi di Hollywood. Circa 17 mila persone hanno pagato da 50 a 150 dollari per il «gala» di due ore svoltosi lunedì sera alla «Capital Center Arena» e teletrasmesso in tutti gli Stati Uniti.

Dopo la cerimonia del giuramento, la giornata dell'insediamento è continuata seguendo rigorosamente il programma ufficiale: Reagan ha pranzato al Campidoglio con i leader della Camera e del Senato. Poi c'è stata la parata; oltre un'ora di sfilata di bande, reparti in armi, uomini a cavallo; e poi, ancora, un concerto bandistico al Campidoglio, fuochi d'artificio, una lunga notte di balli,

che hanno fatto affluire a Washington centomila persone, decine di «limousine», repubblicani in festa in gran numero e vecchi amici di Reagan dei tempi di Hollywood. Circa 17 mila persone hanno pagato da 50 a 150 dollari per il «gala» di due ore svoltosi lunedì sera alla «Capital Center Arena» e teletrasmesso in tutti gli Stati Uniti.

Dopo la cerimonia del giuramento, la giornata dell'insediamento è continuata seguendo rigorosamente il programma ufficiale: Reagan ha pranzato al Campidoglio con i leader della Camera e del Senato. Poi c'è stata la parata; oltre un'ora di sfilata di bande, reparti in armi, uomini a cavallo; e poi, ancora, un

NUOVO INTERROGATORIO DELLA PETRICOLA, CHE HA UN ALIBI PER IL DELITTO GALVALIGI

Identificati altri tre brigatisti implicati nel sequestro D'Urso

Si aggrava la posizione del criminologo toscano La «prigione» del giudice fu quella di Moro?

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Gli inquirenti avrebbero identificato altri tre brigatisti implicati nell'assassinio del generale dei carabinieri Enrico Galvaligi e del sequestro del giudice D'Urso. Dei tre si conoscono i nomi di battaglia, le foto e i ruoli svolti nelle due azioni criminose.

Sicuramente di loro si parlerà oggi, durante il nuovo interrogatorio di Mara Ave Petricola, che sta fornendo prezioso materiale ai magistrati. Grazie a lei infatti il sostituto procuratore della repubblica Domenico Sica ha potuto firmare alcuni ordini di cattura e scoprire diversi cavi dell'organizzazione.

Nulla di nuovo emerge però nella ricerca della prigione nella quale il magistrato è stato rinchiuso. Mara Ave Petricola non ne sa nulla, ma qualche elemento potrebbe essere già in possesso degli inquirenti.

Sembrano infatti convinti che la prigione di D'Urso sia stata vicino a quella di Moro, o forse addirittura la stessa. E in quella direzione analizzano i dati in loro possesso. Tutte le coincidenze potrebbero fornire una certezza. Dall'elenco dei vestiti del magistrato, alla selezione dei poliziotti, le stesse analisi fatte per Aldo Moro verranno messe a confronto. Si fa sempre più precisa con il passare delle ore, la definizione delle responsabilità del criminologo latitante Giovanni Senzani in seno alle Brigate rosse. Le indicazioni fornite in questo senso da Mara Ave Petricola non sono rimaste infatti isolate.

Al terrore detenuti, i giudici romani hanno mostrato le foto dei sei ricercati per il rapimento del magistrato e per l'omicidio del generale Galvaligi. I risultati sono stati immediati. In quattro, due a Genova e due a Roma, hanno confermato i sospetti su Giovanni Senzani. E' l'esperto di problemi penitenziari, hanno detto, un personaggio di grande rilievo, ai vertici della gerarchia brigatista.

Senzani farebbe parte del comitato esecutivo, il massimo organismo decisionale. Chi ha parlato con i giudici deve aver avuto un ruolo di primo piano nell'organizzazione, dal momento che è stato in grado di aggiornare la composizione del comitato esecutivo.

Secondo le informazioni fornite in carcere da Patrizio Peci, ex capocollona torinese, del vertice ristretto facevano parte Mario Moretti, Rocco Micaleto, Franco Bonisoli e Lauro Azzolini. Dopo l'arresto degli ultimi due, erano entrati Prospero Gallinari e Anna Maria Brioschi. Dopo l'ar-

resto di Gallinari e della Brioschi, è entrato nel comitato esecutivo Luca Nicolotti. Finito in carcere anche lui dopo l'assassinio di Pino Amato a Napoli, nell'estate scorsa sarebbe entrato nell'esecutivo Giovanni Senzani.

La posizione giudiziaria di Ave Maria Petricola sembra intanto alleggerirsi ulteriormente. Si è appreso che la ragazza è stata a Milano dal 29 dicembre al 4 gennaio, non dovrebbe dunque essere coinvolta nell'assassinio del generale Galvaligi, avvenuto il 31 dicembre.

M. Regina Perissinotto

Genova: si cerca il prof. Fenzi cognato latitante del Senzani

DAL NOSTRO CORRESPONDENTE

GENOVA — Un ordine di cattura è stato spiccato ieri mattina contro Enrico Fenzi, il docente universitario genovese già assolto al termine del processo dopo il blitz del maggio '79. Ufficialmente la motivazione del provvedimento non è ancora stata resa nota. Da indiscrezioni circolate ieri mattina sembrerebbe che Fenzi, reso irreperibile dopo quella clamorosa assoluzione, sia sospettato di essere uno dei capi delle Br e di aver fatto parte della direzione

strategica nazionale.

La voce, per il momento, non ha ancora avuto alcuna conferma. Sempre secondo indiscrezioni l'ordine di cattura non riguarderebbe direttamente la vicenda D'Urso, anche se si sottolinea sempre più il fatto che Fenzi fosse legato, non solo ideologicamente, a Giovanni Senzani, il criminologo fiorentino che ha sposato la sua sorella il nome di Fenzi, comunque, sarebbe emerso più volte anche dagli interrogatori di Maddalena Ventimiglia, la giovane mo-

glie di Claudio Dotti, l'operaio dell'Ansaldo fermato di recente con gli ostaggi ha atteso per un rifornimento alla base americana di Hellenikon, nei pressi di Atene, ripartendo dopo breve sosta. Si è appreso che gli aerei decollati da Teheran sono complessivamente tre: uno con a bordo gli

Dalla prima pagina

poi a scaglioni, nei giorni immediatamente successivi.

Gli ex prigionieri, come detto, stanno volando ora alla volta di Algeri a bordo di uno dei due «Boeing 727» che l'Algeria aveva inviato a Teheran nella sua veste di mediatrice dell'intera: il volo Teheran-Algeri, su una distanza di 4800 chilometri, richiede una decina di ore di tempo, esclusi gli scali tecnici.

Nella tarda serata, l'aereo con gli ostaggi ha atteso per un rifornimento alla base americana di Hellenikon, nei pressi di Atene, ripartendo dopo breve sosta. Si è appreso che gli aerei decollati da Teheran sono complessivamente tre: uno con a bordo gli

ostaggi, uno con diplomatici e medici algerini, e uno — a quanto pare — con i bagagli degli ex prigionieri americani.

L'agenzia ufficiale iraniana «Pars» ha annunciato la partenza degli ostaggi qualche decina di minuti dopo che l'aereo era decollato dall'aeroporto di Mehrabad; essa ha riferito che, mentre gli americani salivano a bordo, attorno a loro si è gridato: «Abbasso l'America, abbasso Reagan» e «Allah è grande», ma non è stato precisato chi abbia lanciato gli slogan, visto che all'aeroporto non c'erano assembramenti di attivisti islamici e vi era solo il servizio d'ordine delle «guardie della rivoluzione».

La partenza da Teheran è avvenuta esattamente cinque minuti prima del momento in

cui a Washington il nuovo Presidente Reagan ha prestato giuramento. La notizia è stata subito rilanciata dalle telecamere delle agenzie di stampa, ma ha dovuto tardare qualche minuto a essere trasmessa dalle reti televisive Usa, che non hanno potuto interrompere il momento più solenne della cerimonia del giuramento.

Il decollo dell'aereo è stato infatti annunciato nel momento in cui, sulla scalinata del Campidoglio di Washington, veniva pronunciata una solenne preghiera, seguita dalla formula del giuramento di fedeltà alla costituzione da parte di Reagan.

Si è intanto avuta conferma da Washington che Jimmy Carter (ormai ex Presidente) sta per partire alla volta della Germania federale per accogliere personalmente gli ostaggi, dopo la cerimonia di insediamento di Reagan. Carter è già ripartito per la natia Georgia; da qui, dopo qualche ora di riposo, egli tornerà alla base aerea di Andrews e in nottata (ora italiana) decollerà assieme all'ex segretario di Stato Muskie alla volta di Wiesbaden a bordo dell'«Air Force One», l'aereo presidenziale che Reagan gli ha «prestato» per la circostanza.

Carter trascorrerà con i connazionali soltanto «un paio d'ore», dopo di che gli ex prigionieri saranno affidati a un'équipe di medici e psicologi che dovranno occuparsi del loro «reinsediamento» prima del ritorno in patria.

Ritorno

tratta però di vedere contro chi verrà indirizzata la loro presumibile amarezza: se contro l'Iran oppure contro gli Stati Uniti.

Paradossalmente, non sarà il primo impatto con la libertà e il ritorno in patria il periodo che creerà maggiori problemi. La felicità di essere di nuovo a casa e al centro della simpatia e dell'interesse di tutti metterà in ombra se di tutti metterà in ombra qualsiasi altro sentimento, che potrebbe però riemergere in un periodo successivo.

La depressione, la paranoia, l'impressione di non essere accettati o respinti potrebbero essere un mezzo per soffocare le paure accumulate nei 44 giorni di angosciosa attesa. Tutto sommato, gli ostaggi potrebbero pensare, alla fine, che stavano meglio in Iran, sostiene il dottor Coodley. Una sorta di «sindrome di Stoccolma», insomma: sentirsi più a proprio agio nelle mani dei carcerieri che in libertà.

Nell'Iri

dizione, un incentivo ad agire: eppure sono rimasti al palo di partenza per mancanza di consenso, della pur minima intesa all'interno delle parti e dei partiti.

I grandi gruppi del settore pubblico sono i soggetti che maggiormente hanno risentito di questa situazione: ogni tentativo di ristrutturazione, di recupero si interrompe, viene rimandato. Oggi si ripresenta un'ennesima possibilità: il «libro bianco» con il programma di ristrutturazione quasi totale delle P.P.S.S., voluto da De Michelis e prevede un ritorno ai bilanci positivi entro il 1981 (proprio ieri è stata presentata in Parlamento la relazione programmatica relativa a Iri, Eni e Efim). Un'occasione decisamente favorevole, da non sprecare.

Ma proprio per questi motivi meravigliosa che sia stato, in certo modo, trascurato un settore, quello siderurgico, che per ragioni di carattere interno e internazionale, e fra i più incerti. Eppure in questi ultimi mesi erano stati compiuti importanti e positivi passi verso il recupero. Cornigliano già capace di produrre economicamente, Bagnoli in fase di avanzata ristrutturazione. Sarebbe bastato un minimo impegno da parte del governo per riuscire a compiere una buona parte dell'opera totale.

Le dimissioni di Puri dicono che ciò non è avvenuto. Perché? Qui entra in gioco il secondo dei temi, quello, cioè, della «caccia alla poltrona». Nei prossimi mesi sono previsti rinnovi a catena dei vertici delle varie aziende di stato (la presidenza della Finsider, per esempio, resterà vacante dal prossimo agosto): è facile intuire che i partiti, al governo e non, hanno già da ora, iniziato la battaglia per la divisione del potere.

E il ripetersi di un malcostume che non soltanto non fa onore all'Italia, ma non serve neppure a risolvere i molti mali che affliggono l'economia del Paese. Questa volta a innescare le polemiche sembra stata proprio l'Alitalia, la rappresentanza, cioè, del settore, afflitto, politicamente e no, dai maggiori problemi.

A. C.

Bordata

tutti gli altri e i socialdemocratici.

Per quanto riguarda il governo, c'è da registrare un'altra bordata in arrivo dalle Botteghe Oscure.

Il Pci, per bocca di Pecchioli

Voli militari



(Tel. Ap)

Roma — Passeggeri sbarcano a Ciampino da un aereo dell'aeronautica militare che ha sostituito i piloti civili in sciopero

IL PICCOLO

TAVOLA ROTONDA NELLA CAPITALE DOPO IL CASO D'URSO

Senza deleghe a Dalla Chiesa la lotta contro il terrorismo

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Siamo sempre meno liberi, la lotta contro i terroristi non può essere delegata soltanto al generale Dalla Chiesa, ma deve vedere in campo il popolo italiano, altrimenti da questa lotta ad uscite ferite sarà la democrazia. Queste in sintesi possono essere le conclusioni di una tavola rotonda a cui hanno partecipato il segretario della federazione nazionale della stampa Piero Agostini, il deputato del Pdup Luciano Castellina, il direttore della terza rete radiofonica Enzo Forcella e il giurista e deputato della sinistra indipendente Stefano Rodotà.

Conclusioni che pur con qualche sfumatura diversa hanno visto concordi tutti i convenuti, compresa la platea composta di giovani universitari radunati nella prima della facoltà di lettere a Roma che nei tempi delle occupazioni e dell'estremismo è stato il luogo di ritrovo e la tribuna da dove si sono esibiti i capi dell'autonomia.

Per Castellina la crisi delle Brigate rosse è una crisi politica. Questa crisi nasce dopo l'uccisione del presidente della Dc Aldo Moro. Le grandi manifestazioni, la mobilitazione del Paese hanno isolato i terroristi dal loro retroterra, alcuni hanno preso le distanze, altri hanno collaborato con la giustizia. Il generale Dalla Chiesa ha quindi solo raccolto ciò che era stato determinato a livello politico. Poi è mutato l'atteggiamento — dice la Castellina — da parte delle forze democratiche. E' stata firmata una delega all'apparato repressivo dello stato. Le stesse Br han-

no saputo far tesoro degli errori compiuti con l'uccisione di Moro e con il sequestro D'Urso sono diventate più politiche. Sono state chieste cose «non assurde ma accettabili e perfino sacrosante».

Come comportarsi di fronte al ricatto terroristico? Trattare o no? Pubblicare i proclami? Castellina è stato esplicito. Lo stato non può cedere. Se oggi ci si pone il problema è soltanto perché manca una motivazione profonda, perché gli ideali della democrazia appaiono svanire.

La stampa in una situazione come questa come deve comportarsi? Non può sostituirsi allo Stato, ha detto Forcella, trattare o no doveva essere un problema prima del governo, poi del parlamento e terzo dei partiti. La stampa deve informare, farsi specchio della realtà, ha aggiunto

Forcella. Ci sono però i rischi di una caduta di democrazia e di libertà anche in questo settore. «Il terrorismo ha prodotto un arrestamento della democrazia», ha detto Agostini, per questo bisogna opporre con forza un rifiuto ad ogni legge speciale, a ogni codice di comportamento. Sulle informazioni riguardanti il terrorismo, ha detto Agostini la via da scegliere non è quella del black-out né quella del giornalismo cassa di risonanza dei proclami terroristi, bisogna invece optare per una informazione corretta.

I giornali possono aiutare a comprendere il fenomeno terroristico? Per la Castellina la stampa ha fatto poco in questo settore, scegliendo magari la via del colpo giornalistico (vedi caso «Espresso»).

G. S.

«SENZA I COMUNISTI NON SI PUÒ GOVERNARE»

Congratulazioni di Mosca senza accenni di polemica nel sessantesimo del Pci

MOSCA — Il comitato centrale del partito comunista sovietico ha inviato ai comunisti ed all'intera classe operaia italiana un messaggio di congratulazioni nel sessantesimo anniversario della fondazione del Pci, con una nota che significativamente non contiene alcun accenno polemico alla linea di Berlinguer.

Fondato nel 1921 sull'onda dell'accanita lotta di classe per sottrarre il lavoratore allo sfruttamento capitalistico, il partito rivoluzionario del proletariato italiano, sotto la guida di Antonio Gramsci e Palmiro Togliatti, si dissociò decisamente dai compromessi riformisti e da qualsiasi opportunismo, ponendosi dietro la bandiera delle grandi idee di Marx, Engels e Lenin, sulle posizioni di classe dell'integrazionismo nella lotta per gli ideali di pace, libertà, democrazia e socialismo», afferma il messaggio.

Il partito comunista italiano si è attivamente battuto contro il fascismo e la reazione, e ha resistito sia nel paese, nell'ambito della resistenza che al di là dei suoi confini. I comunisti italiani hanno scritto numerose pagine gloriose negli eroici annali delle battaglie contro il fascismo.

«Nel difendere gli interessi internazionali del suo Paese il partito comunista italiano si è impegnato al massimo per rafforzare la solidarietà con le forze della libertà, della pace e del progresso. Ha organizzato manifestazioni di massa con diverse migliaia di persone che hanno dimostrato contro il riarmo denunciando l'essenza aggressiva dell'imperialismo. Queste iniziative hanno acquistato un particolare peso all'interno della lotta comune che l'intero movimento comunista conduce per la distensione internazionale; contro il desiderio dell'imperialismo di volgere a proprio favore l'attuale equilibrio mondiale delle forze; per gettare discredito sulle forze del socialismo, della pace e del progresso», continua il documento del partito comunista sovietico.

«Il partito comunista italiano è oggi una forza politica senza la quale è impossibile risolvere i problemi economici e politici e sociali dell'Italia», aggiunge il messaggio.

Il comitato centrale si augura infine che siano rafforzati i legami tra il partito e le masse, che il Pci possa adoperarsi per la pace, la democrazia e il socialismo, per l'amicizia fra l'Italia e l'Unione Sovietica.

SI PROFILA LA MINACCIA DI UNO SCIOPERO GENERALE

Si avviano i licenziamenti nelle fabbriche Montedison

MILANO — «Nella giornata di ieri è stata avviata la procedura dei licenziamenti collettivi per 1200 lavoratori delle sedi Montedison di Milano e di 400 lavoratori dello stabilimento di Castellanza».

Lo afferma una nota della federazione regionale Cgil-Uil lombarda, la quale denuncia «il gravissimo attacco portato al livello occupazionale». L'organismo sindacale rileva «la totale assenza di qualsiasi ipotesi di consolidamento, riconversione produttiva o di attività sostitutive».

Dopo aver posto come pregiudiziale il ritiro immediato dei licenziamenti, l'organismo sindacale unitario richiede l'altro, «l'apertura immediata del confronto con il governo sul piano del settore chimico e sui criteri di pro-

grammazione», e con la Montedison.

Sono poi state decise diverse iniziative tra cui una conferenza stampa per il 22 gennaio e un'assemblea regionale dei consigli di fabbrica delle aziende del settore.

La possibilità di uno sciopero generale di tutte le categorie dell'industria per protesta contro i 13 mila licenziamenti minacciati dalla Montedison nelle diverse aziende del gruppo, è stata presa in esame dal coordinamento sindacale del gruppo stesso che si è riunito a Roma con la segreteria della Fulc (la federazione unitaria dei chimici).

Il segretario generale della Fulc, Degni, ha anche tracciato un quadro aggiornato dei licenziamenti: novemila sono stati annunciati dalla Monte-

dison il 14 gennaio; altri tremila sono stati richiesti dalla Montefibre sin dal marzo dello scorso anno; altri mille licenziamenti sono stati infine annunciati dall'Acna nel settembre scorso.

Di questi 13 mila lavoratori (operai, impiegati e tecnici) circa tremila operano negli stabilimenti situati nel Mezzogiorno.

«L'operazione della Montedison», ha affermato Degni, «rappresenta un attacco generalizzato ai livelli occupazionali. E il disegno ormai stantio dei due tempi: prima la ristrutturazione con i conseguenti licenziamenti, e dopo gli investimenti, senza tempi certi».

«Si tratta di un'operazione che si ispira a un neo liberismo becero».

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

TRIPOLI — La Libia ha fatto sapere di considerare l'Italia come un «cliente privilegiato» di greggio e si è detta pronta a ristabilire il tetto delle importazioni di petrolio in Italia e quasi sicuramente ad aumentarlo.

Questo è stato confermato al ministro del commercio estero italiano, Enrico Manca, al termine di due giorni di visita ufficiale a Tripoli, dal ministro libico, Abdussalam Giallud, in un incontro «molto cordiale», durato circa due ore.

Giallud ha fatto presente al ministro italiano la piena disponibilità della «Jamahiriya» libica ad un accordo globale di cooperazione economica bilaterale, soprattutto per quanto concerne lo sviluppo del paese.

Manca ha detto ad un gruppo di giornalisti che nel suo colloquio non sono stati toccati temi politici, neppure quello di un'eventuale visita in Italia del leader libico Muhammad Gheddafi.

Giallud ha riferito a Manca della disponibilità libica a un rapporto privilegiato con l'Italia anche in campo petrolifero. Per la Libia ha detto il «numero due» libico, l'Italia potrebbe avere un rapporto

privilegiato in campo energetico, ma dal canto suo l'Italia e l'ente petrolifero di stato libico, il Gecol, si sono divisi i venti per cento su tutta la produzione libica a partire dal primo aprile dell'anno scorso.

Il ministro italiano è parso molto interessato ad una proposta libica di collaborazione bilaterale per la collaborazione allo sviluppo nel terzo mondo. L'on. Manca è rientrato a Roma ieri sera, dopo aver visitato un grande cantiere di una società italiana vicino Tripoli.

Nino Alimenti

Graduale riforma della finanza locale

ROMA — Con una relazione del senatore Trigila (Dc), è cominciato in commissione la nazione e tesoro del senato l'esame del decreto legge che prevede alcuni provvedimenti finanziari per gli enti locali per l'anno 1981.

Con questo decreto e con il disegno di legge per il riassetto triennale presentato nel dicembre scorso alla Camera e ora trasmesso al Senato, il governo — ha detto il relatore — ha rispettato l'impegno già preso per procedere in misura significativa nella graduale riforma della finanza locale, che del resto è legata e condizionata dalla riforma delle autonomie locali, quest'ultima all'ordine del giorno da diverso tempo della commissione senatoriale affari costituzionali.

Il passaggio dal quadro annuale alla pianificazione triennale delle finanze degli enti locali è stato reso possibile dall'esperienza acquisita negli ultimi anni e dalla constatazione che si è sostanzialmente alleggerita «la grave situazione di indebitamento degli enti locali».

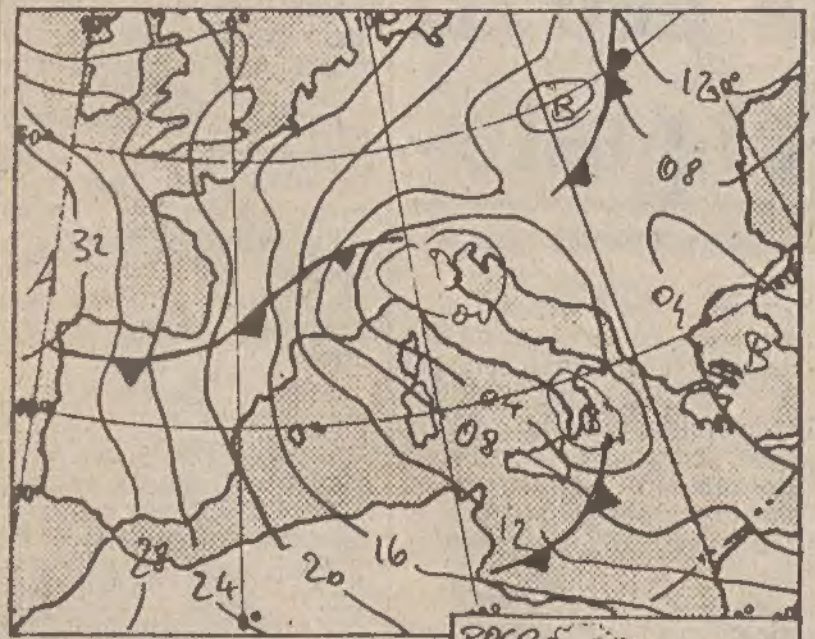
Poiché la crisi di governo e il terremoto nel mezzogiorno hanno ritardati i conseguenti adempimenti, il decreto legge si è reso necessario per provvedere per quest'anno.

Energia elettrica

Oggi «black-out» solo in Sicilia

ROMA — Dopo la sfuriata di lunedì e martedì, oggi il «black-out» elettrico dovrebbe essere limitato alla Sicilia. Sarà un fatto «isolano» dovuto a certe caratteristiche della rete distributiva.

Il tempo che farà



Situazione d'aria depressionaria sull'Italia continua ad essere alimentata dal rapido passaggio di impulsi di aria fredda da Nord-Ovest verso il bacino centro-occidentale del Mediterraneo.

Tempo previsto: al Nord in prevalenza poco nuvoloso specie sul settore più a Ovest. Sulle rimanenti regioni molto nuvoloso con precipitazioni che sulle regioni adriatiche saranno in prevalenza nevose, localmente a quote anche basse, mentre generalmente rovesci temporaleschi si avranno sulle regioni tirreniche e ioniche. Dalla serata tendenza ad attenuazione della nuvolosità e delle precipitazioni sulle regioni centrali tirreniche.

Temperatura: in diminuzione. Venti: generalmente moderati intorno ad Est-Nord-Est con rinforzi sulla Sardegna e sulle regioni meridionali tirreniche. Mari: molto mossi soprattutto lungo l'entro costa.

Temperature minime e massime di ieri: Trieste 2, 7; Bolzano -4, 9; Verona -3, 2; Venezia -4, 5; Milano 0, 3; Torino 1, 3; Cuneo -3, 5; Genova 5, 10; Bologna -4, 1; Firenze 1, 6; Pisa -1, 9; Falconara -1, 6; Perugia 2, 5; Pescara 0, 9; L'Aquila -2, 3; Roma Urbe -1, 6; Roma Fluminio 0, 9; Campobasso 2, 5; Bari 3, 13; Napoli 3, 11; Potenza 2, 8; Santa Maria di Leuca 7, 12; Reggio Calabria n.p.; Messina 11, 14; Palermo n.p.; Catania 6, 15; Alghero 12, 14; Cagliari 11, 18.

TEMPO NEL MONDO

(N. = nuvoloso, P. = pioggia, S. = sereno)

Amsterdam p-1, 5; Atene s, 7, 14; Bangkok s, 21, 32; Beirut n, 8, 13; Belgrado s-2, 2; Berlino ne-4, -2; Bogota s, 0, 22; Bruxelles s, 3, 9; Buenos Aires p, 18; Cairo n, 7, 17; Caracas n, 14, 30; Chicago n-2, 6; Copenaghen n-4, -3; Dublin p, 4, 10; Francoforte p, 1, 5; Ginevra p, 3, 5; Helsinki ne-4, -2; Hong Kong s, 15, 18; Ginevra s, 3, 13; Johannesburg s, 12, 25; Kiev n-5, -3; Labona s, 7, 17; Londra s, 7, 15; Los Angeles s, 12, 21; Madrid s-5, 13; Città del Messico s, 17; Montreal n-5, -1; Nuova Delhi s, 22; New York n, 0, 7; Oslo n-5, -11; Parigi n-4, -9; Perth n, 20, 30; Rio de Janeiro n, 22, 37; San Francisco s, 12, 15; Seul s, 11, -2; Singapore n, 22, 31; Stoccolma n-10, -5; Sydney p, 21, 22; Tel Aviv s, 7, 19; Tokio s, 3, 8; Vienna n-1, -3.

Si indaga sugli ufficiali dei parà

ROMA — La ricostruzione degli incidenti avvenuti domenica sera a Pisa ad opera di 400 soldati della scuola di paracadutismo è stata chiesta con un'interpellanza al ministro della difesa da numerosi deputati socialisti, primo firmatario il capogruppo Labriola.

In particolare, si chiede di sapere quale parte abbiano svolto gli ufficiali e i sottufficiali sia sotto il profilo preventivo sia sotto quello repressivo degli inammissibili comportamenti tenuti dai soldati e quali provvedimenti il governo intenda adottare per accertare le responsabilità e conseguentemente decidere.

Voci di poesia

C'è SONO parentesi di letture tutte dedicate ad amici. Sono le pause più distensive, ma innervate sempre dalla curiosità che «paesaggi» ben conosciuti spesso fanno nascere, spingendoci alla ricerca, dopo l'ultima visita, d'un particolare nuovo, d'un particolare arricchito o meglio evidenziato generali caratteristiche.

Elio Bartolini, ad esempio, «paesaggio» letterario ben noto (una ricca, ampia «pianura» dal modellato a cesello), nell'abboccamento d'oggi offre un aspetto appena nato, fresco e verde come piccola vite di buona promessa, un mazzetto di poesie in friulano. «Cansonetutis» (Piccole canzoni), Ribis, Udine, 1980. Si tratta di una sorta d'appartato bersò dal sguardo e verso l'occhio a percepire piccole figure, labili suoni, contadine fragranze giunte quasi allo stremo e rincorse lungo una serie di carezzevoli diminutivi (fruttele, campanutis, glesutis, smiterius). Dentro tale paesaggio, la voce di Elio Bartolini risuona con vellutate tonalità crepuscolari, quasi nel desiderio di porre delicatamente le mani su un Friuli che mai gli si è voluto intimamente concedere.

Figure e suoni si tramutano, così, quasi in occasione di laica preghiera, in specchio d'autunnale quiete e pulizia, in triste motivo d'esistenziale solitudine. Sembra infatti che nella iacquetta «Cansonetutis» lo scrittore abbia dato luce, negli slarghi della campagna friulana, all'angolo d'interiorità meno adatto a trovare consistenza nella troppo consueta lingua italiana. Ma, al di là delle ragioni che possono aver motivato Bartolini a misurarsi con la poesia in friulano, «Cansonetutis» fanno sentire subito il loro peso di testimonianza letteraria, poetica ed esistenziale. Per il retroterra tecnico-culturale che sempre s'indovina dietro il lindere della loro semplicità. Per l'originalità del «fissaggio» delicatamente funereo. Per l'innegabile stile che si affida a movenze da «cantato» settecentesco, sulla base di una parola (condizione, non del tutto in linea con la koinè) in grado sempre di produrre vari «aloni», originali e suggestivi.

La poesia di Elio Bartolini, però, è anche dotata d'altri toni e temi. Li scopriremo nella raccolta — di prossima pubblicazione nelle edizioni milanesi Scheiwiller — intitolata «Poesie protestanti» (1977-1978). «Poesie protestanti» nelle quali la voce dello scrittore si modula agendo sul pedale «civile», in un'indagine politico-psicologica abbastanza inedita in Friuli. In molti di quei versi scorre una carica — tutta interna al testo, per nulla esplicita — di rabbia ironica che molto brucia dello schema tradizionale o neotradizionalista, approdando a un'operazione linguistica antifrastica, antiretorica, antibeghina resa possibile dall'uso di un mezzo espressivo ridotto quasi a «parlato», ma denso, preciso, colto, che sfregia, anche qui, in molte allusioni.

Lunga vita, allora, alla giovane vigna poetica di Elio Bartolini.

Dalla pianura friulana al golfo del Quarnero, ed è il nome di un altro amico: Donato Donati. Nato a Fiume nel 1925, dopo aver corso la nostra regione per la sua professione di funzionario dello Stato, s'è fermato in Friuli, a Udine. Temperamento mite, portato sempre a trovare il motivo dell'accordo, a comprendere le altrui ragioni, non innalza mai davanti all'altro, come muro invalicabile, le proprie.

Nel suo sorriso c'è affabilità e amorosa attenzione alla vita, nei suoi occhi piuttosto che malevolenza passa la luce di una morbida ironia. Ecco l'uomo. Lo scrittore cerca, come può, come molti di noi, d'autogestire il proprio lavoro. Esce un libro, presso il solito, decentrato editore, e Donati lo segue. A volte arriva un riconoscimento e il narratore ne resta giustamente corrobato. E continua così, come tanti di noi, a mettere un passo dietro l'altro, adagio, senza fretta.

Alle sue spalle lo scrittore ha quattro libri: «Il viaggio e altri racconti», «Ipotesi amorose», entrambi del 1976, «Notte brava di provincia», del 1978, e quest'ultimo, da poco uscito presso l'editore Rebello, «Un tempo un amore». Donati scrittore indaga — come si legge nella

seconda parte del 3.º vol. dell'Enciclopedia del Friuli-Venezia Giulia — sul «complesso presentarsi alla memoria dei rapporti tra le età dell'uomo e fra sogno, aspirazione e realtà quotidiana, in una scrittura attenta al risvolto psicologico dei personaggi e permeata da ironia e da partecipazione sentimentale».

«Un tempo un amore» è dentro la scia di questa predisposizione narrativa. Lo sfondo del racconto è l'altopiano carsico. I personaggi sono rappresentati da un gruppo di bambini e bambine che crescono, maturano e scoprono lentamente se stessi e la vita: gli affetti, l'amore, la morte, le idee e i loro protagonisti. Il tempo della narrazione inizia negli anni Trenta e si consuma a Trieste dentro il primo lustro degli anni Quaranta.

Nell'azione il rapporto privilegiato è quello del narrante con Lilia — emblema d'un amore che si fonde e confonde con l'infanzia e ciò che, a proposito di ideali esistenziali, ne promana.

All'interno di questo motivo essenziale, per flashes o secondo più compiuti racconti — dove l'interesse predominante resta psicologico — emergono colori, figure, avvenimenti della storia collettiva, che si svela o vela, appunto, su spunti dell'umore sentimentale dell'io narrante, senza scelte o professioni di fede ideologica, neppure minime, da parte di quest'ultimo, convinto com'è che la vita è troppo complessa, troppo ricca di motivi contraddittori, per poterla inquadrare da punti di vista rigidi o illusoriamente precisi.

Tra il paesaggio del monfalconese è nato Luciano Troisio, nel 1938. Ha curato edizioni di opere grafiche in collaborazione con Barbian, Biasion, Comisso, Maccheri, Magnolato, Zancanaro, Tamburi, Rebello ecc. Nel '68 ha pubblicato il carteggio inedito Svevo-Saba-Comisso, nel '75 ha curato un'antologia di «Strapaese» e «Stracittà» e nel '79, presso Lacaita, con Silvio Ramat e Cesare Ruffato, un'antologia dell'esperienza poetica «Bylogos». Ora sta attendendo, per l'editore Forni, alla ristampa anastatica di una rivista italiana del secondo dopoguerra: «Situazione».

Se aggiungiamo l'attenzione critica per quattro inediti di Marx (The Russians in Moldavia and Wallachia) e che da anni lavora come «ricercatore» presso l'Istituto di Filologia e Letteratura italiana dell'Università di Padova, avremo appena un'idea degli interessi dell'intellettuale. Luciano Troisio è anche poeta. Delle sue raccolte al suo attivo citerò «Le premier bonds», premio dell'Università di Padova 1971.

Da qualche mese è uscita, nella collana «I testi» dell'editore Lacaita, la raccolta «Precario».

Già il titolo è eloquente, per la «provvisorietà», che indica una categoria attualissima dell'esistenza, che investe quanto il nostro occhio (intellettuale, sentimentale, morale) coglie, giudica ed archiviando inquadra.

Il «tono» in Froisio non è mai drammatico, è ironico piuttosto, pronto a ghirare, da alcune parole chiave della «situazione», ad altre parole che, in un tessuto artistico sempre sensibile, inseriscono il motivo di un «divertissement» moralmente risentito.

La disperazione viene così assorbita, dissolta dalle invenzioni, dalle frantumazioni e disarticolazioni di una lingua intelligentemente d'avanguardia, alla ricerca, cioè, di una propria ragione di sopravvivenza.

Luciano Morandini

Giorinale sovietico smentisce la morte di Celentano

MOSCA — «Adriano Celentano è morto». Da oltre un mese, sempre più insistente, questa voce circolava per Mosca e per l'Urss, dove il cantante-attore italiano è famosissimo, soprattutto tra i giovani. Ciò ha ora spinto un quotidiano sovietico — «Sovetskaja Rossia» — a pubblicare una recisa smentita.

Il giornale parla di lingue ozzose che hanno messo in giro questa voce dappertutto ma non in Italia dove chiunque sa che il popolare cantante è attore del cinema è vivo e sano.

«Si dice — sottolinea il quotidiano a mo' d'augurio — che una persona saputa da viva vivrà ancora a lungo. È possibile che ciò capiti ad Adriano Celentano».



Vittorio Vidali nella sua abitazione triestina

NEL PANORAMA ITALIANO DELLE GRANDI MOSTRE

Henri Laurens già a Roma Picasso in maggio a Venezia

ROMA — L'Accademia di Francia di Roma, nel quadro delle relazioni artistiche e culturali franco-italiane, presenta oltre cento opere di Henri Laurens, una delle personalità più ricche ed espressive della scultura del nostro secolo. A questo avvenimento sarà dedicato il prossimo numero di «Grandi mostre», il programma di Alfredo Laura, a cura di Anna Maria Cerrato e Gabriella Lazzoni, in onda sabato 24 gennaio, alle ore 22, sulla Rete 1 Tv.

Nato a Parigi nel 1885 da famiglia operaia, Laurens iniziò come artigiano e decoratore. Il disegno lo apprende nelle scuole serali. L'abilità tecnica gli servirà quando l'amicizia di Braque gli fa scoprire lo spazio aperto dal cubismo: esegue numerosi «papiers collés» e, soprattutto, delle «sculture» in cartone, legno, ceramica, metallo, stoffa di Picasso lo accompagna mentre lavora — a tutto tondo e basorilievo — su pietra greca ed egizia.

Seguono anni di povertà, di salute malferma, di intensità di ispirazione. Il rapporto quasi mitico dell'artista con la natura e col mare si concretizza in sculture dove la figura femminile è sempre presente, unendo solidità leratica a dolcezza sensuale. Onorato, ma forse mai ben compreso, Laurens si spinge a Parigi il 2 maggio del '54.

Un centinaio di opere, fra cui le fragilissime «sculture» in gesso, rendono la mostra dell'Accademia di Francia di grande

importanza per l'Italia, sia dal punto di vista espositivo sia da quello critico. Un omaggio che può far innamorare della scultura di Laurens.

VENEZIA — Una grande mostra storica sull'opera di Pablo Picasso, comprendente 342 opere, verrà allestita, tra il 2 maggio e il 31 luglio, a Venezia, su iniziativa del Centro di cultura di Palazzo Grassi. Ne ha dato notizia il presidente del Centro, avv. Mario Valeri Manera, rilevando che le opere che verranno esposte (dipinti a olio, disegni, sculture, gessi e maioliche) coprono tutti i «periodi» dell'artista e la maggior parte non sono mai state presentate in pubblico.

Le opere, assicurate per 110 miliardi di lire, provengono dalla collezione privata della nobile famiglia di Carlo e Marina Picasso, e abitualmente vengono conservate nel sotterraneo di alcune banche ginevrine. L'intera collezione è composta di circa un migliaio di opere, tra le quali il Centro di cultura di Palazzo Grassi ha scelto le più significative.

Secondo gli esperti, la mostra che si aprirà il prossimo maggio a Venezia, sarà seconda soltanto a quella di New York, nella quale figuravano soltanto quattro o cinque opere che saranno esposte nella città lagunare.

Oltre alla mostra, che costituirà il «pezzo forte» del suo programma per il 1981, il Centro di cultura di Palazzo Grassi si organizzerà alcuni convegni

e, in settembre, una mostra sui vetri contemporanei. Per il 1982, inoltre, è stata annunciata un'altra interessante mostra, sul «Tesoro degli Incas», che verrà allestita in collaborazione con il Centro di cultura di Palazzo Grassi.

Valeri Manera ha, infine, reso noto che il Centro da lui presieduto ha messo a disposizione della Biennale, in occasione della prossima mostra del cinema, due premi da assegnarsi ai migliori interpreti, maschili e femminili.

La Carlson a Venezia «sperimenta» balletti

VENEZIA — La danzatrice e coreografa californiana Carolyn Carlson da alcuni mesi è al teatro La Fenice di Venezia, dove dirige un nuovo centro di sperimentazione coreografica.

Carolyn Carlson, certamente una delle più interessanti interpreti della danza astratta contemporanea, che ha ballato con le più importanti compagnie, da quella di Alvin Nikolai a quella di Bejart, è reduce da una analoga esperienza avuta per due anni a Parigi, dove fondò, presso l'Opera, un gruppo di ricerche teatrali.

A Venezia ha creato il Teatro danza contemporanea La Fenice di Carolyn Carlson, con l'intento di proseguire l'esperienza parigina. Oltre che da Carolyn Carlson, Jorma Uotinen e Larri Ekson, la compagnia è formata da sei giovanissimi danzatori.

La Fenice ha creato il Teatro danza contemporanea La Fenice di Carolyn Carlson, con l'intento di proseguire l'esperienza parigina. Oltre che da Carolyn Carlson, Jorma Uotinen e Larri Ekson, la compagnia è formata da sei giovanissimi danzatori.

La Fenice ha creato il Teatro danza contemporanea La Fenice di Carolyn Carlson, con l'intento di proseguire l'esperienza parigina. Oltre che da Carolyn Carlson, Jorma Uotinen e Larri Ekson, la compagnia è formata da sei giovanissimi danzatori.

La Fenice ha creato il Teatro danza contemporanea La Fenice di Carolyn Carlson, con l'intento di proseguire l'esperienza parigina. Oltre che da Carolyn Carlson, Jorma Uotinen e Larri Ekson, la compagnia è formata da sei giovanissimi danzatori.

La Fenice ha creato il Teatro danza contemporanea La Fenice di Carolyn Carlson, con l'intento di proseguire l'esperienza parigina. Oltre che da Carolyn Carlson, Jorma Uotinen e Larri Ekson, la compagnia è formata da sei giovanissimi danzatori.

La Fenice ha creato il Teatro danza contemporanea La Fenice di Carolyn Carlson, con l'intento di proseguire l'esperienza parigina. Oltre che da Carolyn Carlson, Jorma Uotinen e Larri Ekson, la compagnia è formata da sei giovanissimi danzatori.

La Fenice ha creato il Teatro danza contemporanea La Fenice di Carolyn Carlson, con l'intento di proseguire l'esperienza parigina. Oltre che da Carolyn Carlson, Jorma Uotinen e Larri Ekson, la compagnia è formata da sei giovanissimi danzatori.

La Fenice ha creato il Teatro danza contemporanea La Fenice di Carolyn Carlson, con l'intento di proseguire l'esperienza parigina. Oltre che da Carolyn Carlson, Jorma Uotinen e Larri Ekson, la compagnia è formata da sei giovanissimi danzatori.

La Fenice ha creato il Teatro danza contemporanea La Fenice di Carolyn Carlson, con l'intento di proseguire l'esperienza parigina. Oltre che da Carolyn Carlson, Jorma Uotinen e Larri Ekson, la compagnia è formata da sei giovanissimi danzatori.

La Fenice ha creato il Teatro danza contemporanea La Fenice di Carolyn Carlson, con l'intento di proseguire l'esperienza parigina. Oltre che da Carolyn Carlson, Jorma Uotinen e Larri Ekson, la compagnia è formata da sei giovanissimi danzatori.

La Fenice ha creato il Teatro danza contemporanea La Fenice di Carolyn Carlson, con l'intento di proseguire l'esperienza parigina. Oltre che da Carolyn Carlson, Jorma Uotinen e Larri Ekson, la compagnia è formata da sei giovanissimi danzatori.

La Fenice ha creato il Teatro danza contemporanea La Fenice di Carolyn Carlson, con l'intento di proseguire l'esperienza parigina. Oltre che da Carolyn Carlson, Jorma Uotinen e Larri Ekson, la compagnia è formata da sei giovanissimi danzatori.

La Fenice ha creato il Teatro danza contemporanea La Fenice di Carolyn Carlson, con l'intento di proseguire l'esperienza parigina. Oltre che da Carolyn Carlson, Jorma Uotinen e Larri Ekson, la compagnia è formata da sei giovanissimi danzatori.

La Fenice ha creato il Teatro danza contemporanea La Fenice di Carolyn Carlson, con l'intento di proseguire l'esperienza parigina. Oltre che da Carolyn Carlson, Jorma Uotinen e Larri Ekson, la compagnia è formata da sei giovanissimi danzatori.

La Fenice ha creato il Teatro danza contemporanea La Fenice di Carolyn Carlson, con l'intento di proseguire l'esperienza parigina. Oltre che da Carolyn Carlson, Jorma Uotinen e Larri Ekson, la compagnia è formata da sei giovanissimi danzatori.

La Fenice ha creato il Teatro danza contemporanea La Fenice di Carolyn Carlson, con l'intento di proseguire l'esperienza parigina. Oltre che da Carolyn Carlson, Jorma Uotinen e Larri Ekson, la compagnia è formata da sei giovanissimi danzatori.

La Fenice ha creato il Teatro danza contemporanea La Fenice di Carolyn Carlson, con l'intento di proseguire l'esperienza parigina. Oltre che da Carolyn Carlson, Jorma Uotinen e Larri Ekson, la compagnia è formata da sei giovanissimi danzatori.

La Fenice ha creato il Teatro danza contemporanea La Fenice di Carolyn Carlson, con l'intento di proseguire l'esperienza parigina. Oltre che da Carolyn Carlson, Jorma Uotinen e Larri Ekson, la compagnia è formata da sei giovanissimi danzatori.

La Fenice ha creato il Teatro danza contemporanea La Fenice di Carolyn Carlson, con l'intento di proseguire l'esperienza parigina. Oltre che da Carolyn Carlson, Jorma Uotinen e Larri Ekson, la compagnia è formata da sei giovanissimi danzatori.

La Fenice ha creato il Teatro danza contemporanea La Fenice di Carolyn Carlson, con l'intento di proseguire l'esperienza parigina. Oltre che da Carolyn Carlson, Jorma Uotinen e Larri Ekson, la compagnia è formata da sei giovanissimi danzatori.

La Fenice ha creato il Teatro danza contemporanea La Fenice di Carolyn Carlson, con l'intento di proseguire l'esperienza parigina. Oltre che da Carolyn Carlson, Jorma Uotinen e Larri Ekson, la compagnia è formata da sei giovanissimi danzatori.

La Fenice ha creato il Teatro danza contemporanea La Fenice di Carolyn Carlson, con l'intento di proseguire l'esperienza parigina. Oltre che da Carolyn Carlson, Jorma Uotinen e Larri Ekson, la compagnia è formata da sei giovanissimi danzatori.

La Fenice ha creato il Teatro danza contemporanea La Fenice di Carolyn Carlson, con l'intento di proseguire l'esperienza parigina. Oltre che da Carolyn Carlson, Jorma Uotinen e Larri Ekson, la compagnia è formata da sei giovanissimi danzatori.

La Fenice ha creato il Teatro danza contemporanea La Fenice di Carolyn Carlson, con l'intento di proseguire l'esperienza parigina. Oltre che da Carolyn Carlson, Jorma Uotinen e Larri Ekson, la compagnia è formata da sei giovanissimi danzatori.

La Fenice ha creato il Teatro danza contemporanea La Fenice di Carolyn Carlson, con l'intento di proseguire l'esperienza parigina. Oltre che da Carolyn Carlson, Jorma Uotinen e Larri Ekson, la compagnia è formata da sei giovanissimi danzatori.

La Fenice ha creato il Teatro danza contemporanea La Fenice di Carolyn Carlson, con l'intento di proseguire l'esperienza parigina. Oltre che da Carolyn Carlson, Jorma Uotinen e Larri Ekson, la compagnia è formata da sei giovanissimi danzatori.

La Fenice ha creato il Teatro danza contemporanea La Fenice di Carolyn Carlson, con l'intento di proseguire l'esperienza parigina. Oltre che da Carolyn Carlson, Jorma Uotinen e Larri Ekson, la compagnia è formata da sei giovanissimi danzatori.

La Fenice ha creato il Teatro danza contemporanea La Fenice di Carolyn Carlson, con l'intento di proseguire l'esperienza parigina. Oltre che da Carolyn Carlson, Jorma Uotinen e Larri Ekson, la compagnia è formata da sei giovanissimi danzatori.

La Fenice ha creato il Teatro danza contemporanea La Fenice di Carolyn Carlson, con l'intento di proseguire l'esperienza parigina. Oltre che da Carolyn Carlson, Jorma Uotinen e Larri Ekson, la compagnia è formata da sei giovanissimi danzatori.

La Fenice ha creato il Teatro danza contemporanea La Fenice di Carolyn Carlson, con l'intento di proseguire l'esperienza parigina. Oltre che da Carolyn Carlson, Jorma Uotinen e Larri Ekson, la compagnia è formata da sei giovanissimi danzatori.

La Fenice ha creato il Teatro danza contemporanea La Fenice di Carolyn Carlson, con l'intento di proseguire l'esperienza parigina. Oltre che da Carolyn Carlson, Jorma Uotinen e Larri Ekson, la compagnia è formata da sei giovanissimi danzatori.

La Fenice ha creato il Teatro danza contemporanea La Fenice di Carolyn Carlson, con l'intento di proseguire l'esperienza parigina. Oltre che da Carolyn Carlson, Jorma Uotinen e Larri Ekson, la compagnia è formata da sei giovanissimi danzatori.

La Fenice ha creato il Teatro danza contemporanea La Fenice di Carolyn Carlson, con l'intento di proseguire l'esperienza parigina. Oltre che da Carolyn Carlson, Jorma Uotinen e Larri Ekson, la compagnia è formata da sei giovanissimi danzatori.

La Fenice ha creato il Teatro danza contemporanea La Fenice di Carolyn Carlson, con l'intento di proseguire l'esperienza parigina. Oltre che da Carolyn Carlson, Jorma Uotinen e Larri Ekson, la compagnia è formata da sei giovanissimi danzatori.

La Fenice ha creato il Teatro danza contemporanea La Fenice di Carolyn Carlson, con l'intento di proseguire l'esperienza parigina. Oltre che da Carolyn Carlson, Jorma Uotinen e Larri Ekson, la compagnia è formata da sei giovanissimi danzatori.

La Fenice ha creato il Teatro danza contemporanea La Fenice di Carolyn Carlson, con l'intento di proseguire l'esperienza parigina. Oltre che da Carolyn Carlson, Jorma Uotinen e Larri Ekson, la compagnia è formata da sei giovanissimi danzatori.

La Fenice ha creato il Teatro danza contemporanea La Fenice di Carolyn Carlson, con l'intento di proseguire l'esperienza parigina. Oltre che da Carolyn Carlson, Jorma Uotinen e Larri Ekson, la compagnia è formata da sei giovanissimi danzatori.

La Fenice ha creato il Teatro danza contemporanea La Fenice di Carolyn Carlson, con l'intento di proseguire l'esperienza parigina. Oltre che da Carolyn Carlson, Jorma Uotinen e Larri Ekson, la compagnia è formata da sei giovanissimi danzatori.

La Fenice ha creato il Teatro danza contemporanea La Fenice di Carolyn Carlson, con l'intento di proseguire l'esperienza parigina. Oltre che da Carolyn Carlson, Jorma Uotinen e Larri Ekson, la compagnia è formata da sei giovanissimi danzatori.

La Fenice ha creato il Teatro danza contemporanea La Fenice di Carolyn Carlson, con l'intento di proseguire l'esperienza parigina. Oltre che da Carolyn Carlson, Jorma Uotinen e Larri Ekson, la compagnia è formata da sei giovanissimi danzatori.

La Fenice ha creato il Teatro danza contemporanea La Fenice di Carolyn Carlson, con l'intento di proseguire l'esperienza parigina. Oltre che da Carolyn Carlson, Jorma Uotinen e Larri Ekson, la compagnia è formata da sei giovanissimi danzatori.

La Fenice ha creato il Teatro danza contemporanea La Fenice di Carolyn Carlson, con l'intento di proseguire l'esperienza parigina. Oltre che da Carolyn Carlson, Jorma Uotinen e Larri Ekson, la compagnia è formata da sei giovanissimi danzatori.

La Fenice ha creato il Teatro danza contemporanea La Fenice di Carolyn Carlson, con l'intento di proseguire l'esperienza parigina. Oltre che da Carolyn Carlson, Jorma Uotinen e Larri Ekson, la compagnia è formata da sei giovanissimi danzatori.

La Fenice ha creato il Teatro danza contemporanea La Fenice di Carolyn Carlson, con l'intento di proseguire l'esperienza parigina. Oltre che da Carolyn Carlson, Jorma Uotinen e Larri Ekson, la compagnia è formata da sei giovanissimi danzatori.

La Fenice ha creato il Teatro danza contemporanea La Fenice di Carolyn Carlson, con l'intento di proseguire l'esperienza parigina. Oltre che da Carolyn Carlson, Jorma Uotinen e Larri Ekson, la compagnia è formata da sei giovanissimi danzatori.

La Fenice ha creato il Teatro danza contemporanea La Fenice di Carolyn Carlson, con l'intento di proseguire l'esperienza parigina. Oltre che da Carolyn Carlson, Jorma Uotinen e Larri Ekson, la compagnia è formata da sei giovanissimi danzatori.

La Fenice ha creato il Teatro danza contemporanea La Fenice di Carolyn Carlson, con l'intento di proseguire l'esperienza parigina. Oltre che da Carolyn Carlson, Jorma Uotinen e Larri Ekson, la compagnia è formata da sei giovanissimi danzatori.

La Fenice ha creato il Teatro danza contemporanea La Fenice di Carolyn Carlson, con l'intento di proseguire l'esperienza parigina. Oltre che da Carolyn Carlson, Jorma Uotinen e Larri Ekson, la compagnia è formata da sei giovanissimi danzatori.

La Fenice ha creato il Teatro danza contemporanea La Fenice di Carolyn Carlson, con l'intento di proseguire l'esperienza parigina. Oltre che da Carolyn Carlson, Jorma Uotinen e Larri Ekson, la compagnia è formata da sei giovanissimi danzatori.

La Fenice ha creato il Teatro danza contemporanea La Fenice di Carolyn Carlson, con l'intento di proseguire l'esperienza parigina. Oltre che da Carolyn Carlson, Jorma Uotinen e Larri Ekson, la compagnia è formata da sei giovanissimi danzatori.

La Fenice ha creato il Teatro danza contemporanea La Fenice di Carolyn Carlson, con l'intento di proseguire l'esperienza parigina. Oltre che da Carolyn Carlson, Jorma Uotinen e Larri Ekson, la compagnia è formata da sei giovanissimi danzatori.

La Fenice ha creato il Teatro danza contemporanea La Fenice di Carolyn Carlson, con l'intento di proseguire l'esperienza parigina. Oltre che da Carolyn Carlson, Jorma Uotinen e Larri Ekson, la compagnia è formata da sei giovanissimi danzatori.

La Fenice ha creato il Teatro danza contemporanea La Fenice di Carolyn Carlson, con l'intento di proseguire l'esperienza parigina. Oltre che da Carolyn Carlson, Jorma Uotinen e Larri Ekson, la compagnia è formata da sei giovanissimi danzatori.

La Fenice ha creato il Teatro danza contemporanea La Fenice di Carolyn Carlson, con l'intento di proseguire l'esperienza parigina. Oltre che da Carolyn Carlson, Jorma Uotinen e Larri Ekson, la compagnia è formata da sei giovanissimi danzatori.

La Fenice ha creato il Teatro danza contemporanea La Fenice di Carolyn Carlson, con l'intento di proseguire l'esperienza parigina. Oltre che da Carolyn Carlson, Jorma Uotinen e Larri Ekson, la compagnia è formata da sei giovanissimi danzatori.

La Fenice ha creato il Teatro danza contemporanea La Fenice di Carolyn Carlson, con l'intento di proseguire l'esperienza parigina. Oltre che da Carolyn Carlson, Jorma Uotinen e Larri Ekson, la compagnia è formata da sei giovanissimi danzatori.

La Fenice ha creato il Teatro danza contemporanea La Fenice di Carolyn Carlson, con l'intento di proseguire l'esperienza parigina. Oltre che da Carolyn Carlson, Jorma Uotinen e Larri Ekson, la compagnia è formata da sei giovanissimi danzatori.

La Fenice ha creato il Teatro danza contemporanea La Fenice di Carolyn Carlson, con l'intento di proseguire l'esperienza parigina. Oltre che da Carolyn Carlson, Jorma Uotinen e Larri Ekson, la compagnia è formata da sei giovanissimi danzatori.

La Fenice ha creato il Teatro danza contemporanea La Fenice di Carolyn Carlson, con l'intento di proseguire l'esperienza parigina. Oltre che da Carolyn Carlson, Jorma Uotinen e Larri Ekson, la compagnia è formata da sei giovanissimi danzatori.

La Fenice ha creato il Teatro danza contemporanea La Fenice di Carolyn Carlson, con l'intento di proseguire l'esperienza parigina. Oltre che da Carolyn Carlson, Jorma Uotinen e Larri Ekson, la compagnia è formata da sei giovanissimi danzatori.

La Fenice ha creato il Teatro danza contemporanea La Fenice di Carolyn Carlson, con l'intento di proseguire l'esperienza parigina. Oltre che da Carolyn Carlson, Jorma Uotinen e Larri Ekson, la compagnia è formata da sei giovanissimi danzatori.

La Fenice ha creato il Teatro danza contemporanea La Fenice di Carolyn Carlson, con l'intento di proseguire l'esperienza parigina. Oltre che da Carolyn Carlson, Jorma Uotinen e Larri Ekson, la compagnia è formata da sei giovanissimi danzatori.

La Fenice ha creato il Teatro danza contemporanea La Fenice di Carolyn Carlson, con l'intento di proseguire l'esperienza parigina. Oltre che da Carolyn Carlson, Jorma Uotinen e Larri Ekson, la compagnia è formata da sei giovanissimi danzatori.

La Fenice ha creato il Teatro danza contemporanea La Fenice di Carolyn Carlson, con l'intento di proseguire l'esperienza parigina. Oltre che da Carolyn Carlson, Jorma Uotinen e Larri Ekson, la compagnia è formata da sei giovanissimi danzatori.

La Fenice ha creato il Teatro danza contemporanea La Fenice di Carolyn Carlson, con l'intento di proseguire l'esperienza parigina. Oltre che da Carolyn Carlson, Jorma Uotinen e Larri Ekson, la compagnia è formata da sei giovanissimi danzatori.

La Fenice ha creato il Teatro danza contemporanea La Fenice di Carolyn Carlson, con l'intento di proseguire l'esperienza parigina. Oltre che da Carolyn Carlson, Jorma Uotinen e Larri Ekson, la compagnia è formata da sei giovanissimi danzatori.

La Fenice ha creato il Teatro danza contemporanea La Fenice di Carolyn Carlson, con l'intento di proseguire l'esperienza parigina. Oltre che da Carolyn Carlson, Jorma Uotinen e Larri Ekson, la compagnia è formata da sei giovanissimi danzatori.

La Fenice ha creato il Teatro danza contemporanea La Fenice di Carolyn Carlson, con l'intento di proseguire l'esperienza parigina. Oltre che da Carolyn Carlson, Jorma Uotinen e Larri Ekson, la compagnia è formata da sei giovanissimi danzatori.

La Fenice ha creato il Teatro danza contemporanea La Fenice di Carolyn Carlson, con l'intento di proseguire l'esperienza parigina. Oltre che da Carolyn Carlson, Jorma Uotinen e Larri Ekson, la compagnia è formata da sei giovanissimi danzatori.

La Fenice ha creato il Teatro danza contemporanea La Fenice di Carolyn Carlson, con l'intento di proseguire l'esperienza parigina. Oltre che da Carolyn Carlson, Jorma Uotinen e Larri Ekson, la compagnia è formata da sei giovanissimi danzatori.

La Fenice ha creato il Teatro danza contemporanea La Fenice di Carolyn Carlson, con l'intento di proseguire l'esperienza parigina. Oltre che da Carolyn Carlson, Jorma Uotinen e Larri Ekson, la compagnia è formata da sei giovanissimi danzatori.

La Fenice ha creato il Teatro danza contemporanea La Fenice di Carolyn Carlson, con l'intento di proseguire l'esperienza parigina. Oltre che da Carolyn Carlson, Jorma Uotinen e Larri Ekson, la compagnia è formata da sei giovanissimi danzatori.

La Fenice ha creato il Teatro danza contemporanea La Fenice di Carolyn Carlson, con l'intento di proseguire l'esperienza parigina. Oltre che da Carolyn Carlson, Jorma Uotinen e Larri Ekson, la compagnia è formata da sei giovanissimi danzatori.

La Fenice ha creato il Teatro danza contemporanea La Fenice di Carolyn Carlson, con l'intento di proseguire l'esperienza parigina. Oltre che da Carolyn Carlson, Jorma Uotinen e Larri Ekson, la compagnia è formata da sei giovanissimi danzatori.

La Fenice ha creato il Teatro danza contemporanea La Fenice di Carolyn Carlson, con l'intento di proseguire l'esperienza parigina. Oltre che da Carolyn Carlson, Jorma Uotinen e Larri Ekson, la compagnia è formata da sei giovanissimi danzatori.

La Fenice ha creato il Teatro danza contemporanea La Fenice di Carolyn Carlson, con l'intento di proseguire l'esperienza parigina. Oltre che da Carolyn Carlson, Jorma Uotinen e Larri Ekson, la compagnia è formata da sei giovanissimi danzatori.

La Fenice ha creato il Teatro danza contemporanea La Fenice di Carolyn Carlson, con l'intento di proseguire l'esperienza parigina. Oltre che da Carolyn Carlson, Jorma Uotinen e Larri Ekson, la compagnia è formata da sei giovanissimi danzatori.

La Fenice ha creato il Teatro danza contemporanea La Fenice di Carolyn Carlson, con l'intento di proseguire l'esperienza parigina. Oltre che da Carolyn Carlson, Jorma Uotinen e Larri Ekson, la compagnia è formata da sei giovanissimi danzatori.

La Fenice ha creato il Teatro danza contemporanea La Fenice di Carolyn Carlson, con l'intento di proseguire l'esperienza parigina. Oltre che da Carolyn Carlson, Jorma Uotinen e Larri Ekson, la compagnia è formata da sei giovanissimi danzatori.

La Fenice ha creato il Teatro danza contemporanea La Fenice di Carolyn Carlson, con l'intento di proseguire l'esperienza parigina. Oltre che da Carolyn Carlson, Jorma Uotinen e Larri Ekson, la compagnia è formata da sei giovanissimi danzatori.

La Fenice ha creato il Teatro danza contemporanea La

GIORNALE DI TRIESTE

MARTEDÌ PER LA PRIMA VOLTA IN PIAZZA UNITÀ

In difesa dell'economia manifestazione unitaria

Le decisioni del direttivo sindacale Cgil, Cisl, Ccdl-Uil
La situazione delle altre aziende - Non chiude la Radici

Il consiglio direttivo della federazione unitaria Cgil, Cisl, Ccdl-Uil, ha deciso di far propria e di confermare la decisione assunta nei giorni scorsi dai lavoratori dell'Alto Adriatico di ritardare i lavori di carenaggio delle navi «Julia» e «Divina» (ormeggiate al cantiere fino alla definizione formale dell'entrata della Fincantieri nel pacchetto azionario).

I rappresentanti provinciali dei sindacati hanno inoltre convenuto sulla necessità di predisporre una serie di iniziative in appoggio alle attività (presidio delle due navi e della sede della Giunta regionale) e di mobilitazione «an-

Bollo: da domani i veicoli minori e gli autocarri

L'Automobile Club Trieste informa che da domani inizia la scadenza annuale delle tasse di circolazione delle autovetture di potenza fiscale fino a 9 HP, nonché di autocarri, autobus, autoveicoli ad uso speciale, autocarri, rimorchi, rimorchi uso campeggio, motocicli, motocarri e motofurgoncini leggeri.

L'Act ha predisposto i seguenti orari di apertura degli sportelli: via Cumanò 2, dalle 8 alle 12.30; via Campo Marzio, presso la filiale Fiat, dalle 8.30 alle 12 (sabato escluso); via Flavia di Aquilina, dalle 8 alle 12.30; piazza Duca degli Abruzzi dalle 8 alle 12.30.

Alla Casa del lavoratore portuale, in piazza Duca degli Abruzzi, è stato costituito un nuovo sportello che funzionerà tutti i giorni feriali dalle 8 alle 12.30.

che dura e clamorosa» per richiamare sul problema del cantiere di Muggia, e in genere sulla drammatica situazione occupazionale della provincia, l'attenzione della stampa nazionale.

Il direttivo ha inoltre deciso di promuovere, congiuntamente agli enti locali, una manifestazione pubblica (che con ogni probabilità avrà luogo martedì pomeriggio alle 17 e dovrebbe svolgersi in piazza Unità) per sollecitare il governo a prendere una decisione tempestiva e unanime nei confronti della Fincantieri per il cantiere Alto Adriatico.

IL «VERTICE» CON LA PROVINCIA

Appello per Muggia dai sindaci unanimi

«La situazione del cantiere Alto Adriatico permane in tutta la sua estrema gravità. Il netto rifiuto opposto dall'Iri e dalla Fincantieri alle richieste avanzate dal presidente e dal vicepresidente della giunta regionale, Cornelli e De Carli, portatori di Provincia, sta sulla quale si trovano solidi e concordati tutte le forze politiche e sindacali della regione, accentua la drammaticità di questa situazione, che va a innestarsi in un contesto provinciale già pesantemente penalizzato e disastroso».

Così esordisce il comunicato ufficiale emesso ieri pomeriggio a Muggia, al termine del vertice svoltosi in Municipio con la partecipazione del presidente della Provincia Carboni, del sindaco di Trieste Cecovini, del sindaco di Muggia Bordon e dei sindaci degli altri comuni minori.

«Se non si risponderà positivamente — prosegue il comunicato — oltre che alla crisi del cantiere Alto Adriatico, alle minacce per i posti di lavoro della Cartiera del Timavo, della Sna e di altre aziende minori, difficilmente

Sono queste, in sintesi, le decisioni contenute nella mozione conclusiva approvata al termine dell'annunciata riunione straordinaria tenutasi ieri pomeriggio nella sede della Ccdl-Uil. In essa, i rappresentanti dei lavoratori hanno preso ufficialmente posizione sulla gravissima situazione venutasi a determinare dopo il negativo dell'incontro tra la giunta regionale e l'Iri per l'Alto Adriatico. Sviluppo negativo, quest'ultimo, che viene ad aggiungersi agli effetti, non ancora assorbiti della chiusura della Dreher e della Sirt e alla recente crisi occupazionale esplosa in questi giorni nella nostra provincia (cassa integrazione alla Sna e alla Cartimavo).

Nella relazione introduttiva, il segretario della ccdl-Uil Fabricci, ha brevemente ricordato quali e quanti sono i problemi della nostra economia che non hanno assolutamente trovato una soluzione positiva. Nel trattare poi la drammatica situazione dell'Alto Adriatico, dopo l'incontro di Roma, Fabricci ha dichiarato che «è apparsa in maniera chiara l'impotenza del governo nei confronti dell'Iri, e della Fincantieri, che invece dovrebbero essere unicamente degli strumenti a disposizione del governo».

È poi giunta da Muggia la notizia dell'iniziativa presa dai sindaci e dal presidente della provincia di indire la manifestazione per martedì. Da parte di qualcuno (in particolare alcuni rappresentanti del consiglio di fabbrica dell'Alto Adriatico) è stata avanzata la proposta di proclamare uno sciopero generale, per lo meno di mezza giornata, che però non è stata accolta. È emersa invece dagli interventi la necessità di sensibilizzare maggiormente i lavoratori.

Gialuz (Ggil) dal canto suo ha rilevato che «la giunta regionale non deve andare a trattare con l'Iri, ma direttamente con il governo, in quanto a quest'ultimo spetta il compito di imporre alla Fincantieri la decisione finale». Ha concluso gli interventi De Grassi (Cisl) illustrando la mozione che è poi stata approvata.

Sul fronte della Cartimavo è da segnalare che il consiglio di fabbrica (convocato permanentemente per tutto il periodo della cassa integrazione) stamane si incontrerà con la giunta comunale di Duino-

non si potrà pensare a un vero e proprio piano di smantellamento che colpisce la nostra provincia».

«I rappresentanti dei poteri locali — è detto ancora nella nota — interpreti dello stato d'animo della popolazione, protesa con tutte le sue forze verso una ripresa economica e sociale, lanciano un appello a tutti i cittadini, a tutte le organizzazioni, agli organi dell'informazione, affinché si ergano e mobilitino in difesa dell'ultimo cantiere di costruzioni navali esistente nella provincia di Trieste, il cantiere Alto Adriatico di Muggia».

Il bilancio della trenovia (quasi un miliardo e mezzo all'anno il solo costo di esercizio) è un pozzo senza fondo che assorbe quattromila a non finire e tutte le sovvenzioni ottenute dall'Act servono soltanto a tamponare una situazione non più sostenibile. È il caso, per esempio, di quel contributo di un miliardo che il Comune si è affrettato a promettere nelle scorse settimane all'Azienda trasporti. Quel miliardo sarà appena sufficiente a coprire una serie di spese necessarie per un adeguamento finale della trenovia alla vigenti norme sulla sicurezza, nonché per il rinnovo dell'alimentazione elettrica e per alcuni lavori di manutenzione straordinaria del tratto ad aderenza naturale (il percorso da Vetta scorciato da Opicina, lungo il quale il tram corre senza l'aiuto del carro-scudo).

Questi ed altri lavori eseguiti negli ultimi anni, sempre molto costosi, servono peraltro a mantenere efficiente un servizio di cui pochi usufruiscono. Gli stessi abitanti di Opicina non sono frequentatori assidui della trenovia e la maggior parte preferisce gli autobus della linea «4», che peraltro costa quasi 700 milioni all'anno.

Ed ecco che il progetto di ristrutturazione dell'intero servizio tra piazza Oberdan e Opicina — e l'Act spera che venga approvato quanto prima dal Consiglio comunale — l'eliminazione della linea «4» e l'allungamento del percorso del tram. In linea di massima il nuovo tracciato dovrebbe essere il seguente: all'altezza del quadrivio di Opicina, i binari verrebbero deviati lungo la statale «202» fino all'abitato di Villa Carsia, per proseguire fino alla stazione ferroviaria e, lungo la strada di Prosecco, reimmetterli sulla statale Opicina-Fernetti fino all'attuale capolinea-deposito.

La trenovia, con questo ulteriore percorso ad anello, sarebbe in grado di servire un'area molto più vasta sull'altopiano.

Intanto l'altra sera si è riunita la direzione provinciale del partito per una veloce carrellata su una serie di problemi cittadini. È stata così esaminata la questione del cantiere Alto Adriatico, la cui soluzione viene perseguita dalla Dc — unitamente con le altre forze politiche cittadine — sulla base della richiesta di una partecipazione societaria della Fincantieri (mentre l'on. Tombesi, dal canto suo, sostiene l'opportunità di un assorbimento dell'azienda da parte della Fincantieri, tutte le soluzioni di tipo assistenzialistico avendo già mostrato i propri limiti).

Nell'occasione è stato esaminato anche il problema della Zife ai fini di una proposta che sia univoca sulla contrarietà alla localizzazione carsica ma attenta, nello stesso tempo, a soluzioni alternative (Noghere o singole iniziative industriali) italo-jugoslave sparse sul territorio; proposta, ed «attenzioni», di cui far parte nei prossimi giorni la competente commissione mista.

Sono stati considerati anche i passi da compiere in sede governativa, preferibilmente attraverso un incontro

ministrativa, hanno assistito a una funzione religiosa celebrata nella chiesa del seminario diocesano di via Besençon. Durante il rito è stata ricordata, a sei mesi dalla sua scomparsa, la figura di mons. Alfredo Bottizer, che fu per molti anni cappellano del corpo. Dopo la funzione c'è stato, in una sala del seminario, un amichevole incontro fra tutti i presenti.

(ItaFoto)

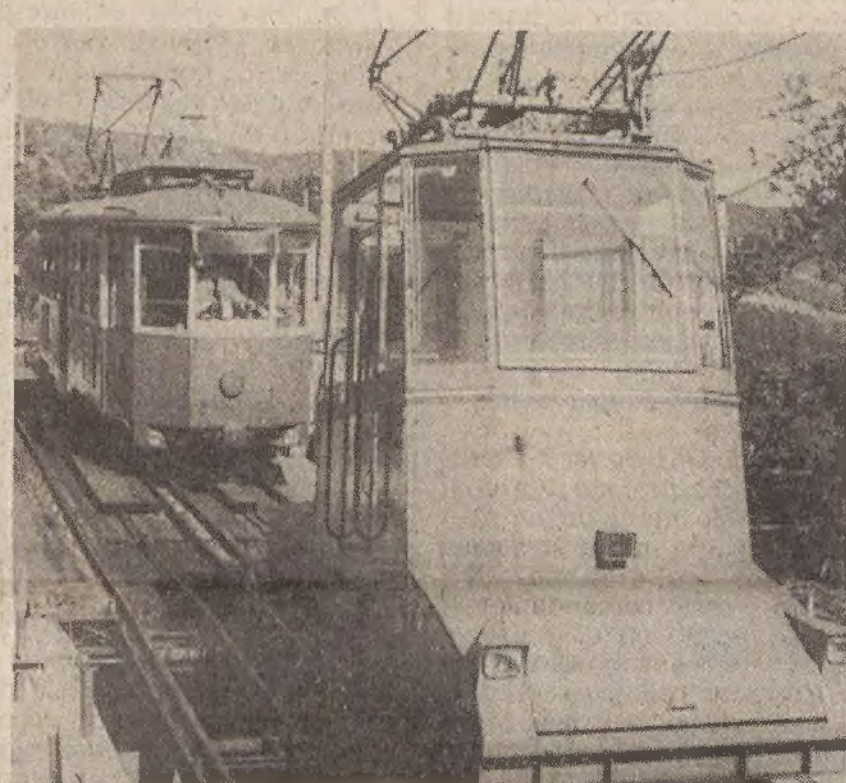
Aurisina. In settimana è inoltre previsto un incontro con i rappresentanti della compagnia portuale di Monfalcone. Da parte dei legali della «Radici e Gallinotti sas», ci è pervenuta una precisazione, nella quale si afferma che «la società non ha né mai avuto, l'intenzione di cessare la propria attività. Conseguentemente tale società non può aver comunicato a chiacchia la chiusura dello stabilimento di Zaula».

Automobile Club d'Italia (seccore stradale): telefono 116. Pronto soccorso Crl: telefono 66888. Soccorso pubblico: telefono 113. Telefono amico: numeri 76666-76667.

UN MILIARDO E MEZZO IL COSTO ANNUO DI GESTIONE

Il tram caro al cuore troppo caro per l'Act

Si sollecita la ristrutturazione della trenovia di Opicina



L'eliminazione della trenovia di Opicina e la sua sostituzione con un servizio di autobus, farebbe risparmiare all'Azienda consorziale trasporti 700 milioni all'anno, una cifra sufficiente per acquistare sette nuovi «bus» da cento milioni l'uno. Di eliminare il vecchio tram, caro al cuore di tanti triestini e una delle poche attrazioni turistiche della città, nessuno ovviamente si azzarda a parlare, ma il costo della sua gestione si è fatto tale da rendere inderogabile una completa ristrutturazione del servizio secondo un progetto a suo tempo elaborato dall'Università degli studi.

Il bilancio della trenovia (quasi un miliardo e mezzo all'anno il solo costo di esercizio) è un pozzo senza fondo che assorbe quattromila a non finire e tutte le sovvenzioni ottenute dall'Act servono soltanto a tamponare una situazione non più sostenibile. È il caso, per esempio, di quel contributo di un miliardo che il Comune si è affrettato a promettere nelle scorse settimane all'Azienda trasporti. Quel miliardo sarà appena sufficiente a coprire una serie di spese necessarie per un adeguamento finale della trenovia alla vigenti norme sulla sicurezza, nonché per il rinnovo dell'alimentazione elettrica e per alcuni lavori di manutenzione straordinaria del tratto ad aderenza naturale (il percorso da Vetta scorciato da Opicina, lungo il quale il tram corre senza l'aiuto del carro-scudo).

Questi ed altri lavori eseguiti negli ultimi anni, sempre molto costosi, servono peraltro a mantenere efficiente un servizio di cui pochi usufruiscono. Gli stessi abitanti di Opicina non sono frequentatori assidui della trenovia e la maggior parte preferisce gli autobus della linea «4», che peraltro costa quasi 700 milioni all'anno.

Ed ecco che il progetto di ristrutturazione dell'intero servizio tra piazza Oberdan e Opicina — e l'Act spera che venga approvato quanto prima dal Consiglio comunale — l'eliminazione della linea «4» e l'allungamento del percorso del tram. In linea di massima il nuovo tracciato dovrebbe essere il seguente: all'altezza del quadrivio di Opicina, i binari verrebbero deviati lungo la statale «202» fino all'abitato di Villa Carsia, per proseguire fino alla stazione ferroviaria e, lungo la strada di Prosecco, reimmetterli sulla statale Opicina-Fernetti fino all'attuale capolinea-deposito.

La trenovia, con questo ulteriore percorso ad anello, sarebbe in grado di servire un'area molto più vasta sull'altopiano.

Intanto l'altra sera si è riunita la direzione provinciale del partito per una veloce carrellata su una serie di problemi cittadini. È stata così esaminata la questione del cantiere Alto Adriatico, la cui soluzione viene perseguita dalla Dc — unitamente con le altre forze politiche cittadine — sulla base della richiesta di una partecipazione societaria della Fincantieri (mentre l'on. Tombesi, dal canto suo, sostiene l'opportunità di un assorbimento dell'azienda da parte della Fincantieri, tutte le soluzioni di tipo assistenzialistico avendo già mostrato i propri limiti).

Nell'occasione è stato esaminato anche il problema della Zife ai fini di una proposta che sia univoca sulla contrarietà alla localizzazione carsica ma attenta, nello stesso tempo, a soluzioni alternative (Noghere o singole iniziative industriali) italo-jugoslave sparse sul territorio; proposta, ed «attenzioni», di cui far parte nei prossimi giorni la competente commissione mista.

Sono stati considerati anche i passi da compiere in sede governativa, preferibilmente attraverso un incontro

ministrativa, hanno assistito a una funzione religiosa celebrata nella chiesa del seminario diocesano di via Besençon. Durante il rito è stata ricordata, a sei mesi dalla sua scomparsa, la figura di mons. Alfredo Bottizer, che fu per molti anni cappellano del corpo. Dopo la funzione c'è stato, in una sala del seminario, un amichevole incontro fra tutti i presenti.

(ItaFoto)

NON CI DOVREBBE ESSERE BLACK-OUT

Normale l'energia promessa per oggi

Anche ieri persone bloccate in ascensore

Anche ieri è mancata la luce in alcune zone della città per effetto dell'attuazione del piano di emergenza predisposto in tutta Italia dall'Enel. L'energia elettrica è venuta meno alle 10.30 ed è ritornata alle 12: a essere interessati a questo nuovo black-out sono stati gli utenti del gruppo 7 (grosso modo: rione di San Giovanni, Grotta, Barcola, vie Conti e Rossetti). L'Enel riferisce che non vi dovrebbero essere oggi sospensioni nell'erogazione di corrente. I turni di rischio per gruppi di utenze sono però un sistema sempre valido e gli stacchi possono perciò essere decisi anche all'ultimo momento.

L'inconveniente più grave che è capitato in questi due giorni di black-out è stato quello di persone bloccate negli ascensori. Anche ieri una decina di telefonate con richieste di intervento sono arrivate al vigili del fuoco, mobilitando pure i tecnici delle manutenzioni degli ascensori. Occorre evitare di salire in ascensore proprio all'inizio di ogni turno di rischio (alle 7.30, alle 9, alle 10.30 e alle 14.30): se un minuto dopo la luce non è mancata, ci si può risparmiare la fatica degli scalini, poiché le interruzioni sono programmate con rispetto degli orari già comunicati. Altri minori disagi vengono segnalati nei negozi, dove gli acquisti sono stati fatti a lume di candela. Anche ieri, infine, c'è stato il black-out per l'utenza industriale, dalle 16 alle 19.

IL PROBLEMA DELL'UBICAZIONE

Sincrotrone: Banne nel voto al Comune

LpT divisa sul documento approvato

Unanime nel sostegno della candidatura di Trieste quale sede del sincrotrone europeo, il Consiglio comunale non lo è stato altrettanto sull'indicazione del sito: contro l'ipotesi di Banne hanno votato i radicali e gran parte della LpT.

Quattro le mozioni presentate ieri sera sull'argomento. Quella della Dc, illustrata da Scarpa, richiama l'ipotesi del Carso, come già accettato per il protosincrotrone, di recepire installazioni scientifiche di questo tipo. Quella del Pci, illustrata da Costa, si richiama — per l'ubicazione — alla disponibilità del consiglio d'amministrazione dell'area scientifica, per l'insediamento del sincrotrone nel proprio comprensorio, «fra Padriciano e Banne»; quella della Lista, illustrata da Gambassini, indicava come più qualificata la zona di S. Eufemia, ma quale scelta sussidiaria considerava anche la zona di Banne indicata dalla Regione. E infine il documento del Psdi, presentato da Lanza, propugnava esplicitamente la scelta di Banne. A questo punto, veniva sospesa la seduta per consentire al capigruppo di formulare un documento unitario, che in quanto tale potesse esercitare il massimo peso ai fini della scelta di Trieste per l'insediamento del sincrotrone. E veniva concordato un documento unico, sulla traccia della mozione comunista, emendata con la soppressione dell'indicazione di ricerca per l'ubicazione della «macchina» europea e con l'aggiunta della «necessità di analisi di fattibilità con riguardo alla tutela ecologica e ambientale».

Si trattava quindi di ritirare tutte le altre mozioni, ma ecco che la Dc poneva come condizione l'accettazione di un emendamento che faceva rientrare dalla finestra la scelta di Banne. Si imponeva allora un'altra sospensione della seduta, per rimettere d'accordo i capigruppo e per consentire al gruppo della Lista di dibattere la propria posizione, dopo che l'assessore Rossi si era pronunciato, sia pure a titolo personale, contro l'ipotesi di Banne e dopo che i comunisti e lo stesso sindaco Cecovini si erano affrettati ad accettare l'emendamento della Dc.

Infine, al termine di un ampio dibattito, Gambassini dichiarava che la LpT si schierava per il documento unitario per dare il maggior peso alla candidatura di Trieste. Ma tale documento è stato approvato a maggioranza di gruppi, ad eccezione dei radicali — che chiedevano invece una verifica dei siti possibili, preliminarmente a una scelta definitiva — e dei consiglieri Perco, Cusimich, Rossi, de Rota, Salvagno, Boschini, tutti nella Lista, contrari: astenuto l'assessore Zandegiacomo (LpT).

Ritiro quadri

Il Comune informa che le opere presentate a suo tempo per la mostra natalizia e non ancora ritirate, vanno prelevate a cura degli interessati. Le opere sono in custodia alle istituzioni culturali di via del Teatro 5.

LUNEDÌ COMITATO PROVINCIALE

Dc: riprende al vertice il dibattito sull'unità

Il comitato provinciale della Dc si riunirà lunedì sera per riprendere, anche alla luce delle imminenti scadenze del bilancio comunale e provinciale, quel dibattito sull'unità interna del partito che già si era ampiamente sviluppato fra le varie componenti in più sedute dello stesso comitato. Il discorso non si era poi concretato in un vero e proprio accordo, ma intanto la relazione del segretario Coslovich, che prospettava un assetto unitario della gestione del partito, non aveva ottenuto voti contrari, segno che la via dell'unità — superata la fase intercuratoria — può venire ora praticata con i necessari approfondimenti.

Intanto l'altra sera si è riunita la direzione provinciale del partito per una veloce carrellata su una serie di problemi cittadini. È stata così esaminata la questione del cantiere Alto Adriatico, la cui soluzione viene perseguita dalla Dc — unitamente con le altre forze politiche cittadine — sulla base della richiesta di una partecipazione societaria della Fincantieri (mentre l'on. Tombesi, dal canto suo, sostiene l'opportunità di un assorbimento dell'azienda da parte della Fincantieri, tutte le soluzioni di tipo assistenzialistico avendo già mostrato i propri limiti).

Nell'occasione è stato esaminato anche il problema della Zife ai fini di una proposta che sia univoca sulla contrarietà alla localizzazione carsica ma attenta, nello stesso tempo, a soluzioni alternative (Noghere o singole iniziative industriali) italo-jugoslave sparse sul territorio; proposta, ed «attenzioni», di cui far parte nei prossimi giorni la competente commissione mista.

Sono stati considerati anche i passi da compiere in sede governativa, preferibilmente attraverso un incontro

ministrativa, hanno assistito a una funzione religiosa celebrata nella chiesa del seminario diocesano di via Besençon. Durante il rito è stata ricordata, a sei mesi dalla sua scomparsa, la figura di mons. Alfredo Bottizer, che fu per molti anni cappellano del corpo. Dopo la funzione c'è stato, in una sala del seminario, un amichevole incontro fra tutti i presenti.

(ItaFoto)

ministrativa, hanno assistito a una funzione religiosa celebrata nella chiesa del seminario diocesano di via Besençon. Durante il rito è stata ricordata, a sei mesi dalla sua scomparsa, la figura di mons. Alfredo Bottizer, che fu per molti anni cappellano del corpo. Dopo la funzione c'è stato, in una sala del seminario, un amichevole incontro fra tutti i presenti.

(ItaFoto)

in conto autonomo. La questione viene particolarmente seguita per i riflessi che essa ha sull'arrivo delle partite di bovini in esenzione doganale destinati al consumo nella nostra provincia.

Da mercoledì scorso non viene più sdoganata carne agevolata e i grossisti hanno stornato gli ordini delle macellerie. Ieri la situazione del rifornimento di carne bovina nei negozi è andata leggermente migliorando, poiché alcuni operatori si sono decisi ad acquistare per tanto i bovini nazionali. Rispetto alle 3 mila lire il chilo alla mezzana della carne in conto autonomo, le bestie nazionali hanno un costo fino a 3800 lire il chilo.

Si è aggravata invece ulteriormente la situazione a Prosecco e Rabuiese, dove sono ricoverati in attesa dello sdoganamento oltre 500 capi di bestiame. Ogni operazione doganale è però — come abbiamo scritto nei giorni scorsi — subordinata al «via libera» ministeriale che ritarda ormai da quasi una settimana.

COMUNIONE E LIBERAZIONE

Don Luigi Giussani parlerà sulla Chiesa di ieri e di oggi

«La Chiesa di ieri e di oggi» è il tema della conversazione che don Luigi Giussani, fondatore del movimento «Comunione e Liberazione», terrà domani sera alle 18.30, nella sala di Santa Maria Maggiore in via Collegio 6.

Com. al Comune d.d. 16/81 del 21/81 al 31/81

TRIESTE - Via Grimaldi, 42
Telefoni/795885 - 795989

AG W E S

AG W E S

AG W E S

AG W E S

AG W E S

AG W E S

AG W E S

AG W E S

AG W E S

AG W E S

AG W E S

AG W E S

AG W E S

AG W E S

AG W E S

AG W E S

AG W E S

AG W E S

AG W E S

AG W E S

AG W E S

AG W E S

AG W E S

AG W E S

AG W E S

AG W E S

AG W E S

AG W E S

AG W E S

AG W E S

AG W E S

AG W E S

AG W E S

AG W E S

AG W E S

AG W E S

AG W E S

AG W E S

AG W E S

AG W E S

AG W E S

AG W E S

AG W E S

AG W E S

AG W E S

AG W E S

AG W E S

AG W E S

AG W E S

AG W E S

AG W E S

AG W E S

AG W E S

AG W E S

AG W E S

AG W E S

AG W E S

AG W E S

AG W E S

nell'era del **JETTA** Volkswagen

...e per un giro di prova la troverete qui

DINCONTI

Via Coroneo, 33 - Tel. 762381

SERRAMENTI

IN ALLUMINIO ANTIBORNA
CON DOPPIO VETRO ISOLANTE

PROGETTAZIONE/COSECUZIONE
MONTAGGIO DI
PORTE/FINESTRE/VERANDE
PARETI MOBILI
FACCIAE PREFABBRICATE

PREVENTIVI GRATUITI ANCHE
TELEFONICI
CONSEGNE DA 30 A 60 GIORNI
CON GARANZIA DI 2 ANNI

FERRO ALLUMINUM

TRIESTE - Via Grimaldi, 42
Telefoni/795885 - 795989

(sottovoce)

Sottovoce, perché più rimane segreto, meglio è. Sconti del 20, 30, 40, 50% su camiceria, maglieria, giacche, pantaloni, giubbotti e capi in pelle. In via Mazzini 40 gran vendita d'inverno. E rallegramenti a chi ha letto questo annuncio.

GRAN VENDITA D'INVERNO

cesana
camiceria moderna

Via Mazzini 40

VENDITA

promozionale con

sconti fino al 50

percento

sui **TAPPETI**

ed inoltre **TENDAGGI**

COPERTE-CORREDI-COPRILETTI

Bor-Pas

VIA BATTISTI 14

PER RINNOVO INVENTARIO

dal 16 gennaio presso la

GALLERIA TAPPETI ORIENTALI

DEL CAV. UFF. CIRO CIUOFFO & Succ.

di VIALE XX SETTEMBRE 39

eccezionale vendita

di un lotto di tappeti orientali con

sconti reali del 50%

N.B.: tutti i nostri tappeti sono muniti di certificato di garanzia e autenticità.

(Com. al Comune il 10/1/81 dal 16/1/81)

GIORNALE DI TRIESTE

PRIVILEGI E SVANTAGGI NEL DESTINO DI TRIESTE

Nuove basi di partenza del rilancio economico

Lo studio di Gianfranco Battisti dedicato alla nostra realtà urbana fornisce indicazioni preziose per togliere la città dall'isolamento

Lo studio «Una regione per Trieste» non intende proporre modelli di sviluppo né, tantomeno, collezionare prove a sostegno d'una tesi preconcetta. L'autore, Gianfranco Battisti, incaricato di geografia politica ed economia si premura di precisare subito, per sgombrare il campo da speculazioni politiche, Battisti è democristiano, ha un passato di politica attiva nella consulta giovanile, ma soprattutto ha preso lo spunto per questo libro dalla riflessione che Osimo imponeva sulle grandi scelte per il futuro di Trieste. Argomento questo tanto più scottante, viste le opinioni politiche dell'autore.

«Volevo dire, in principio, che cosa Osimo poteva significare per questa città — da rilevare — ma in realtà il mio libro si è ridotto alla sola premessa di quanto avrei voluto scrivere». Una radiografia dell'esistente dunque, una raccolta di dati, statistiche e cartografie sulla funzione geografica di Trieste nel mondo che la circonda. Una Trieste, si badi bene, considerata a prescindere dal suo porto e dalle sue industrie, attività queste già molto studiate. Un libro, dunque, su Trieste intesa come fenomeno esclusivamente urbano, come spazio naturale di incontro e di confronto, come centro portatore di servizi, cultura, attività commerciali ecc.

«Troppi studi hanno ignorato la città — prosegue Battisti — identificandola con il suo porto. Riflettendo su questo, mi sono accorto che la realtà urbana di Trieste era molto sostanzialmente sconosciuta, un fenomeno con una vita a sé. Ciò che occorreva chiarire a questo punto era l'effettivo valore economico dei servizi che la struttura urbana offriva al mondo esterno. Per questo, andava in primo luogo chiarita e studiata la rete di relazioni connesse con questo aspetto: in una parola la funzione economica di Trieste nello spazio geografico che la circonda».

Il libro si divide in tre parti. Nella prima si esamina l'evoluzione dei rapporti dell'entroterra con Trieste attraverso il mutare dei confini politici e amministrativi. Nella seconda si considera l'area attuale di gravitazione di Trieste: città in campo economico e culturale; approvvigionamento alimentare, reclutamento delle forze di lavoro, compiti dell'università, della stampa e del «polo turistico» sul territorio circostante. Nella terza parte — forse la più interessante — si analizza in particolare l'area di gravitazione di la dai confini del mercato al minuto.

Come tutte le forme di economia in parte sommersa, il piccolo commercio di confine rappresenta una realtà evidente a tutti eppure assai poco misurabile. Il libro di Battisti è forse il primo che affronta il problema scientificamente, collezionando tutta una serie di dati inediti, ed è certamente il primo in assoluto che valuta questo tipo di rapporti commerciali tra un Paese dell'Europa occidentale e uno dell'Europa orientale. Per rispondere alla domanda «chi sono e quanto spendono i clienti di Trieste», lo studioso ha passato in rassegna una serie di fonti primarie, che vanno dai registri dell'ufficio centrale viaggi a quelli dell'ufficio del lavoro.

A queste documentazioni, Battisti ha aggiunto i risultati di rilevazioni personali dirette, come il numero dei pullman stranieri non di linea o le minuziose osservazioni delle zone «calde» del commercio al minuto. Lo stesso autore, nella sua prefazione, ringrazia ironicamente per il loro contributo, «il gruppo di simpatizzanti bancarellari che mi hanno convinto con la prospettiva di un bagno fuori stagione, ad allontanare il mio indiscreto obiettivo dal Ponte Rosso».

La serie di conclusioni che scaturiscono da questo lavoro capillare è notevole. Tanto per fare un esempio, si scopre che il reclutamento della forza-lavoro di Trieste gravita su aree che nulla hanno a che fare con il confine politico e amministrativo e, anzi, sono legate «storicamente» alla configurazione della Venezia Giulia pre-bellica o del vecchio litorale austriaco. Si toccano non meno la sostanziale differenza stagionale nell'afflusso a Trieste degli acquirenti jugoslavi delle regioni ricche (Slovenia e Croazia) e di quelle povere, si forniscono stime finalmente attendibili della presenza di lavoro nero, pendolare e no.

Si appura — ecco un altro esempio — come la spesa dei clienti stranieri in città sia esaminando la Jugoslavia per distretti — proporzionale al



Aspetti della realtà urbana di Trieste: l'area di servizio della nostra Università. Le zone più intensamente gravitate sull'attorno sono indicate con il tratteggio verticale, quelle secondarie con il tratteggio obliquo. In bianco le zone marginali

reddito pro capite, alla disponibilità di automobili e al numero di abitanti del distretto stesso, mentre è inversamente proporzionale alla distanza da Trieste delle zone esaminate. Si scopre così un'impressionante ragmata di relazioni apportatrici di ricchezza, e tutte facenti capo a un centro urbano triestino brulicante di una vita propria, totalmente autonomo — come si è detto — dal porto e dalle industrie.

Quali possono essere, viste queste premesse, le linee di sviluppo della città? Il libro non contiene risposte di questo tipo, ma è lo stesso autore a chiarirle a voce le sue convinzioni in merito.

«Il terziario si è gonfiato ai limiti del tollerabile ed è difficile prospettare un'ulteriore espansione. All'industria manca spazio fisico, acqua, manodopera; una manodopera che può essere fatta venire dall'esterno solo con gravi rischi di «colonizzazione» per la città, per non parlare dei problemi di inquinamento e di congestione urbana. Quanto al porto, anche prospettando nel futuro un congruo sviluppo, si deve riconoscere real-

Paolo Rumiz

(Fine)

SEGNALAZIONI

PERCHÉ LE DONNE DEL PSI SONO CONTRARIE AI REFERENDUM

L'aborto piaga sociale va anzitutto prevenuto

Con riferimento alla lettera comparso il 16 gennaio all'Insegna delle «Segnalazioni» sotto il titolo «Il rispetto della dignità nel dibattito sull'aborto» la federazione provinciale del Psi ci prega di pubblicare quanto segue:

Dalle colonne del «Piccolo» il signor Paolo Gherisina pone alle donne socialiste delle domande, alcune delle quali provocatorie, altre evidentemente retoriche. Poiché le nostre posizioni sono state ufficializzate da tempo e ampiamente pubblicizzate, non abbiamo alcuna difficoltà a rispondere.

1) Riteniamo che la legge 194 costituisca una conquista democratica per tutte le donne e segni il definitivo tramonto di una cultura che colpevolizzava sul piano individuale e sociale soprattutto le donne. Non la riteniamo perfetta, ma il signor Gherisina può segnalare una qualsiasi legge che concluda in sé tutti i crismi della perfezione?

2) Riteniamo che i referendum, se accolti, riaprirebbero un'aspra polemica che dividerebbe la società italiana, in un momento particolarmente difficile per il Paese devastato dal terrorismo, afflitto da un'inflazione selvaggia e immerso in una crisi profonda politica, morale, economica e istituzionale. I referendum costeranno all'erario circa 40 miliardi, con i quali si potrebbero realizzare le strutture socio-sanitarie necessarie alla corretta applicazione della legge 194 in materia di prevenzione.

3) Riteniamo inoltre che la proposta radicale dell'abrogazione di alcuni articoli fra cui l'art. 8, che individuava le strutture nelle quali deve essere praticato l'intervento di interruzione (ospedali pubblici, cliniche convenzionate e che comunque devono rispondere a requisiti determinati) «riapra il mercato privato dei medici baroni» precludendo a larghe fasce di popolazione femminile la possibilità di fruire della struttura pubblica, dentro la quale solamente è possibile interrompere la gravidanza in condizioni di sicurezza, gratuità e libertà.

4) La compagnia Mariella Gramaglia esprime opinioni rispettabilissime, che pur non rappresentando, per la sua

collocazione politica, le posizioni ufficiali del Psi, sono nei passi citati anche la nostre.

Non abbiamo mai detto che la 194 sia indiscutibile, sosteniamo, al contrario, che miglioramenti siano necessari e quindi auspiamo che vengano sollecitamente dibattuti e approvati in Parlamento sulla base delle proposte del gruppo parlamentare socialista, completamente diverse da quelle avanzate dal gruppo radicale. Il referendum, invece, mette l'elettore in condizioni, non di esprimere un articolato giudizio, ma di accettare o respingere una iniziativa che può condividere o negare soltanto in parte.

5) Per queste ed altre ragioni che la ristrettezza dello spazio, non ci permette di illustrare particolareggiatamente, le donne socialiste sono schierate con il Comitato di difesa della legge 194, della quale auspiamo peraltro

I «Vigilantes» davanti alle scuole

Mi riferisco alla recente segnalazione «Volontario del fischietto all'ingresso di una scuola». Sono anch'io uno di quei «vigilantes» e desidero far rilevare quanto segue:

Tutti noi, che dipendiamo dal settore dei vigili urbani di Tolano, siamo muniti di regolare «foglio di presenza» in duplice copia che firmiamo, a ogni servizio, nella segreteria o nella portineria della scuola.

Durante ciascuno dei nostri turni di servizio non manca mai la visita di un vigile urbano del settore, il quale si accerta della nostra presenza sul posto e offre la sua assistenza nel caso incontrassimo qualche difficoltà.

Sono d'accordo sulla richiesta di una paletta. La sola fascia sul braccio non è sufficiente, benché a onor del vero, io posso assicurare che ho trovato gli automobilisti disciplinati e obbedienti ai miei segnali. A.G.

Consigli rionali

San Giacomo — Seduta stasera alle 20 nella sede di via Caprin 18/1 con all'ordine del giorno, fra l'altro il programma delle opere pubbliche (priorità), la ristrutturazione del giardino di via Montecchi.

LA CHIESA NON HA MAI DEFINITO TURPE L'ATTO CONIUGALE

Un «peccato» inesistente

Anche dopo le chiare risposte che mons. Raffaele Tomizza e Mauro Vignini hanno dato alla lettera di Alfredo Iosini, voglio aggiungere qualche parola, a costo di ripetere qualcuna delle cose già dette, poiché A.I. afferma che «questa (che egli espone) è l'idea che si fa la gente comune riguardo alla concezione peccaminosa insegnata dai cattolici», e si può supporre che in effetti ci siano non poche altre persone disinformate al pari di lui.

Secondo A.I. il frutto del concepimento sarebbe, per i cattolici, un «essere immondo». Se immondo vuol dire non mondo, con riferimento al peccato originale. A.I. ha ragione; ma, usando tale parola così seccamente, le conferisce un significato dispregiativo, e poco più su rimprovera giustamente ai radicali i quali, dice A.I., «chiamano (l'essere umano non ancora nato) scherzosamente zigote, con una smorfia di disprezzo». E qui, è lo stesso A.I. a designare un concetto teologico con un termine... scherzoso.

In altri tempi, i crociati avranno chiamato immondi i saraceni, ma oggi nessun cristiano considera con disprezzo i non battezzati, dentro o fuori del ventre materno che siano. Dice mons. Tomizza che «quello che dal matrimonio nasce è sempre una creatura di Dio», e io mi permetto di aggiungere che è lo stesso per i nati fuori del matrimonio: tutti figli di Dio con uguale dignità, e tutti destinati alla salvezza.

Senza entrare nel merito sul peccato originale, va notato che, secondo le Scritture, Adamo ed Eva, realtà storica o metafora che sia, peccarono di disobbedienza a Dio per superbia (come molto bene Vignini esprime nella sua lettera), e in quel peccato non c'entrano assolutamente per niente fatti per così dire sessuali.

(Nota qui per inciso che la credenza nel peccato originale, che A.I. (o forse la sua «gente comune») attribuisce alla Chiesa cattolica, è comune a tutti i cristiani, e quindi

meno di età), della cui buona fede non voglio dubitare!

Non ha scritto questa lettera per amore di polemica, ma soltanto per invitare chi vuol parlare di cristianesimo e di Chiesa a informarsi prima; la quale cosa è facile perché il cristianesimo è una religione molto diffusa, anche da noi. Mario Dolcher.

L'uomo non è un essere immondo

Care «Segnalazioni», abbiamo letto nel «Piccolo» Del 18 gennaio, la lettera di Alfredo Iosini e vorremmo, da credenti, analizzare alcune sue affermazioni. Tralasciando l'introduzione della lettera, dove egli afferma esserci una mancanza di rispetto per la vita nelle «quotidiane scaramucce» che il Movimento stesso affronta, convinzione in questi termini già di per sé stessa criticabile, vorremmo soffermarci su quella che il signor Iosini pretende essere la «definizione» di uomo data dai cattolici.

Innanzitutto vorremmo sapere da lui quali sono le fonti dalle quali ha tratto la definizione secondo la quale, per i cattolici, l'uomo è un «essere immondo». Ci sembra opportuno ricordargli a questo proposito, che l'uomo è stato creato «a immagine di Dio» (Gen. 1, 26; GS, 12). E da questa affermazione, ci sembra quanto meno fantasioso pensare che, per i cattolici, l'uomo sia un «essere immondo». Inoltre, vorremmo fargli notare che i cattolici non si sono mai sognati di definire il rapporto sessuale comunque turpe e peccaminoso in sé, e lo invitiamo ad approfondire o quantomeno a leggerci gli interventi che il Papa ha fatto anche recentemente su questo argomento.

Vorremmo concludere dicendo che la nostra risposta è stata provocata dal fatto di riconoscere una mentalità, purtroppo diffusa, che crede di liberare l'uomo, ma che in realtà non è essa per prima capace di liberarsi dalla propria ignoranza.

Grazie per l'ospitalità. Paolo Emilio Biagini, Francesca Guadalupe.

Piccolo albo

Le persone che hanno assistito all'incidente avvenuto giovedì 15 alle ore 22 in via Giulia altezza via Verga, fra una Fiat 128 e una Lancia, vogliono cortesemente telefonare all'824569 dopo le ore 19.30.

Un gattino tigrato si è sperduto nel rione di Campanelle. Il rinventore che vorrà telefonare al 941234 farà felice una bambina.

Una gattina tigrata con il petto bianco di circa 5 mesi è stata trovata sabato pomeriggio nel bosco di Duino. Il proprietario può telefonare all'ora dei pasti al 728658.

se mi si guasta l'auto, un amico mi presta la sua Fiesta nuova.

CAT, MI FACCIO SOCIO ANCH'IO!

Il CAT - Automobile Club Trieste, nuovo in tutto a cominciare dal nome - offre ai Soci '81 dei vantaggi sostanziosi e concreti: in molti casi, da superare largamente il valore della quota associativa. Auto gratis per i soci "in panne"; soccorso stradale in tutta Italia; meno fila per il bollo; utilissimi omaggi

automobilistici; servizio medico per la patente; notaio a disposizione per pratiche auto; servizio auto a nolo; lavaggi ed altri servizi gratuiti. E sconti su moltissimi articoli (pneumatici, batterie, olio) e nei negozi e alberghi convenzionati in tutta Italia. Infine, una vantaggiosa formula assicurativa. A saperli tutti, è ancor poco dire: «Cat, mi faccio socio anch'io!»

CAT/ AUTOMOBILE CLUB TRIESTE

TELEPICCOLO

CANALE 41

CANALE 55

Questa sera vi proponiamo:

ORE 23

Kung-fu:
furia, violenza e terrore

Inoltre vi segnaliamo:

ORE 20.30

Jean Christophe
2.o episodio

ORE 21.30

Auto italiana
Settimanale di sport e motori



Lamiceria Botteri
CORSO ITALIA 8

Con le camicie VIYELLA
Les Châvilles

e con le cravatte Yves SAINT LAURENT

CORSI DI LETTURA VELOCE
E MNEMONICHE

OGNI MERCOLEDÌ alle ore 18

CONFERENZE

con dimostrazioni teorico-pratiche

ALLA

BENEDICT SCHOOL

Piazza Ponterosso 2

Tel. 69337

and...

... ORIGINALS ONLY

sono aperte le iscrizioni ai

nuovi «intensive courses» di

INGLESE, FRANCESE, TEDESCO

SERBO-CROATO, SLOVENO

SPAGNOLO e ARABO

Piazza Ponterosso 2 - Tel. 69337

sordità?



Philips libera il tuo udito.

con una vastissima gamma di apparecchi

GRATIS provai presso:

OTTICA ZINGIRIAN

TRIESTE - Via Muratti 4

tel. (040) 74.11.01

PHILIPS

L'INGLESE

SI IMPARA IN VIA TORREBIANCA 25

TEL 69453 - 69140 TRIESTE



THE BRITISH SCHOOL

NUOVI CORSI

INIZIANO LUNEDÌ 26 GENNAIO

PER PRINCIPIANTI, INTERMEDI

E CAMBRIDGE

GIORNALE DI TRIESTE

PROPOSTE DELLA PROPRIETÀ EDILIZIA SUL PROBLEMA CASA

I privati chiedono spazio nel recupero del centro

Occorre dare più spazio all'iniziativa privata nel recupero del centro storico se si vuole risolvere a Trieste il grave problema della domanda insoddisfatta di alloggi. Questa in sostanza la proposta dell'Associazione locale della proprietà edilizia, così come esposta in un opuscolo redatto dagli ingegneri Silvio Bari e Marino Bolaffio assieme all'architetto Giulio Varini. In esso, la posizione dei proprietari di stabili in merito alla situazione edilizia a Trieste viene riassunta in modo sintetico ed efficace.

Partendo da una considerazione universalmente condivisa, e cioè dalla necessità di affrontare con speditezza — in una città soffocata dalle intrusioni come Trieste — al recupero edilizio del centro storico, la Proprietà edilizia ricorda come per il restauro e la ristrutturazione degli immobili degradati esista una legge di Stato estremamente valida, la 457 del 5 agosto 1978. Purtroppo, su uno strumento così importante, scarsa e carente è stata l'informazione nei confronti dell'opinione pubblica, che in gran parte ignora le possibilità offerte in questo campo ai proprietari di stabili.

La legge 457 — si sottolinea — contempla ma non privilegia l'intervento pubblico: ai Comuni infatti spetterebbe l'intervento sul patrimonio privato solo in caso di inerzia del proprietario. «Al contrario — rileva l'associazione — sembra emergere una tendenza del Comune a procrastinare i restauri degli immobili comunali e a utilizzare fondi pubblici per l'acquisto di ulteriori edifici privati degradati da inserire in seguito in eventuali piani di recupero».

A questo proposito, cifre alla mano, il piano di edilizia popolare del Teatro Romano — condotto appunto dall'Acip per conto del Comune — viene definito un'operazione fallimentare, nella quale il costo di partenza supera già abbondantemente il prezzo di mercato di alloggi pronti. Per quest'iniziativa dal pubblico denaro speso, si potrà trarre verosimilmente un reddito vicino allo 0,50 per cento; una percentuale disastrosa, visto l'attuale costo del denaro e l'attuale tasso inflattivo.

Vista la maggiore convenienza dell'intervento diretto dei privati, l'Associazione propone allora al Comune di ripresentare all'assemblea i piani di edilizia popolare ancora previsti in Cittavecchia secondo il piano particolareggiato del centro storico e di trasformarli in piani di recupero (secondo la 457), prioritariamente affidati all'iniziativa privata.

Ed ecco le proposte che l'Associazione fa al Comune per una rapida soluzione del problema casa. 1) abolizione di tutti gli ambiti di lottizzazione nella Variante 25 (proposta questa già largamente accolta grazie al convergere dei voti De su quelli della Giunta); 2) riconoscimento della necessità prioritaria di recuperare il centro storico; 3) trasformazione del Peep già approvato per Cittavecchia in zona di recupero da 457; estensione delle 457 alle zone degradate già recuperate dal Comune per l'applicazione della legge 392 sull'equo canone («cioè» si afferma — per motivi di coerenza e di equità nei confronti dei proprietari); 4) rivedere i piani di edilizia popolare, prendendo atto che la fascia più povera della collettività, si afferma, «paga» talvolta in misura sproporzionata gli alloggi di cui usufruiscono pochi privilegiati, spesso con redditi superiori alla media; maggiore informazione e pubblicizzazione delle leggi, dei piani, delle modalità di attuazione e degli aspetti fiscali in campo urbanistico ed edilizio.

Mozione sulla scuola della Ccd-Uil

Il congresso provinciale della Ccd-Uil/Scuola di Trieste, al termine dei lavori, ha eletto il nuovo direttivo composto da 23 membri, e tra questi la nuova segreteria provinciale che risulta così costituita: Gianfranco Trebbi (segretario responsabile), Iolanda Faraguna, Elide Millo, Adele Pino, Lucia Bessi, Roberto Della Loggia, Giorgio Sisigore, Fabio Marrone, Rolando Incontera.

È stata inoltre approvata all'unanimità una mozione, che, partendo da un'analisi situazionale della scuola triestina, evidenzia alcune tematiche caratterizzanti la futura attività del sindacato Ccd-Uil/Scuola, tra le quali:

a) difesa e potenziamento degli organi provinciali di ogni ordine e grado di scuola, non tanto per l'aspetto quantitativo, quanto per quello qualitativo in ordine alla piena realizzazione del diritto allo studio come previsto dalle leggi 820/71, 517/77 (art. 2) e 463/78 (art. 12), ecc., inerenti l'istituzione di scuole a tempo

pieno, le attività integrative e di sostegno;

b) potenziamento della scuola materna statale oggi per lo più penalizzata dall'incursione dell'edilizia locale che le ospita in edifici fatiscenti e scarsamente igienici;

c) tutela della cultura delle componenti etniche mediante azione di difesa del mantenimento delle scuole dei comuni minori e con lingua di insegnamento slovena e italiana, per garantire a tutti i cittadini la frequenza alla scuola nella propria madrelingua;

d) difesa del pluralismo dell'insegnamento delle lingue nelle scuole triestine, per combattere la tendenza allo studio di una sola lingua ed istituzione nella nostra pro-

vincia di un liceo linguistico; e) nell'ambito del pluralismo della Costituzione italiana che consente la presenza nel sistema scolastico di una scuola «privata», la Ccd-Uil/Scuola, pur tuttavia, sempre nel rispetto del principio costituzionale, è fautrice e sostenitrice della scuola statale pubblica, a cui soltanto devono essere destinati i finanziamenti a carico del bilancio dello Stato e dei bilanci degli enti pubblici componenti ed interessati; la scuola privata, pertanto, deve essere autofinanziata sul piano economico finanziario, sicché al cittadino possa essere offerta una posizione chiara ed inequivocabile tra scuola pubblica e scuola privata.

NEL BICENTENARIO DELLA COMUNITÀ

Costantinides eletto al vertice triestino dei greco-orientali



storico, artistico, culturale, religioso, economico e folcloristico, tenendo presente il fatto che la comunità greco-orientale di Trieste, unitamente ad altre comunità locali, ha giocato un ruolo di preminente importanza nella formazione dell'emporio triestino e il considerevole contributo dei suoi esponenti alla vita economica e culturale della città, dei quali rimangono tuttora tangibili testimonianze.

Mostre d'arte

Lucio Zambon alla Cartesius

Sabato 24 gennaio, alle ore 18.30, nella galleria Cartesius di via Marconi 16, si inaugurerà la personale di Lucio Zambon.

Zambon è nato a Ronchi dei Legionari, dove risiede. Ha frequentato l'Istituto d'arte di Gorizia sotto la guida di Cesare Mocchietti. Nel 1980 si è diplomato al centro regionale di restauro a Villa Manin di Passariano.

Questo Zambon è un gradito ritorno dopo il successo del 1977. Nella presente rassegna espone dipinti eseguiti con l'antica tecnica della tempera all'uovo, acquarelli e incisioni.

La mostra proseguirà sino al 5 febbraio con il seguente orario: feriali 10.30 - 13 e 16.30 - 19.30; festivi 11 - 13.

SALA D'ARTE COMUNALE

FRANCO CHERSICOLA

ESPONE

FRANCO CHERSICOLA

FRANCO CHERSICOLA

FRANCO CHERSICOLA

FRANCO CHERSICOLA

FRANCO CHERSICOLA

FRANCO CHERSICOLA

FRANCO CHERSICOLA

FRANCO CHERSICOLA

FRANCO CHERSICOLA

FRANCO CHERSICOLA

FRANCO CHERSICOLA

FRANCO CHERSICOLA

FRANCO CHERSICOLA

FRANCO CHERSICOLA

FRANCO CHERSICOLA

FRANCO CHERSICOLA

FRANCO CHERSICOLA

FRANCO CHERSICOLA

FRANCO CHERSICOLA

FRANCO CHERSICOLA

FRANCO CHERSICOLA

FRANCO CHERSICOLA

FRANCO CHERSICOLA

FRANCO CHERSICOLA

FRANCO CHERSICOLA

FRANCO CHERSICOLA

FRANCO CHERSICOLA

FRANCO CHERSICOLA

FRANCO CHERSICOLA

FRANCO CHERSICOLA

FRANCO CHERSICOLA

FRANCO CHERSICOLA

FRANCO CHERSICOLA

FRANCO CHERSICOLA

FRANCO CHERSICOLA

FRANCO CHERSICOLA

DUE ANNI E MEZZO SENZA LIBERTÀ PROVVISORIA

Prese a schiaffi la ragazza che voleva soldi per la droga

Ritorno nelle aule giudiziarie, questa volta come parte civile, di Chiara Callin, 22 anni, via Pitagora 5. Lo scorso anno la ragazza fu giudicata in Corte d'assise; aveva gabato alcuni marinai americani di hashish. Non consegnò il stupefacente, si trattenne il denaro e, per rivalsa, uno dei stranieri accolto in un «habitué» di piazza Oberdan. Il tentativo omicidio fu attribuito a tre marinai, i quali andarono assolti con la formula del dubbio, mentre la Callin venne condannata per truffa.

Anche sullo sfondo dell'attuale causa si proietta l'ombra sinistra della droga. Nei primi giorni del mese in corso, la Callin ottenne un passaggio in macchina da Romano Bernardini, 48 anni, via Galileo 22. Durante il percorso gli chiese di prestare 20 mila lire, fu accontentata, e a garanzia del debito, affidò all'uomo la propria carta d'identità.

Quando si salutarono Chiara invitò il conoscente a telefonarle; egli la cercò, non la trovò, e intorno alle 22 del 13 gennaio scorso fu lei a chiamare lui per chiederle di prestare altre 150 mila lire. In giornata aveva sottratto una collana d'oro a sua madre, l'aveva venduta e ne aveva ricavato 350 mila lire. Intendeva toccare la cifra di mezzo milione per recarsi a Verona e acquistare cinque dosi di eroina (ne consuma una al giorno).

Bernardini le disse di venire a casa e, appena entrata nell'alloggio, l'ospite gli chiese il denaro e si sentì rispondere che avrebbe dovuto onorare il primo debito. Poiché la Callin gli aveva promesso al telefono che avrebbe trascorso la notte con lui, Bernardini le ricordò l'impegno, gli anelli si accollarono, l'uomo le allungò un paio di sberle poi chiuse la porta a chiave — questa, almeno la versione — della ragazza — e abusò infine di lei.

All'indomani, quando si destò, era sola. Controllò la borsa, si accorse di non avere più le 350 mila lire e telefonò al maresciallo Pasciù, che accorse sul posto e l'accompagnò all'ospedale. I carabinieri perquisirono la casa di Bernardini e vi sequestrarono 27 stecche di sigarette di contrabbando.

L'indiziato venne rintracciato, ammise di avere ricattato con un paio di ceffoni alla prepotente richiesta di denaro. Smentì fermamente il furto, il sequestro di persona e la violenza carnale e aggiunse che, uscendo, aveva lasciato bene in vista un bigliettoino per derivare a Chiara il funzionamento della stufa. Bernardini concluse dichiarando di avere ignorato che la ragazza era una tossicodipendente.

Imputato di lesioni, sequestro di persona, violenza carnale, furto e contrabbando,

Bernardini viene processato ora in stato di detenzione e con rito direttissimo dal Tribunale penale, presieduto dal dott. Trampus e formato dai giudici dott. Ligori e dott. Nicotri, p.m. il dott. Staffa, cancelliere Egle Meyak, e smentisce tutte le accuse, tranne gli schiaffi e la detenzione delle sigarette.

Il Tribunale esamina ancora la madre della ragazza, il maresciallo Pasciù e il brigadiere Epifanio. La discussione si inizia con l'arringa dell'avv. Ressauer, patrono di p.c., il legale chiede l'affermazione delle penali responsabilità dell'imputato e la sua conseguente condanna a pena di giustizia. Il p.m. valuta brevemente il fatto e chiede che a

Bernardini siano inflitti 3 anni di reclusione e 300 mila di multa.

Il difensore, avv. Aleffi, sviscerò a lungo la causa e, richiamandosi all'insegnamento di insigni giuristi, sollecitò l'assoluzione piena del suo assistito e in subordine, il minimo della pena e la libertà provvisoria.

Dopo un'ora e tre quarti di camera di consiglio, il presidente legge la sentenza che con le «generiche», condanna Bernardini a 2 anni e sei mesi di reclusione, 50 mila di multa, al risarcimento dei danni alla p.c., rigetta l'istanza di libertà provvisoria e ordina lo stralcio della parte inerente al contrabbando che verrà trattata in separato giudizio.

SECONDO ANNO DEL CORSO ORGANIZZATO DAL CAI

Si fa lo sci-alpinismo senza inutili rivalità



Si fa un gran parlare dello sci-alpinismo come di una piacevole possibilità alternativa allo sci da discesa, alla portata di tutti, praticabile a ogni età senza che sia necessario essere dei «duri» per scoprire un pendio privo di pericoli sul quale ricamare tracce regolari con sbuffi di vento e di neve.

Il Club alpino italiano anche in questo settore si muove da tempo — anche se un po' oscuramente, almeno per quanto riguarda i non addetti ai lavori — formando gli istruttori di sci alpinistico ed organizzando un po' d'appuntamenti corsi annuali a scuole permanenti allo scopo di insegnare a muovere i primi passi con gli sci ai piedi in un ambiente di più sconosciuti: quello cioè della montagna nel suo più scomodo aspetto invernale.

Anche a Trieste il discorso sullo sci-alpinismo, non è certo argomento nuovo; gruppi di appassionati infatti hanno detenuto per anni i segreti del mestiere, senza però far nulla per diffonderli in modo capillare e ciò non solo per individualismo tutto triestino o per pigrizia, ma, soprattutto, per la mancanza di un organismo attivo ed efficace in grado di gestire e promuovere corsi periodici di insegnamento di questa appassionante disciplina.

Dalla passata stagione invernale, tale organismo è invece una realtà che risponde al nome di corso «Città di Trieste», patrocinato finalmente da entrambe le sezioni del Cai, felice soluzione di sintesi aggregata che, peraltro, non vuole essere né la prima né l'ultima esperienza del genere nel complesso panorama alpinistico cittadino, contraddistinto sinora da un passato un po' oscurantista e comunque animato per lo più da pochi nostalgici della spietata concorrenza tra le due sezioni.

Così un altro anno di vita è alle porte per questo gruppo di appassionati (in tutto, otto istruttori provenienti da entrambe le sezioni del Cai), che da mesi di attività individuale per insegnare tecnica e buon senso ai molti neofiti.

D'altra parte, il bilancio più che lusinghiero dell'anno passato fa sperare bene: in totale 40 iscritti, con più di 30 allievi che hanno portato a termine la piacevole fatica di otto uscite, con un unico infortunio rappresentato da una collisione in pista durante la prima giornata di selezione. Il resto è costituito dal ricordo dei due dei giorni trascorsi nell'ospitalistico rifugio di Fanes, dalla salita a Cima Cacciatori con una discesa quanto mai remunerativa su un manto nevoso di brina superficiale, nonché da tante utili nozioni apprese sul terreno per imparare a muoversi senza più patemi nell'ambiente montano nella sua veste più difficile. La parte didattica viene svolta a gruppi, come anche il movimento, e i gruppi non comprendono mai più di 4 o 5 persone, rendendo così più piacevole uno dei climi della scuola e offrendo maggiori occasioni di cono-

scenza e di incontro ai componenti della stessa.

Non occorrerà sicuramente essere funamboli dello sci estremo o alpinisti incalliti per partecipare a questo secondo corso, bensì avere capacità medie unite ad una discreta padronanza degli sci.

Anche nell'anno entrante, quindi, il corso avrà le medesime caratteristiche del precedente, riproponendosi lo scopo di fornire sufficienti nozioni di sicurezza, lettura, quest'anno, per dare una certa continuità e un carattere di perfezionamento tecnico più marcatamente alpinistico all'attività effettuata, e in programma l'organizzazione, nella tarda primavera, di un corso avanzato riservato ai migliori allievi che abbiano frequentato con assiduità il precedente.

Piero Gerin

Elargizioni dei lettori

In memoria di Giorgio Ragazzi nel IV anniversario (21-1) dalla morte 10.000 pro Centro tumori M. Lovenati.

In memoria di Alessandro Callegari nel V anniversario (21-1) dalla morte 10.000 pro Centro tumori M. Lovenati.

In memoria di Guido Gustin per il compleanno (21-1) dai nipotini Davide e Nathan e dalla moglie Maria 10.000 pro Istituto infanzia Burlo Garofolo, e 3000 pro Centro tumori M. Lovenati.

In memoria di Alba Gombassi I anni (21-1) dalle famiglie Osvaldo Gombassi 10.000 pro Domus Lucis G. G. Sangiulini M. Lovenati, e 10.000 pro Centro cardiologico Osp. Maggiore.

In memoria di Stanislao Simunich nel X anniversario (10-1) dalle sorelle e dal fratello 15.000 pro Lega contro i tumori «G. Manni».

In memoria del sottotenente Riccardo Fanningeri nel XXXIX anniversario della mamma e della sorella 50.000 pro Istituto ciechi Rittmeyer.

In memoria di Guido Giraldi nel 14 anniversario (14-1) dalla morte 50.000 pro Centro tumori M. Lovenati, dalla famiglia Torrello 10.000 pro Centro tumori M. Lovenati, e 10.000 pro Centro cardiologico Osp. Maggiore (prof. Camerini).

In memoria di Ines Stanisci da Maria e Luciano 40.000 pro Istituto inf. Burlo Garofolo; da Pina e Guido 50.000 pro Pro Senectute; da Bianca Maria e Giorgio Calucci 10.000 pro Domus Lucis; da Franco e Marietta 10.000 pro Aias Associazione italiana assistenza agli spastici; dalla famiglia Piapan 20.000 pro Pro Senectute, 15.000 pro Rifugio animali Astad, 15.000 pro Centro tumori.

In memoria di Guido Stella dalle famiglie Simonato Sidari Tonkili 30.000 pro Amici del cuore, 30.000 pro Centro tumori.

In memoria di Angelo Sartoretto da Livio Giassi 20.000 pro Centro cardiologico Osp. Maggiore (prof. F. Camerini); da Violetta Paoli 10.000 pro Ospedale S. Maria Maddalena, il geriatra (Piero Stefano).

In memoria di Angelo Rittossa dalla famiglia Bracco 20.000 pro Centro tumori.

In memoria di Giuseppe Rovini da Chiara e Fabio Welker 10.000, da Fides Parovel 10.000 pro Centro tumori.

In memoria di Valeria Richetti dalle amiche Rosa, Ina, Maria, Asteria 20.000 pro Istituto ciechi Rittmeyer.

In memoria di Guido Radman da Lidia e Arrigo Ameri 10.000 pro Domus Lucis.

In memoria di Silvano Meton da Evelina e Giovanni Costa 20.000 pro Pro Senectute.

In memoria del dott. Antonio Nino Antonini dalla suocera e cognata Ciolino 100.000 pro Voce Giuliana e 10.000 pro Chiesa S. Vincenzo de' Paoli.

In memoria di Maria Boschini (Desenzano) da Regina e Giovanni Boschini 10.000 pro Centro tumori.

In memoria di Paride Botteri da Francesco Varni 10.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Carlo Alberti dai condomini e inquilini dello stabile n. 49 di via Gambini 28.000 pro Centro tumori.

In memoria di Marcello Agnati e figli da Amalia Silla ved. Agnati 50.000 pro Istituto ciechi Rittmeyer.

In memoria di Ezio Brandolillo dalla famiglia Brandolillo 30.000 pro Infanzia abbandonata.

In memoria di Ezio Brandolillo dalla famiglia Brandolillo 30.000 pro Infanzia abbandonata.

In memoria di Ezio Brandolillo dalla famiglia Brandolillo 30.000 pro Infanzia abbandonata.

In memoria di Ezio Brandolillo dalla famiglia Brandolillo 30.000 pro Infanzia abbandonata.

In memoria di Ezio Brandolillo dalla famiglia Brandolillo 30.000 pro Infanzia abbandonata.

In memoria di Ezio Brandolillo dalla famiglia Brandolillo 30.000 pro Infanzia abbandonata.

In memoria di Ezio Brandolillo dalla famiglia Brandolillo 30.000 pro Infanzia abbandonata.

In memoria di Ezio Brandolillo dalla famiglia Brandolillo 30.000 pro Infanzia abbandonata.

In memoria di Ezio Brandolillo dalla famiglia Brandolillo 30.000 pro Infanzia abbandonata.

In memoria di Ezio Brandolillo dalla famiglia Brandolillo 30.000 pro Infanzia abbandonata.

In memoria di Ezio Brandolillo dalla famiglia Brandolillo 30.000 pro Infanzia abbandonata.

In memoria di Ezio Brandolillo dalla famiglia Brandolillo 30.000 pro Infanzia abbandonata.

In memoria di Ezio Brandolillo dalla famiglia Brandolillo 30.000 pro Infanzia abbandonata.

In memoria di Ezio Brandolillo dalla famiglia Brandolillo 30.000 pro Infanzia abbandonata.

In memoria di Ezio Brandolillo dalla famiglia Brandolillo 30.000 pro Infanzia abbandonata.

In memoria di Roma Zorzi ved. Tavo nel XII anniv. da Claudio e Maria Predonzan 10.000, da Silvana Predonzan 5000 pro Centro tumori M. Lovenati.

In memoria di Anna Belli nel III anniversario dall'amica Irene 10.000 pro Domus Lucis.

In memoria di Maria Bisca nel XIX anniversario dal figlio 20.000 pro Istituto ciechi Rittmeyer.

In memoria del gen. div. gr. uff. Sante Neptello per il compleanno (21 gennaio) dalla moglie Anita 10.000 pro Ospedale Burlo Garofolo, 10.000 pro Istituto ciechi Rittmeyer, 10.000 pro Fed. Prov. Ist. Nastro Azzurro, 10.000 pro Missione Triestina nel Kenia, e 10.000 pro Rifugio animali Astad.

In memoria di Bruna Custerlini in Vecchiet da Ondina Berzin 5000 pro Domus Lucis.

In memoria di Fausta Versa da Elvio Clara Grazzella Biggio 30.000 pro Enpa.

In memoria del dott. Carlo Veratti da Carlo, Silvia ed Enrico Martini e Adriana 40.000 pro Istituto inf. Burlo Garofolo; da Pina e Guido 50.000 pro Pro Senectute; da Bianca Maria e Giorgio Calucci 10.000 pro Domus Lucis; da Franco e Marietta 10.000 pro Aias Associazione italiana assistenza agli spastici; dalla famiglia Piapan 20.000 pro Pro Senectute, 15.000 pro Rifugio animali Astad, 15.000 pro Centro tumori.

In memoria di Guido Stella dalle famiglie Simonato Sidari Tonkili 30.000 pro Amici del cuore, 30.000 pro Centro tumori.

In memoria di Angelo Sartoretto da Livio Giassi 20.000 pro Centro cardiologico Osp. Maggiore (prof. F. Camerini); da Violetta Paoli 10.000 pro Ospedale S. Maria Maddalena, il geriatra (Piero Stefano).

In memoria di Angelo Rittossa dalla famiglia Bracco 20.000 pro Centro tumori.

In memoria di Giuseppe Rovini da Chiara e Fabio Welker 10.000, da Fides Parovel 10.000 pro Centro tumori.

In memoria di Valeria Richetti dalle amiche Rosa, Ina, Maria, Asteria 20.000 pro Istituto ciechi Rittmeyer.

In memoria di Guido Radman da Lidia e Arrigo Ameri 10.000 pro Domus Lucis.

In memoria di Silvano Meton da Evelina e Giovanni Costa 20.000 pro Pro Senectute.

In memoria del dott. Antonio Nino Antonini dalla suocera e cognata Ciolino 100.000 pro Voce Giuliana e 10.000 pro Chiesa S. Vincenzo de' Paoli.

In memoria di Maria Boschini (Desenzano) da Regina e Giovanni Boschini 10.000 pro Centro tumori.

In memoria di Paride Botteri da Francesco Varni 10.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Carlo Alberti dai condomini e inquilini dello stabile n. 49 di via Gambini 28.000 pro Centro tumori.

In memoria di Marcello Agnati e figli da Amalia Silla ved. Agnati 50.000 pro Istituto ciechi Rittmeyer.

In memoria di Ezio Brandolillo dalla famiglia Brandolillo 30.000 pro Infanzia abbandonata.

In memoria di Ezio Brandolillo dalla famiglia Brandolillo 30.000 pro Infanzia abbandonata.

In memoria di Ezio Brandolillo dalla famiglia Brandolillo 30.000 pro Infanzia abbandonata.

In memoria di Ezio Brandolillo dalla famiglia Brandolillo 30.000 pro Infanzia abbandonata.

In memoria di Ezio Brandolillo dalla famiglia Brandolillo 30.000 pro Infanzia abbandonata.

In memoria di Ezio Brandolillo dalla famiglia Brandolillo 30.000 pro Infanzia abbandonata.

In memoria di Ezio Brandolillo dalla famiglia Brandolillo 30.000 pro Infanzia abbandonata.

In memoria di Ezio Brandolillo dalla famiglia Brandolillo 30.000 pro Infanzia abbandonata.

In memoria di Ezio Brandolillo dalla famiglia Brandolillo 30.000 pro Infanzia abbandonata.

In memoria di Ezio Brandolillo dalla famiglia Brandolillo 30.000 pro Infanzia abbandonata.

In memoria di Ezio Brandolillo dalla famiglia Brandolillo 30.000 pro Infanzia abbandonata.

In memoria di Ezio Brandolillo dalla famiglia Brandolillo 30.000 pro Infanzia abbandonata.

In memoria di Ezio Brandolillo dalla famiglia Brandolillo 30.000 pro Infanzia abbandonata.

In memoria di Ezio Brandolillo dalla famiglia Brandolillo 30.000 pro Infanzia abbandonata.

In memoria di Ezio Brandolillo dalla famiglia Brandolillo 30.000 pro Infanzia abbandonata.

In memoria di Piero Monselvo da Renata Nordio 10.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Rosalia Crasnik ved. Lapagna da Bruna, Mariuccia, Lucio Bistani 30.000 pro Ospedale «Gregoret» I Divisione lungodegenti; da Faraguna-Tomasi 40.000 pro Associazione Amici del cuore.

In memoria di Egidio Tiny Grisan da Marcello Grisan 100.000 pro Centro tumori.

In memoria di Edoardo Guglia da Iolanda Silveria Adele 15.000 pro Centro tumori.

In memoria di Antonia Bergamasco ved. Fiorani dalle fam. Simonato Sidari Tonkili 30.000, pro Chiesa Madonna del Mare.

In memoria di Mary Frangipani da Derosa Albina 10.000 pro Astad.

In memoria di Gino Fimz da Giuseppe Gino Tolentino

GIORNALE DI TRIESTE

I RAPPRESENTANTI NELLA COMMISSIONE MINORANZE

Insoddisfatti gli sloveni sulle proposte di tutela

Sul problema della definizione di norme di tutela per la minoranza etnica slovena nella nostra regione vi sono stati avvicinati, in qualche caso, anche un'identità di valutazione, ma riguardo alla impostazione globale le differenze rimangono sostanziali. Su questa linea si sono svolti gli interventi che i cinque rappresentanti sloveni in seno alla commissione Cassandro hanno fatto ieri mattina alla conferenza stampa tenutasi nell'aula del consiglio provinciale, presenti anche diversi esponenti politici.

La commissione, istituita nel dicembre del 1977 dall'allora presidente del consiglio, Andreotti, è presieduta dal prof. Cassandro, ha concluso il suo operato il 31 dicembre scorso. Si è in attesa della relazione finale che lo stesso Cassandro dovrà ora presentare al governo, al quale spetta a sua volta di inoltrare al parlamento una propria proposta di legge di tutela globale. La conferenza stampa dei 5 rappresentanti sloveni fra i 21 membri della commissione (in cui figuravano esperti designati dalla presidenza del consiglio dei ministri, dei ministeri degli interni, degli esteri, della pubblica istruzione, nonché dei partiti) è stata un'anticipazione sui risultati dei tre anni di incontri romani.

Ha precisato Karel Siskovic (uno dei commissari, quale rappresentante della minoranza culturale slovena) che la divulgazione dei lavori riservati della commissione era invece necessaria per dar conto dei dibattiti svoltisi, delle divergenze esistenti. E anche perché siamo in attesa della relazione del presidente Cassandro, che — ha detto — «non sappiamo quando sarà consegnata al governo».

«Se della conferenza stampa è stata l'aula del consiglio provinciale. Il presidente dell'amministrazione, Carbone, ha sottolineato la disponibilità della Provincia a ospitare questo incontro con i giornalisti su un problema, quello delle minoranze, che è alla costante attenzione politica della giunta. Ed ecco una sintesi degli interventi fatti dal

prof. Albino Sirk (in rappresentanza dell'Unione slovena), dal prof. Karel Siskovic (Unione culturale ed economica), dal prof. Boris Iskra e Stojan Spetic (rappresentanti designati dal Pci) e dal prof. Aljosa Volcic (Psi).

Iskra si è soffermato sull'uso della lingua, essendo — ha detto — la pari dignità linguistica il più naturale dei diritti e il modo in cui la minoranza afferma la propria uguaglianza. Da cui l'inevitabile posizione dell'autorità, che vorrebbe determinare la consistenza numerica degli sloveni agli effetti dell'applicazione della legge di tutela sul territorio, creando divisioni nei diritti linguistici.

Sirk ha esaminato l'attuale situazione della scuola slovena. Il problema è di natura legislativa all'interno di un organismo elettivo a carattere regionale in cui si realizzerebbe l'autonomia della scuola slovena.

Volcic ha affrontato il tema della cultura: la commissione ha mostrato un certo interesse per questi problemi — ha

affermato — senza però prospettare soddisfacenti ipotesi di soluzione: non si assicura il rispetto dei passivi del testamento sloveno, non si quantificano i finanziamenti regionali per gli altri enti culturali, non ci sono state aperture circa i contatti culturali con la Slovenia.

Siskovic ha affrontato la questione giuridica dell'estensione a tutta la regione degli obblighi di tutela della minoranza slovena da parte dello Stato italiano derivanti dal trattato di Osimo, contestando l'interpretazione riduttiva della maggioranza della commissione che limita la portata delle specifiche norme degli accordi di Osimo alla sola nostra provincia.

Spetic, infine, ha criticato come non si sia voluta considerare nemmeno la possibilità di coinvolgere la minoranza nelle scelte che riguardano l'uso del territorio.

Sarà il 1981 l'anno in cui il governo presenterà la sua proposta di tutela globale? E un impegno — hanno risposto i commissari.

DA ROMA LE RICHIESTE DELLE ETNIE «MINORI»

I diritti fondamentali

Si è svolto a Roma il convegno nazionale delle minoranze linguistiche organizzato dall'Associazione internazionale per la difesa delle lingue e delle culture minacciate (Aidclm). Tema del convegno è stata l'attuazione dell'art. 6 della Costituzione: «La Repubblica tutela con apposite norme le minoranze linguistiche». Unanime su questo punto il parere dei convenuti, rappresentanti di dodici comunità linguistiche in Italia (albanesi, catalani, croati, franco-provenzali, friulani, greci, ladini, occitano-provenzali, sardi, sloveni, tedeschi, zingari-rom); l'articolo 6 della Carta costituzionale non viene rispettato. Unanime anche la richiesta dell'attuazione dell'articolo, intesa soprattutto come consolidamento della democrazia e del rispetto dei fondamentali diritti dell'uomo nel nostro paese.

In merito a questa richiesta, i partecipanti al convegno hanno approvato un documento che fissa le linee generali in base alle quali dovrebbero essere riconosciuti i diritti a tutte le minoranze linguistiche in Italia. Viene anzitutto ribadito che tutte le minoranze linguistiche hanno diritto alla tutela.

Cinque sono i punti fondamentali elencati nel documento conclusivo: 1) riconoscere la piena parità di diritti a tutte le minoranze linguistiche e garantire la parità di diritti a ogni cittadino; la sua condizione di appartenente alla minoranza non deve essere in nessun caso il motivo di discriminazioni; 2) garantire a tutte le minoranze l'insegnamento della lingua materna nelle scuole pubbliche; 3) garantire a tutte le minoranze il diritto all'uso della lingua materna nei rapporti con le autorità a tutti i livelli; 4) garantire alla minoranza un equo sviluppo culturale, tutti i mezzi d'informazione nelle rispettive lingue; 5) stanziare adeguati mezzi finanziari per l'attuazione dei quattro punti precedenti.

Nel documento vengono inoltre richieste misure protettive di carattere socio-economico, in particolare nelle zone erose dell'emigrazione, e viene posta la richiesta di una rappresentanza politica nelle assemblee elettive e negli organi collegiali. Alla fine il documento affronta in particolare il problema dell'istruzione e tratta separatamente il problema della tutela degli zingari-rom, minoranza linguistica non legata al territorio perché nomade. Il documento

mento verrà inviato alle massime autorità dello stato.

Nell'ambito del convegno si è svolta anche una tavola rotonda sullo stesso tema. Vi hanno preso parte l'on. Bartolo Ciccardini (Dc), la sen. Gabriella Gherbez (Pci), l'on. Mauro Mellini (Partito radicale), l'on. Martino Scovacchi (Psd) e l'on. Filippo Fiandrotti (Psi). Tutti si sono detti favorevoli alla tutela delle minoranze linguistiche, ma le posizioni dei singoli partiti sul grado della tutela e soprattutto sui tempi di attuazione rimangono molto distanti.

Nel corso del convegno è stato più volte affrontato anche il problema della tutela globale della minoranza slovena nel Friuli-Venezia Giulia. La relazione sulla situazione attuale è stata svolta dal prof. Viljem Cernigoi che ha in particolare sottolineato quella che a suo parere è la discriminazione di cui sono vittime gli sloveni residenti nella provincia di Udine. La sen. Gherbez ha ribadito l'impegno del Pci per il conseguimento della legge di tutela globale. Nel dibattito tale impegno è stato ribadito anche dal segretario regionale dell'Unione slovena Drago Stoka.

DIBATTITO AL CONSIGLIO DI VALMAURA

Nuovi incontri per Colonicovez

Sempre al centro dell'attenzione la spinosa questione di Piani e Foggi Sant'Anna dove — così come previsto dal Peep — si dovranno concretizzare gli espropri per la costruzione di alloggi popolari tramite cooperative. Se ne è tornato a discutere l'altro ieri sera nella riunione del consiglio circoscrizionale di Valmaura-Borgo San Sergio, alla presenza di numerosi proprietari e di parecchi soci di cooperative, con l'intervento dell'Alleanza contadina e delle cooperative Acli.

E' apparso chiaro che la soluzione della questione — che vede su opposti piani di ragione i piccoli proprietari e i soci delle cooperative — senza una mediazione da venire e la discussione dell'altro ieri sera ne è stata una conferma.

Dopo una relazione del presidente del consiglio regionale di Valmaura-Borgo San Sergio, che brevemente ha delineato le varie vicissitudini legate agli espropri dalla prima approvazione del Peep, all'ottenuo finanziamento delle cooperative, alla successiva riduzione di due terzi delle aree destinate ad esproprio per disponibilità della cooperativa Italsider a trasferirsi in altra area, ha preso la parola il rappresentante dell'Alleanza contadina, Bukavec.

A proposito del Peep — esprime — ha ricordato l'esponente sindacale — un giudizio contrario per due motivi: innanzitutto perché andava a intaccare gli interessi economici e socio-culturali della minoranza slovena; poi, se un discorso doveva essere fatto sulle aree destinate all'edilizia economica e popolare, esso doveva essere fatto non già per le aree agricole di periferia ma all'interno di quel coacervo di interessi speculativi legati al centro storico.

Al di là di questo Bukavec ha ribadito di essere d'accordo con la proposta di «compromesso» avanzata recentemente dal Pci e dal Psi «per evitare un'inutile guerra fra poveri». La proposta, fra l'altro, riguarda la revisione del Peep in generale e — nei casi in cui l'esproprio è inevitabile — almeno la riduzione delle aree e l'anticipazione dei quattro quinti del loro valore. Da notare che secondo una perizia tecnica, il terreno sarebbe stato stimato — in mancanza di coltivazioni — in 33 mila lire a metro quadro.

Il rappresentante delle cooperative Acli, Gersel, dal canto suo ha voluto ribadire la disponibilità dei soci delle cooperative (e di quelle della «manova») a trovare come tutti gli altri, ha sottolineato) a trovare

una comune intesa per la risoluzione della questione che ha recato — ha affermato Gersel — «un danno del 30 per cento alle cooperative, per un anno di ritardo sugli inizi dei lavori».

«Nonostante questo, ha concluso il dirigente delle Acli, siamo intenzionati ad arrivare ad un punto di risarcimento di indennità massimo per i beni espropriati».

Al termine della riunione, su proposta del gruppo comunista, si è concordato di riunire al più presto i responsabili delle parti interessate.

Tre concerti fra gli anziani

Come ogni anno, il complesso bandistico dei ricreatori Gentili e Toni, diretto dal prof. Roberto Tramontini, offrirà una piacevole serata agli ospiti delle case di riposo «Malusa-Zanetti». Eca e Onpi sostengono un concerto di musiche varie, domani, alla «Malusa-Zanetti», martedì 27 all'Eca; giovedì 29 all'Onpi. L'invito è sempre fissato per le 20.

LA FERROVIA TEMA EMERGENTE AL CONSIGLIO REGIONALE

Alla nuova Pontebbana occorrono 250 miliardi

Per l'assessore Rinaldi necessari nuovi finanziamenti

L'appello rivolto nell'ultima tornata assembleare al presidente della Giunta regionale di sollecitare le risposte dell'esecutivo a questi anche pressanti giacimenti da tempo presso i vari assessorati ha avuto effetto immediato. Ieri infatti, oltre al passaggio in aula di due disegni di legge, sono stati ampiamente trattati nove argomenti, imposti da vari gruppi politici, analizzati da tre assessori, uno dei quali ha dato anche risposte su un tema di grande attualità, strettamente legato all'economia e al prestigio dell'intera regione e di rilievo del Paese: la ferrovia Pontebbana.

La discussione sui due disegni di legge è stata sciolta e veloce. Il primo, riguardante l'indennità in favore dei prestidendi e componenti dei comitati della caccia e relative commissioni, è stato approvato. Il secondo disegno di legge, che aveva avuto l'unanimità in commissione, ha dato luogo a un'approfondita disamina sia dagli intervenuti sia dall'assessore all'Agricoltura Mizzau. Casula (Msi-Dn) e Sinsig (Pci) hanno dato ottidue diverse risposte al convincimento che la Regione debba avere un ruolo sostanziale nel miglioramento della produzione in sede referente che

Mozione Pci sull'economia di Trieste

Il gruppo consiliare regionale comunista, ha presentato ieri una mozione sulla situazione economica e produttiva di Trieste. La mozione fra l'altro impegna la giunta regionale sui seguenti punti: garantire la costante rivalutazione della disponibilità finanziaria del Frie; modificare i criteri di scelta degli amministratori rappresentati del capitale della Friulia, introducendo il principio della consultazione degli enti locali; predisporre in tempi brevi la convocazione della conferenza regionale Pp-Ss, prevista dalla legge 186/1975.

Si chiede inoltre di assumere tutte le iniziative e le agevolazioni per l'attuazione del meccanismo di cooperazione industriale prevista dal trattato di Osimo; di sollecitare il governo per la ricerca di un'intesa con quello jugoslavo per lo spostamento del corso della frontiera industriale e di intervenire per la regolamentazione della pesca nel rettangolo del golfo di Trieste; di assumere le iniziative necessarie per la copertura finanziaria delle opere pubbliche previste dalla regione in particolare di quelle viarie e ferroviarie e di quelle portuali e marittime.

RELAZIONE DEL PROF. FULVIO OMERO AL ROTARY TRIESTE

Troppi i volti sfregiati dagli incidenti stradali

Menomazioni estetiche permanenti e problemi di risarcimento

(L. C.) I tempi del rasoio facile e delle «vetrioleggiate» in agguato, sono ormai lontani, ma le sciagure della strada fanno sì che anche oggi nei tribunali si parli assai spesso di «sfregi permanenti».

Da qui l'attualità del discorso sulla «valutazione del danno da menomazione estetica» che il prof. Fulvio Omero, esperto di medicina legale, ha tenuto ai consoci del Rotary club Trieste.

Le «menomazioni estetiche» delle quali ci si occupa con maggior frequenza sono quelle che turbano l'armonia del lineamento del viso. Queste alterazioni, come ha fatto rilevare il relatore, non devono necessariamente provocare un pregiudizio alla «bellezza» di chi è rimasto lesa, sia perché il concetto di bellezza è largamente opinabile, sia perché può indubbiamente subire una «menomazione estetica» anche chi bello non è.

Dopo aver illustrato pariti-

colareggiatamente i diversi e spesso discutibili criteri adottati per fissare la misura delle indennità da corrispondere a chi è rimasto sfregiato, l'oratore si è richiamato a una sentenza di Cassazione del 1954, in forza della quale «il danno patrimoniale derivante da sfregio può essere risarcito attribuendo la somma necessaria per sottoporre a un intervento di chirurgia plastica per eliminare le tracce deturpanti del volto».

Peraltro, secondo il prof. Omero, parecchi danni da menomazione estetica potrebbero essere evitati se le ferite — soprattutto del viso — venissero suture con precisi intendimenti «estetici», affidandole, come accade in molti Paesi stranieri, a chirurghi particolarmente esperti e specializzati.

Da noi soltanto in alcuni casi, d'ospedale, esistono reparti di chirurgia plastica, i cui medici, però, non sempre si occupano degli interventi

di pronto soccorso e spesso vengono interpellati troppo tardi, quando, cioè, la ferita suturata alla meno peggio si sta trasformando in una cicatrice sicuramente deturpante. Per lo più dipende dal caso e dalla buona o cattiva fortuna del singolo se da una ferita, anche non molto estesa, anche non particolarmente fragorosa, anche non gravemente contusa, deriverà o no una vistosa menomazione estetica.

Cio vale anche per Trieste. Infatti, a detta del prof. Omero, nel nostro Ospedale Maggiore, che è privo di un reparto di chirurgia plastica, soltanto i medici della divisione neurochirurgica si sentono impegnati a suturare le ferite del volto in modo da ottenere cicatrici il meno possibile appariscenti e scongiurare danni irrimediabili alle fisionomie.

Questa carenza, secondo il relatore, suscita una ben giustificata meraviglia, quando si pensi alle decine e centinaia di milioni versati ogni anno dalle compagnie di assicurazione per risarcire, da un capo all'altro d'Italia, «menomazioni estetiche» che si sarebbero potute evitare se le prime suture delle ferite fossero state più accurate.

Il relatore ha concluso rilevando che casi di questo genere impegnano giudici, avvocati e medici legali molto più intensamente di quanto non avvenga quando sono in gioco menomazioni anatomiche e funzionali con gravi conseguenze invalidanti.

La relazione del prof. Fulvio Omero, avvenuta nella seguita dell'uditorio rotariano, ha suscitato vivi consensi.

Scappa il ladro dopo l'incidente

«Devo andare a trovare mia moglie a Grado», così un ladro d'auto — un giovane sui 30 anni — ha giustificato al proprietario la propria presenza a bordo di una macchina lasciata in sosta in via Belgoglio. Prima che l'automobilista reagisse, il «ladro» si era già allontanato. Il signore, rimasto sconcertato per un istante, ha bloccato poco dopo una «Giulia» della Volante che proprio in quel momento stava transitando per la via Belgoglio. I poliziotti erano alla ricerca proprio di quel giovane (le caratteristiche somatiche coincidevano) che pochi minuti prima, con una «Mini» rubata a Monfalcone, aveva tamponato in piazza Venezia una «126».

La «Mini Minor», targata Gorizia 77557, era andata a sbattere con violenza contro la parte posteriore della «126», la cui conducente, Laura Adamoli Scherillo, stava effettuando una manovra di retromarcia per uscire dal posteggio.

TRE INCONTRI DEDICATI ALLA DIDATTICA

Si chiude oggi al Cca il seminario musicale

Con l'incontro che si svolgerà questo pomeriggio alle ore 17.30, nella sala maggiore Circolo della Cultura e delle Arti si conclude il ciclo di seminari di didattica e d'ascolto musicale tenuti dal prof. Gino Stefani e promossi dal Comune di Trieste per promuovere la partecipazione al dibattito culturale nel campo specifico della musica.

Competenza comune e competenza colta, suono e spazio, revival barocco, Debussy e l'impressionismo, dagli oggetti sonori all'elettronica, «pianoforti preparati» e scomposizioni, il «grammelot» di Berio, il teatro che si ascolta e la musica che si vede, Stockhausen e l'opera aperta, l'improvvisazione e la composizione collettiva, la musica politica, questi sono alcuni tra i temi che sono trattati e dibattuti, a parole e a musica, nel corso dei seminari in cui, senza negare che la musica sia un insieme di regole e convenzioni culturali molto complesse, ogni partecipante potrà rinvenire una propria conoscenza o, in certo senso «competenza» frutto delle esperienze individuali.

Questi seminari, ricordiamo, sono aperti a tutti ma rivolti particolarmente agli insegnanti e agli animatori dei ricreatori, delle scuole materne, elementari, medie e medie superiori ed alle persone comunque interessate al problema dell'espressione musicale. Il prof. Gino Stefani, che anima i seminari, è docente di semiologia della musica presso la facoltà di lettere e filosofia dell'Università di Bologna, collaboratore della rivista «Scuola e didattica» e autore, tra l'altro, di «L'espressione vocale e musicale nella liturgia» (Torino - Leumann, Ldc, 1967), «Musica barocca» (Milano, Bompiani, 1974), «Semiotica della musica» (Palermo, Sellerio, 1976), «Insegnare la musica» (Firenze, Guadagni, 1977), «Capire la musica» (Milano, Espresso, 1978).

I precedenti due seminari, si sono tenuti nei giorni 19 e 20 con l'organizzazione della ripartizione delle istituzioni culturali del Comune e la partecipazione del Centro pedagogico e del Cunt (Centro Universitario musicale Triestino).

RIFORMA SANITARIA

Unità locali: le elezioni fra due mesi

Le elezioni delle assemblee generali per ciascuna delle dodici Unità locali dei servizi sanitari e socio-assistenziali aventi sedi nel Friuli-Venezia Giulia avranno luogo nella giornata di lunedì 23 marzo: lo stabilisce un decreto del Presidente della Giunta regionale, avv. Antonio Comici, che viene pubblicato sul «Bollettino ufficiale».

Il decreto si riferisce al precedente (n. 9666, del 5 dicembre 1980), con il quale sono stati delimitati, in conformità a legge, gli ambiti territoriali ai fini della costituzione delle dodici Unità locali (regolate dalla legge n. 833, del 23 dicembre 1978, e n. 14 (regionale), del 23 giugno 1980, oltre all'articolo n. 42 dello Statuto speciale di autonomia e al testo unico inerente la composizione e l'elezione degli organi delle amministrazioni comunali).

Alle operazioni di voto parteciperanno i consiglieri comunali, che, a cura del rispettivo sindaco, saranno ritualmente convocati nella sede municipale per le 18 del 23 marzo, mediante avviso da recapitarsi almeno cinque giorni prima della riunione. E forse il caso di ripetere qui il quadro delle dodici zone socio-sanitarie, con la specificazione che, in base alla della zona, seguiranno, in parentesi, rispettivamente il numero dei Comuni che quella zona comprende, la sede dell'ufficio elettorale di zona, il numero degli abitanti al 31 dicembre 1978, il numero dei componenti l'Assemblea generale da eleggere ed il numero delle preferenze da esprimere per ogni consigliere elettore.

Questo l'elenco: zona «Triestina» (6 - Trieste - 294.062 - 60 - 4); zona «Goriziana» (25 - Gorizia - 146.937 - 50 - 4); zona «Carnica» (28 - Tolmezzo - 47.410 - 40 - 4); zona «Gemona» (15 - Gemona - 39.372 - 15 - 4); zona «Cividalese» (15 - Cividale - 43.761 - 40 - 4); zona «Santandriele» (14 - San Daniele del Friuli - 46.569 - 40 - 4); zona «Udinese» (33 - Udine - 248.990 - 50 - 4); zona «Bassa Friulana» (32 - Cervignano del Friuli - 104.942 - 50 - 4); zona «Sanvite» (9 - San Vito al Tagliamento - 38.510 - 40 - 4); zona «Manlaghe» e «Splimberghese» (24 - Spilimbergo - 35.452 - 40 - 4); zona «Pordenonese» (14 - Pordenone - 152.673 - 50 - 4); zona «Savinese» (4 - Savio - 28.533 - 30 - 4).

Il vicecommissario da Torino



Sorridente incontro del prefetto Bruno Pastorella — che ha appena assunto l'incarico di vice-commissario del Governo — con il commissario del Governo, prefetto Marrosu. Pastorella — come noto — proviene dalla prefettura della città di Torino

La Provincia sulla Croce Rossa a Muggia

In relazione alla conferenza stampa tenuta sabato scorso dal Comune di Muggia sul problema della Croce Rossa, la Provincia di Trieste, anche in relazione alle critiche che sono state rivolte all'amministrazione, intende precisare quanto segue: «A tutt'oggi (uned) non è ancora arrivato alla Provincia di Trieste nessun invito come risulta anche dal protocollo generale dell'ente. Questo disguido o questa dimenticanza, non imputabile certo alla Provincia, fa consigliare per eventuali iniziative analoghe una maggiore premura nell'inviare sollecitamente gli inviti».

Entrando nel merito della questione si rileva che «comunque la Provincia non ha alcuna competenza per risolvere il problema della Croce Rossa a Muggia».

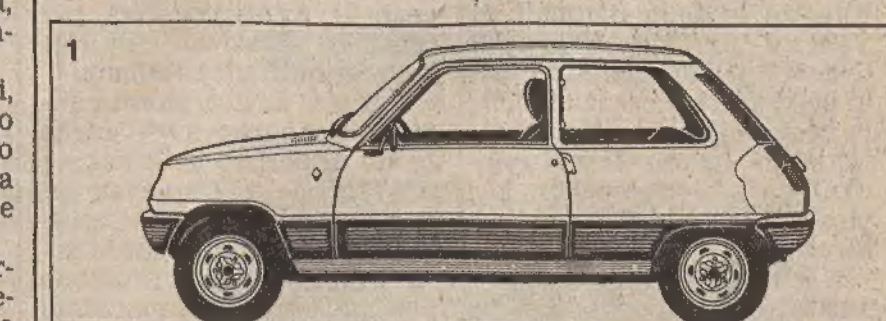
«NATURA '80» A CURA DEL WWF E DELLA REGIONE

Campagna nelle scuole sulla tutela ambientale

La regione Friuli-Venezia Giulia, in collaborazione con i Provveditorati agli studi delle province di Trieste, Udine, Gorizia e Pordenone, e sotto gli auspici di Italia Nostra e del Wwf, ha organizzato una campagna scolastica per la conservazione e tutela del patrimonio naturale e ambientale della regione. L'iniziativa che interesserà tutto l'arco degli anni '80 e che perciò prende il nome di «Natura '80», sarà rivolta, quest'anno, agli alunni del secondo ciclo delle scuole elementari e delle scuole medie dell'obbligo.

La campagna prevede la partecipazione diretta di alunni, ognuno dei quali riceverà una scheda su cui, attraverso uno scritto, una fotografia o un disegno, indicherà un aspetto particolare dell'ambiente da salvaguardare o valorizzare (una pianta, un giardino, un animale, un cascinale rustico, o altre espressioni architettoniche o monumentali).

L'assessore regionale all'istruzione e attività culturali, Barnabè, presenterà il progetto agli insegnanti, presenti i provveditori, secondo studi di Pordenone per gli insegnanti di quelle province; venerdì alle 18, al palazzo della Provincia di Udine; giovedì 29 alle 18 all'auditorium di Gorizia; e infine venerdì 30, sempre alle 18, nell'aula magna del liceo «Dante Alighieri» di Trieste.



Renault 5 GTL, record europeo di economia nei consumi.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

PUBBLICO E CRITICA DECRETANO IL SUCCESSO DEL MUSICAL DI ROSSELLA FALK

Sul palcoscenico di «Applause» è nata una Broadway italiana

MILANO — E proprio lei, l'ultima delle «divine» del nostro palcoscenico di prosa, a risalire con orgogliosa sicurezza quelle scene abbandonate qualche anno fa per «impegni matrimoniali».

Rossella Falk, a 55 anni (mi scusi, signora, ma il mio mestiere mi costringe a questa maleducata precisazione), si ricrea capocomico e rifà i suoi bauli per girare l'Italia con questo «applause» che ha debuttato al Nazionale di Milano in vista di un «giro» da primadonna che si può già presumere lungo e fortunato.

Breve e doverosa cronistoria, a futura memoria. «Applause» è, come suoi diretti in gergo, una «terza copia». Nata nel '47 con un raccontino di Mary Orr pubblicato sul «Cosmopolitan Magazine», rielaborato poi in forma di radiodramma, acquistato dalla potente «Fox» e gettato allo sbaraglio del successo con una «big production» diretta da Mankiewicz sotto il titolo di «Eva contro Eva», produttore il boss per eccellenza Darryl Zanuck e una ventiquattrenne Norma Jean Baker, in arte Marilyn Monroe.

Vent'anni dopo, Lauren Bacall, da tempo vedova Bogart, tiene a battesimo il copione in palcoscenico, a Broadway, autori Betty Comden e Adolph Green; chapeau bas, per favore, di fronte a una «storia» così illustre.

E tanto di cappello, allora, anche per la signora Falk. Tolta di dosso i panni della figliastria pirandelliana o dell'Irina di Geovanni della spavalda «Bugiarda» di Patroni-Griffi (tutte al vento appena pochi anni fa), per indossare i costumi della soubrette e danzare e cantare con piglio commovente e accanito di chi sa di giocare una scommessa difficile. Questo duro mondo di Broadway, magari un po' banalizzato se volete, vien fuori proprio con tutte le sue ferree leggi, dal dissidio tra Rossella (Margo, l'attrice di grido) e la sua antagonista, Eva (interpretata da Ivana Monti) che dapprima le si insinua come ammiratrice segretaria per poi soppiantarla, ambiziosa e maliosa: è lo scontro generazionale, i cinquant'anni contro i trenta (anche se, onestamente, questo divario d'età, nello spettacolo, per virtù della Falk, non esce), che di letto in letto impongono la legge della gioventù contro la forza dell'esperienza.

Lo scontro tra la Davis e la Baxter era certo assai più duro, più acutamente violento (eppoi non si trattava di un musical), nella rude escalation di Eva, compiacente «amica» del commediografo e del potente produttore. Qui invece, nello spettacolo televisivamente diretto dal televisivo regista Antonello Falqui, televisivamente appoggiato dall'orchestrazione di Gianni Ferrio, dalle canzoni italiane di Antonio Amurri, dai costumi di Folco (un po' meglio le scene e le coreografie di due professionisti quali Enrico Job e Jack Burch), la cattiveria si ammorbida e la crudeltà rischia di sconfinare nel dilettanteismo patetico, il ghigno sinistro nel Lieto Fine per cui l'Amore val più di una platea d'applausi.

Ma in definitiva, pur se a questo spettacolo dovrebbero dedicare maggior attenzione uno studioso del Kitch, che so, Gillo Dardes o Marziano Guglielminetti piuttosto che un modesto cronista teatrale,

l'insieme non riesce mai noioso (e scusate se è poco), è a un dignitoso livello professionistico che se con Broadway non ha nulla a che spartire, pure riesce per la prima volta in questi anni ad avvicinarsi alla Premiata Ditta Garinei e Giovannini. Con qualche sprint di buon cattivo gusto e con qualche azzeccata citazione di «Cabaret», di «Hello Dolly» e di «West Side Story».

Della Falk-superstar s'è già implicitamente detto: avesse qualche anno in più e fosse un po' meno splendida, sarebbe più credibile ma riesce a cantare e a danzare e in più a recitare (da scena-madre della sbronza, compagno il suo solo sassofono) con estroso garbo e con una sorta d'autoironia che forse è sfuggita ai più e che è invece uno dei punti di forza di uno spettacolo oscillante, adattato e tradotto dalla stessa protagonista, visivamente ultraglossa e insieme sducciata melancolica.

Un successo? No, un trionfo. Giorgio Polacco



SETTE PUNTATE A PARTIRE DA QUESTO SABATO

«Stasera niente di nuovo» con la Mondaini e Vianello



ROMA — «Stasera niente di nuovo» preannunciano Sandra Mondaini e Raimondo Vianello, attraverso il titolo del loro nuovo spettacolo, che andrà in onda, in sette puntate (con una interruzione dovuta al Festival di Sanremo), a cominciare da sabato alle 20.40, sulla prima rete tv, che torna a dirigerli per la quinta volta. Insieme hanno realizzato «Tante scuse» (1964) cui sono seguiti «Di nuovo tante scuse», «Noi no», «Io e la beana».

Non pretendono dunque di

dire nulla di nuovo Sandra Mondaini e Raimondo Vianello al pubblico che li segue da oltre vent'anni, tanti quanti sono quelli che coincidono con il loro matrimonio non soltanto artistico. Sperano, insieme con Siena, soltanto di non far rimpiangere ai telespettatori di essere rimasti a casa il sabato sera, e spingono oltre la propria ambizione, augurandosi di procurare poco più di un'ora di evasione. «Ce n'è bisogno!», osserva Vianello.

Dal canto suo, Sandra si picca, nonostante l'anagrafe, di riuscire ad essere ancora sulla breccia. Non dice «come la Falk» sia perché non sarebbe carino, sia perché lei non ha cominciato a ballare e a cantare adesso, ma a un'età considerata, ahimè, verde.

In «Stasera niente di nuovo», la Mondaini si esibirà, insieme con Heather Parisi (quasi una sfida), in balletti, definiti da Raimondo Siena «elaborati». Né si sottrarrà a «show» canori. Motivi melodici, naturalmente. Quanto ai balletti, per i quali sono diventati popolari, saranno quelli, ancora una volta, ricorrenti tra marito e moglie, anche se naturalmente esasperati in chiave comico-grotesca. Non sono previsti ospiti e cantanti. Sono contemplati invece «sketch», che, sempre da un'angolazione umoristica, richiameranno l'attenzione su temi d'attualità: uno per ciascuna puntata.

Raimondo e Sandra non perderanno così l'occasione di sfiorare i problemi della violenza, del sesso, della salute, dello sport. Parteciperà allo spettacolo anche Gianni Agus. L'orchestra sarà diretta da Renato Serio. Le «toilette» create da Corrado Colabucci per la signora Mondaini sono tutte di classe, degne di un «domino alto-borghese». Lui, Vianello, per presentare indosserà un impeccabile «smoking», mentre apparirà, secondo le circostanze, nei panni di un «barbone», o in quelli di un distinto professionista. Ultima notizia: la Parisi si scaterà in motivi «rock».

UN CACCIATORE DI TAGLIE E LA TV

Serpico e Kojak? Sono principianti

HOLLYWOOD — Nemmeno Serpico, Kojak, Starsky e Hutch messi insieme hanno catturato più criminali di lui. Con la differenza che con lo stipendio di poliziotti si conduce una vita grama, mentre Ralph «Papa» Thomson riceve da una sua professione almeno cento milioni all'anno. «È un mestiere come un altro», sostiene Thomson che ha ispirato l'ultimo film di Steve McQueen, «Il cacciatore di taglie». «Bisogna solo non distrarsi mai». Se qualcuno pensava che la figura del pistolero che vive dando la caccia ad assassini e ladri di cavalli fosse scomparsa con il selvaggio West, deve ricredersi ascoltando le avventure di questo implacabile segugio.

Thomson vive con la moglie Dottie e con la figlia Brandi, 45 anni, in una casa da duecento milioni accanto a quelle di Kirk Douglas e di George Hamilton. Il soggiorno è decorato con le fotografie di ricercati che ha assicurato alla giustizia. «Non tutti naturalmente vogliono seguirli con le buone, e allora sono costretti a usare le maniere forti», racconta Thomson che durante la sua trentennale carriera è stato ferito tre volte, accoltellato cinque e picchiato tante volte da averne perso la memoria. In ogni caso, la sua P38 lo ha tolto dai guai. Possiede un'arsenale di armi in casa che fa parte di un reparto dei servizi speciali. Non viaggia mai senza un piccolo fucile che usa speciali munizioni «cinque volte più potenti della palla che ha fermato Serpico».

Thomson era studente di medicina e si pagava gli studi facendo la sera il barista

THOMAS GOLDSCHMIDT ALLA S.D.C.

Un timido Brahms

Un violinista dalle due facce, questo Thomas Goldschmidt, dalla chioma nazzarena. Quando suona da solo — come ha fatto lo scorso anno per la S.D.C. — e pare con buoni risultati — riesce ad esprimere tutta la sua solida tecnica e l'eccellente qualità di suono. Nella dialettica del «duo», invece, lo stesso suono si sfibra e si assottiglia in anonime piacevollezze, non sufficienti a mascherare sconcertanti limiti stilistici.

Da una parte, dunque, la slanciata architettura bachiana della «Sonata da chiesa» in do maggiore per violino solo, dove l'arcata imperiosa non subisce flessioni o incertezze; dall'altra l'evanescente interpretazione della prima e della terza sonata per violino e pianoforte di Brahms.

Da una sostanziale ed ottimale alterazione di stile non va però esente neppure la Sonata di Bach, in cui la prospettiva polifonica tende romanticamente ad enfatizzarsi.

Dove invece le istanze del romanticismo brahmiano (pur nell'assunto formale classico, come attesta l'Adagio della Sonata in re minore) solleciterebbero un approfondimento di più ampio e più teso respiro, proprio qui Goldschmidt quasi s'intimidisce e ricadde in una delicata superficialità.

Tanta riservatezza sarebbe forse comprensibile nell'intimità delle memorie liriche della Sonata in sol maggiore op. 78, dove il crepuscolare tardoromantico raccoglie gli ultimi allettamenti di un'infinita rintracciare qui certe radici di Fauré, così come dall'Adagio della Sonata in re minore sembra prendere le mosse la sensibilità cantabile di Dvorák, ma non trova assolutamente comprensione nella terza Sonata op. 108, che apriva la serata, e in cui lo stacco febbrile e binario dell'Allegro — inizialmente neppure infallibile nell'intonazione — metteva subito fuori strada il giovane violinista. A tale equivoco concorreva anche la scialba componente pianistica offerta da Wolfram Lorenzen, responsabile di un generico appiattimento del discorso, di incomprensibili «ritardandi» e persino di qualche pasticcio nell'ultimo movimento della Sonata; laddove veniva così vanificato quello slancio risentito ed appassionato dell'invenzione brahmiana.

Ma anche nella «Regenlied» op. 24, n. 1, del 1879, Goldschmidt naviga più sulle estili al di del suono che sulle nervature interne del fraseggio. Quando poi tenta di forzare il suono — come nell'Allegro conclusivo — i risultati sono poco felici e non correggono l'impressione di una eleganza e disinvolta estraneità stilistica.

Nel complesso, dunque, un contributo all'interpretazione brahmiana di poco conto; inferiore, per esempio, senza

andar troppo lontano e per restare fra i giovani, alla personalità di Mauro Loguercio, ammirato recentemente alla «Gioventù Musicale»; e, senza addirittura uscire dai confini comunali, di gran lunga inferiore all'autentico temperamento brahmiano di un Federico Agostini o di un Crotti Siskovic.

Pubblico comunque caloroso e prodigo di applausi, ripagati, ancora nel segno di Brahms, da una danza ungherese fuori-programma.

G. Go.

Il Consortium Classicum al Goethe Institut

Questa sera, con inizio alle ore 20.30, nella sala magna del Goethe-Institut in via del Coroneo 15 avrà luogo un concerto del Consortium Classicum.

In programma musiche di Bruch, John, Mozart e Beethoven. L'entrata è libera.

Il Teatro Studio alla «Barcaccia»

Il «Teatro Studio», ospite de «La Barcaccia» nella Sala dei Salesiani in via dell'Istria 53, presenterà oggi alle ore 18 uno spettacolo intitolato: «Ridere», protagonisti i pagliacci. La recita, dedicata in particolare ai bambini ed a tutti coloro che amano l'allegria, verrà replicata anche domani sempre alle 18.

Il Trio Beaux Arts alla Società dei Concerti

Lunedì prossimo alla Società dei Concerti il Trio Beaux Arts che ritorna dopo alcuni anni al pubblico triestino che lo apprezza come uno dei complessi più prestigiosi presenterà un programma comprendente il Trio in mi magg. Hob. n. 28 di Haydn, il Trio in re min. op. 49 di Mendelssohn ed il Trio in si bem. magg. op. 99 di Schubert.

CAPPELLA UNDERGROUND Documenti filmati alle radici del teatro

La cooperativa teatro Il Cantiere, il Centro servizi e scambi culturali e il Cineforum triestino sono i promotori di una rassegna di documenti filmati intitolata «Alle radici del teatro», che si sta svolgendo nella sala della Cappella Underground in via Francia 17 a cura del Centro per la sperimentazione e ricerca teatrale di Pontedera.

Leri sono stati proiettati i filmati sui ritmi terapeutici, sionistici e agresti dell'Africa. Oggi alle ore 19 sono in programma le danze dei Dervisci del Kurdistan e domani alle ore 15 la rassegna si concluderà con la proiezione di documenti filmati su «danza e spettacolo a Bali».

Scritti presso la Scuola popolare di musica (via Valdirivo 30), Utopia 3 (via del Bosco

Montesano

«One man show»

ROMA — Gino Bramieri cede il posto, al «Sistema» di Roma, a Enrico Montesano, che nella prima decade del prossimo febbraio sarà il protagonista, «One man show» appunto, di uno spettacolo di Pietro Garinei, per il quale lo stesso Garinei ha scritto i testi insieme con Valme e Terzoli, senza essersi ancora messo d'accordo per il titolo. La regia sarà sua, di uno dei due «G». Le musiche invece sono state ideate da Armando Trovajoli e il compito delle coreografie è stato affidato a Gino Landi. Circa una trentina i ballerini di ambo i sessi faranno corona a Montesano, il quale, a suo tempo, sul palcoscenico del «Sistema», ottenne grande popolarità nel ruolo di Rugantino, anche se alcune riserve gli furono rivolte a causa del difficile confronto con i suoi famosi predecessori, primo fra tutti, Nino Manfredi.

Montesano, che ha appena finito di interpretare un film di Steno, «Quando la coppia si scioglie», circa tre anni fa entrò in milioni di case italiane, grazie alla Tv, che sulla seconda rete, regista Romolo Siena, mandò in onda uno spettacolo, «Quando nequeio...», risultato re mejo (espressione di Montesano) in seguito a un referendum popolare indetto da un rotocalco.

Museo a Mosca dedicato a Lermontov

MOSCA — Già ricca di un museo letterario, Mosca avrà presto un dodicesimo, dedicato al poeta e narratore russo Michail Lermontov.

Il museo avrà sede nella palazzina dove il poeta — morto nel 1841 a 27 anni, in duello — visse nel periodo in cui studiò all'Università di Mosca.

I lavori di restauro della palazzina, situata al centro della città, sono terminati. Nel museo, arredato con mobili d'epoca, saranno tra l'altro esposti manoscritti e giornali su cui furono pubblicate le sue prime poesie.

Carlo Berti

TEATRI E CINEMATOGRAFI

GOETHE INSTITUT TRIESTE
Oggi, alle ore 20.30

CONCERTO DEL CONSORTIUM CLASSICUM
Programma:
Bruch - Jöns
Mozart - Beethoven
ENTRATA LIBERA

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Stagione lirica 1980-81. Venerdì alle ore 20 prima (turni A/B) de «La campana sommersa» di O. Respighi. Direttore G. Masini, regia di G. Chazaliettes. Biglietteria del Teatro (tel. 631948).

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Stagione lirica 1980-81. Domenica alle ore 16 seconda (turni D/E) de «La campana sommersa» di O. Respighi. Direttore G. Masini, regia di G. Chazaliettes.

ROSSETTI. Da domani Gianni Santucci, Umberto Orsini con Maria Belli in «Servo di scena» di Greenwood. Compagnia del Teatro Eliseo, regia di Gabriele Lavia. Scontati abbonati.

TEATRO STABILE SLOVENO (via Petronio 4). Ore 10: Zora Tavcar «Storia di pesci» nell'interpretazione del Teatro Stabile Sloveno. Ore 20.30: Dacia Maraini «Due donne in provincia» nell'interpretazione del Teatro Stabile Sloveno.

TEATRO CRISTALLO. Martedì 3 febbraio spettacoli di rivista LA CAPPELLA UNDERGROUND (via Francia 17, tel. 764327, per c.p.). Da domani a sabato, «Il fantasma della libertà» di Luis Bunuel.

ALDEBARAN. Chiuso per restauro.

ARISTON. «I.N.C. Festival del Festival. 16.30, 18.20, 20.10, 22.11. Il film più divertente della Mostra del Cinema di Venezia 1980. Vive alla grande» di Martin Brest, con George Burns, Art Carney e Lee Strasberg. Prima visione. Colore. Per tutti. Ultimo giorno.

EDEN. 17, 18.40, 20.20, 22.15. Il nuovo film di Woody Allen «Stardust memories» con Woody Allen, Charlotte Rampling, Jessica Harper, M. Christine Barak, Tony Roberts. Sospese le tessere.

EXCELSIOR. 16, 18, 20, ult. 22.15. «Io e Caterina» l'ultimo successo di Alberto Sordi, con la bellissima Edwige Fenech e C. Spada.

FENICE. 16, 18, 20, ult. 22.15. Il film più comico dell'anno, «Fantozzi contro tutti», con l'irresistibile Paolo Villaggio e G. Reder.

FILODRAMMATICO. Luce rossa — Film porno. Prossima apertura. Al cinema Nazionale un superporno non perdersi.

GRATTACIELO. 16.30 ult. 22.15: «Mi faccio la barba» con Laura Antonelli e Johnny Dorelli.

Domani all'AURORA Biancaneve e i sette nani

Inserzione pubblicitaria

RADIO TELE ANTENNA

Radio F.M. 101.89.70 MHz

8: Apertura programmi; 9: Buongiorno in musica; 10: Informativa; 11: Notte di musica; 10.15: Riscaldamento (revival); 12: Musicalmente insieme; 20: Discoteca 101; 22.30: Buona notte in musica.

Tele Canale 50-46 UHF

18.20: «Superstar», III episodio; 18.45: Telefilm: «Gundam», XXII episodio; 19.10: Rubrica: «Bruna e i tarocchi»; 20.10: Teletext notizie; 20.30: Film: «Uccidete l'agente Lince»; 22: Film: «S.O.S. I mostri uccidono ancora»; 23.30: Teletext notizie.

CRISTALLO. Martedì 3 febbraio spettacoli di rivista.

«Tenco»-Sanremo polemiche per la Vanoni

SANREMO — «Festival di Sanremo» e «Premio Tenco» sono due cose troppo diverse perché si possa fare qualcosa in comune. Questo il concetto espresso da Mario Rimbaldi presidente del «Club Tenco» a proposito delle notizie riguardanti l'assegnazione del «Premio Tenco '81» durante il prossimo festival della canzone in programma a Sanremo nei giorni 5, 6 e 7 febbraio prossimi.

«Al di là della stima che il club ha per Ornella Vanoni — dice Rimbaldi — vogliamo precisare che non assegneremo il «Premio Tenco» ad Ornella Vanoni in occasione della sua esibizione al Festival. Ornella sa che le abbiamo già proposto di ricevere il premio, quindi lei non c'entra per niente. Non intendiamo mischiare il Festival perché questo premio — ha proseguito Rimbaldi — viene assegnato nel corso della rassegna della canzone d'autore che è tutta un'altra cosa del festival, e con questo spero di aver messo in chiaro una volta per tutte la questione».

L'equivoco sull'assegnazione del «Premio Tenco» alla Vanoni durante il Festival era nato perché gli organizzatori avevano espresso l'intenzione di chiedere al club Tenco di assegnare il premio alla Vanoni in quella occasione.

COMUNICATO

Gli avvisi di pubblicità si accettano tutti i giorni feriali sino alle ore 17.

I tamburini degli spettacoli sino alle 19 presso i nostri sportelli di Galleria Tergesto 11 e di via Luigi Einaudi 3b.

E' necessario osservare i prodotti orari per evitare eventuali imprecisioni su programmi e orari.

PK - Publikompass

Festival del festival All'Ariston-I.N.C. VIVERE ALLA GRANDE Ultimo giorno

CRISTALLO. 16: L'ultimo grande spettacolo capolaro d'avventura della fantascienza «Flash Gordon» con James G. Muti, M. Melato, Technicolor per tutti.

MODERNO. (Adiacente nuovo Hotel S. Giusto). 16.30 ult. 20: «Il padrone parte II». Regia di Coppola con Robert De Niro e Al Pacino. V.m. 14.

VITTORIO VENETO. 16.30, 18.15, 20, 22: Una produzione franco-svedese «Ultra porno sexy movie» (luce rossa). Biglietti Lindstrom. Jean Tolaz, Dominique Troye. V.m. 18 anni.

ALCIONE. (Tel. 796162). 15.30, 17.40, 19.50, 22: Il capolavoro di Roman Polanski: «Chinatown» con Jack Nicholson e Faye Dunaway. Technicolor.

LUMIERE. (Tel. 820530). Ore 15.30: Luce rossa «La zia di Monica». Severamente vietato minori 18 anni.

RADIO. 16. «Porno libido». Esplosione della bomba a tripla luce rossa con Francesco Zili la regina del porno testati di Copenhagen. Il pornofilm non teme confronti. Severamente vietato ai minori di 18 anni.

CRISTALLO. «Pornostorie '80». V.m. 18 anni.

VERDI. «Viaggi erotici». V.m. 18 anni.

CORDENONS RITZ. «Bilitz nell'oceano».

SACILE NUOVO. «Mia moglie è una strega».

ZANCANARO. «Le porno-adolescenti». V.m. 18 anni.

ITALIA. «I cacciatori della notte» con J. Travolta. V.m. 14 anni.

GARIBOLDI. Riposo.

TARCENTO MARGHERITA. «L'uccello dalle piume di cristallo» di D. Argento.

RONCHI DEI LEGIONARI RIO. Riposo.

EXCELSIOR. Riposo.

CASARSA ROMA. «L'invincibile erede di Bruce Lee».

GRADO CRISTALLO. Riposo.

GRATTACIELO MI FACIO LA BARBA con Laura Antonelli e Johnny Dorelli

Domani all'AURORA Biancaneve e i sette nani

Inserzione pubblicitaria

RADIO TELE ANTENNA

Radio F.M. 101.89.70 MHz

8: Apertura programmi; 9: Buongiorno in musica; 10: Informativa; 11: Notte di musica; 10.15: Riscaldamento (revival); 12: Musicalmente insieme; 20: Discoteca 101; 22.30: Buona notte in musica.

Tele Canale 50-46 UHF

18.20: «Superstar», III episodio; 18.45: Telefilm: «Gundam», XXII episodio; 19.10: Rubrica: «Bruna e i tarocchi»; 20.10: Teletext notizie; 20.30: Film: «Uccidete l'agente Lince»; 22: Film: «S.O.S. I mostri uccidono ancora»; 23.30: Teletext notizie.

CRISTALLO. Martedì 3 febbraio spettacoli di rivista.

«Tenco»-Sanremo polemiche per la Vanoni

SANREMO — «Festival di Sanremo» e «Premio Tenco» sono due cose troppo diverse perché si possa fare qualcosa in comune. Questo il concetto espresso da Mario Rimbaldi presidente del «Club Tenco» a proposito delle notizie riguardanti l'assegnazione del «Premio Tenco '81» durante il prossimo festival della canzone in programma a Sanremo nei giorni 5, 6 e 7 febbraio prossimi.

«Al di là della stima che il club ha per Ornella Vanoni — dice Rimbaldi — vogliamo precisare che non assegneremo il «Premio Tenco» ad Ornella Vanoni in occasione della sua esibizione al Festival. Ornella sa che le abbiamo già proposto di ricevere il premio, quindi lei non c'entra per niente. Non intendiamo mischiare il Festival perché questo premio — ha proseguito Rimbaldi — viene assegnato nel corso della rassegna della canzone d'autore che è tutta un'altra cosa del festival, e con questo spero di aver messo in chiaro una volta per tutte la questione».

L'equivoco sull'assegnazione del «Premio Tenco» alla Vanoni durante il Festival era nato perché gli organizzatori avevano espresso l'intenzione di chiedere al club Tenco di assegnare il premio alla Vanoni in quella occasione.

COMUNICATO

Gli avvisi di pubblicità si accettano tutti i giorni feriali sino alle ore 17.

I tamburini degli spettacoli sino alle 19 presso i nostri sportelli di Galleria Tergesto 11 e di via Luigi Einaudi 3b.

E' necessario osservare i prodotti orari per evitare eventuali imprecisioni su programmi e orari.

PK - Publikompass

GORIZIA CORSO. 17.30, 22: «Il bisbetico domato» con O. Muti, A. Celentano. Colori.

VERDI. 17, 22: «L'aereo più pazzo del mondo» con D. Zucker, R. Hais. Colori.

VITTORIA. 17, 22: «La pormante ingorda». Colori. V.m. 18 anni.

MONFALCONE EXCELSIOR. 16.30: «Il caso Scorpio» con Antonio Sabato.

PRINCIPE. 17.30: «Oggetti smarriti» con B. Grand e M. Melato.

GRADISCA EDEN. 19.30, 21: «La ninfomane porno».

CERVIGNANO NUOVO. «Dracula».

CORMONS COMUNALE. 16.30. Rassegna Spazio Cinema: «Ratataplan», un film di M. Nichetti. Colori.

PORDENONE CAPITOL. «Il bisbetico domato» con Adriano Celentano.

CRISTALLO. «Pornostorie '80». V.m. 18 anni.

VERDI. «Viaggi erotici». V.m. 18 anni.

CORDENONS RITZ. «Bilitz nell'oceano».

SACILE NUOVO. «Mia moglie è una strega».

ZANCANARO. «Le porno-adolescenti». V.m. 18 anni.

ITALIA. «I cacciatori della notte» con J. Travolta. V.m. 14 anni.

GARIBOLDI. Riposo.

TARCENTO MARGHERITA. «L'uccello dalle piume di cristallo» di D. Argento.

RONCHI DEI LEGIONARI RIO. Riposo.

EXCELSIOR. Riposo.

CASARSA ROMA. «L'invincibile erede di Bruce Lee».

GRADO CRISTALLO. Riposo.

GRATTACIELO MI FACIO LA BARBA con Laura Antonelli e Johnny Dorelli

Domani all'AUR

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

Programmi tv e radio

TV RETE 1



L'ormai popolare «Remi in E' bello mangiare»

- 13.30 Quale energia. Ricerche e opinioni sull'energia nel futuro
- 13.00 Arte città. Gioco come cultura
- 13.25 Che tempo fa
- 13.30 Telegiornale
- 14.00 «Anna, giorno dopo giorno», dal romanzo omonimo di D. Saint Alban. I puntata
- 14.30 Oggi al Parlamento
- 14.40 Una lingua per tutti. Il russo
- 16.10 «Serata al Gatto nero» giallo italiano. I puntata
- 16.30 «Remi - Le sue avventure». XIV puntata: «E' bello navigare»
- 17.00 Tg 1 - Flash
- 17.05 3, 2, 1... Contatto!
- 17.00 Gli «agli» di Cleopatra. II parte
- 18.00 I problemi del signor Rossi
- 19.00 Cronache italiane
- 19.20 «Un amore di contrabbasso». XI episodio: «Week-end sulla neve»
- 19.45 Almanacco del giorno dopo - Che tempo fa
- 20.00 Telegiornale
- 20.40 «Serpio: Il tempo delle furie»
- 21.35 Storie allo specchio
- 22.10 Mercoledì sport - Telegiornale - Oggi al Parlamento - Che tempo fa

TV RETE 2



Lina Sastri protagonista nella vita di Gramsci

- 13.30 Tg 2 - Pro e contro
- 13.00 Tg 2 - Ore tredici
- 13.30 Una giornata qualunque di un pescatore d'alto mare
- 14.00 Il pomeriggio. Rotocalco pomeridiano
- 14.10 «Orient-Express». Il episodio: «Jenny»
- 15.25 La storia del volo
- 17.00 Tg 2 - Flash
- 17.05 Il pomeriggio. II parte
- 17.30 L'Agenda
- 18.00 10 storie di bambini
- 18.30 Dal Parlamento - Tg 2 - Sportsera
- 18.50 Gli indiani dell'America del Sud
- 19.05 Buonsera con... Enrico Maria Salerno
- Previsioni del tempo
- 19.45 Tg 2 - Telegiornale
- 20.40 «Vita di Antonio Gramsci»
- 21.55 Si dice donna
- 22.35 Il prigioniero - L'ascolto, telefilm
- 23.30 Tg 2 - Stanotte

TV RETE 3 (regionale)

- Questa sera parliamo di...
- 19.00 Tg 3
- 19.30 Arago X-001, cartoni animati
- 19.35 Alpino mediterraneo. I puntata
- 20.05 Educazione e regioni
- 20.35 Arago X-001, cartoni animati
- Questa sera parliamo di...
- 20.40 «French can can» (1954) film, regia di Jean Renoir, con Jean Gabin, Maria Félix
- 22.15 Tg 3
- 22.45 Arago X-001, cartoni animati
- 22.50 Torino magica

Tv Svizzera

18. Le api e Malo, racconto della serie Il Pavillone. 18.05: Top. Questa sera: Sguardi d'Africa. 18.50: Tg. Pietra di luna. 19.20: Agenda 80-81. Quindici: di informazione culturale. 19.50: Il Regionale. 20.15: Telegiornale. 20.40: Argomenti. 21.30: Musicalmente con i Dik. 22.40: Telegiornale.

Tv Capodistria

- 17.30: Film (replica): 19: Alta pressione. Trasmissione musicale. 19.30: Temi d'attualità. 20: Cartoni animati. 20.15: Tg Punto d'incontro. 20.30: Fascino del paleosociale. Film con Henry Fonda, Susan Strasberg, Joan Greenwood. Regia di Sidney Lumet. 22: Tg. Tutto oggi. 22.10: Pallacanestro - Vilnius. Jalgis. Cibona. Coppa delle coppe.

Tv Lubiana

- 10: Tv-scuola. 17.40: Notiziario. 17.45: Tv dei ragazzi. 18.15: Cartoni animati. 18.30: Telegiornale. 20: La scelta dei mercoledì. 21.15: Ritratti. Dottor Ivan R. bar, umanista e combattente. 22: Telegiornale. 22.15: Varietà musicale.

Radio Capodistria

- 7-8.30: Apertura, buongiorno in musica. 7.20: L'oroscopo. 7.30: 7.45: Giornale radio. 8.30: Notiziario. 8.35: I protagonisti dell'opera. 9: 4 passi. 9.15: Canta il gruppo Colonne. 9.30: Notiziario. 9.35: Lettere a Luciano. 10: 8 con noi. 10.10: Il cantuccio dei bambini. 10.30: Notiziario. 10.35: Mosaico. 11: Kim. 11.30: Notiziario. 11.35: L'oroscopo. 11.35: A tutta musica. 12: In prima pagina. 12.05-14: Musica per voi. 12.30-12.45: Giornale radio. 12.50-13: Brindiamo con... 13.30-13.35: Notiziario. 14: Da Roma con interesse e simpatia. Speciale dell'Italia, a cura di Pina Politi. 14.15: Piccola discoteca. 14.30: Notiziario. 14.35: Giostra di motivi jugoslavi. 15: Dove fermarsi. 15.10: Intermezzo. 15.15: Edig Galletti. 15.30: Giornale radio. 15.45: Mini juke box. 16: Cinema d'oggi. 16.10: Intermezzo. 16.15: Edizioni Adria e Gianca. 16.30: Notiziario. 16.35: Crash. 16.55: Lettera da... 17: Classifica Lp. 17.30: Notiziario. 17.35: Discorama. 18.15: Il complesso Pinto Varez. 18.30: Notiziario. 18.35: Murati music. 19.15: Chiossori musicali. 19.30: Giornale radio. 19.45: Arriscenti domani. 20: Chiusura.

TELEPICCOLO

Trasmissioni di avvio

- 17.30 Cartoni animati di Hanna e Barbera. (Replica).
- 18.00 Telefilm: «Boys and girls». (Replica).
- 18.30 Telefilm della serie: «Q.B. VII». 5.0 ep. (Replica).
- 19.30 Cartoni animati di Hanna e Barbera.
- 20.00 Telefilm: «Boys and girls».
- 20.30 «Jean Christophe». 2.0 ep., dal romanzo di Romain Rolland. Con Klaus M. Brandauer e Bruno Devoldere.
- 21.25 L'oroscopo di Stella Carnacina.
- 21.30 Auto italiana: Settimanale di sport e motori a cura di Giulio Schmidt.
- 22.30 Telefilm della serie: «Taxi».
- 23.00 Per il ciclo: «Da Hong Kong con furore» film «Kung-fu: furia, violenza e terrore».
- 0.30 Domani vedrete...

Radiouno

- Giornali radio: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 21.55 circa. 23. — 6. Segnale orario. Rievocazione musicale. 6.25: Storia e storie di Natale. 7.15: Gr lavoro. 7.25: Ma che musica! 8.40: Ieri al Parlamento. 8.50: Intervall musicale. 9. Radiocronaca. 10.11: Quattro quarti. 12.03: Voi ed io. 12.35: La diligenza. 13.30: Via Asiago tonda. 14.03: Doppia fantasia: ricordo di John Lennon. 14.30: Libro discoteca. 15.03: Rally. 15.30: Errepiuno. 16.30: L'arte di lasciarsi. 17.03: Patchwork-combinazione suono. 18.20: Sexy West. con Laura Betti. 19.25: Ascolta, si sa. 19.30: Impressioni dal vero. 20: Audiodrammi fine millennio di A. Altomonte. 20.35: Cocktail musicale. 21.03: Premio 33. 21.30: Piccoli musical. 22.03: Obiettivo Europa. 22.30: Europa con noi. 22.45: I Goet. 23.10: Oggi al Parlamento. La telefonata. 23.28: Chiusura.

Radiodue

- Giornali radio: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 14.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 20.30, 21.30, 22.30, 23.30. 6.05, 6.35, 7.05, 7.55, 8.45: I giorni, al termine: Sintesi dei programmi. 7: Bollettino del mare. 7.20: Momenti dello spirito. 7.55: 2. Mundialito. 9: Sintesi dei programmi. 9.05: La camera rossa. da un romanzo di W. Scott (13.4). 9.32-10.12-15-15.42: Radiodue. 10.13: 10. Speciali. Gr 2. 11.32: Le mille canzoni. 12.10-14: Trasmissioni regionali. 12.45: Corradoue: controquasi a premi condotto da Corrado. 13.41: Sound-track. 15.30: Gr 2 economia. 16.32: Disco club. 17.32: Esempi di spettacolo radiofonico: «I promessi sposi» con gruppo Mim. Regia di O. Costa. al termine: Le ore della musica. 18.32: Da New Orleans a Broadway. 19.50: Dse: Radioscuola (4). 20.10: Spazio X. 22-22.50: Notte-tempo. 22.20: Panorama parlamentare. 23.29: Chiusura.

Radiotre

- Giornali radio: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 21.40 circa Quotidiana Radiotre. — 6. Preldio. 6.55-8.45-10.45: Il concerto del mattino. 7.28: Prima pagina. 8.45: Il tempo e le strade, collegamento con l'Ad. 10: Noi, voi, loro donna. 12: Po-meriggio musicale. 15.18: Gr 3 cultura. 15.30: G. Castaldi presenta «Un certo discorso». 17: L'arte in questione. 17.30-19: Spazio. 20.30: Dall'Opera di Roma «Cecchina» ovvero la buona figliola. di N. Piccini, dirig. G. Gelmetti. 23.10: Cronache musicali - al termine ore 0.10 circa Gr 3.

Radio Trieste

- 7.30-7.50: Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia. 11.30: Continuando. 12.35-13: Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia. 13.25: La specula. 14.45-15: Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia. 18.35-19: Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia. — Programma per gli italiani in Istria. 14.30: L'ora della Venezia Giulia. Almanacco - Notizie dall'Italia e dall'estero - Cronache locali - Notizie sportive. 14.45: Nazioni vicine (replica). 15.15-15.30: Musiche di autori giuliani. — Programma in lingua slovena: 7. Segnale orario. 7.20: Il nostro buongiorno. 8: Gr. 8.10: Almanacco del mattino. Gli sloveni nell'economia triestina. 9: Matinée musicale. 10: Gr e rassegna della stampa. 10.10: Concerto alla radio. La musica attraverso i secoli. 11.30: L'annotazione. 11.40: Melodie sempreverdi. 12: Alle pendici del Matajur. 12.30: Melodie da tutto il mondo. 13: Segnale orario. 13.20: Musica da corale. I nostri cori. 13.40: Solisti strumentali. 14: Gr. 14.10: L'angelino dei ragazzi. Dalla letteratura giovanile slovena, a cura di Mara Kalan. 14.30: Romanzo a puntate: Ivan Tavcar. «Fiori d'autunno». (4). 15: Novità musicali, a cura di Giuliana Sisti. 15.30: Tra due buchi, quiz in collaborazione con le scuole superiori slovene di Gorizia e Trieste in presenza del pubblico. 17: Gr e cronaca culturale. 17.10: Not in musica. Giovani interpreti - Dalla rassegna di cori goriziani «Cecilijanka 1980». 18: Dal mondo dell'arte. Il momento musicale da noi e altrove. 18.40: Motivi a noi cari. 19: Segnale orario - Gr e i programmi di domani.

Tv Montecarlo

- 14: Speciale economia: Piazza degli affari. 17.15: Montecarlo News. 17.30: Io, tu e la scimmia. Emile Woodbine. 18.20: Shopping. 18.35: Telem. 19.05: Telem. presenta Wilma De Angelis. 19.15: Charlotte. telefilm. 19.45: Notiziario. 20: Il bugz-zan. quiz. 20.35: Scusi, lei è vergine? Film di Frank Nesbitt, con Carol White, John Mills. 22.10: Bollettino meteorologico. 22.15: L'esperto Bluey. telefilm. 23.10: Oroscopo di domani. 23.15: Notiziario. 23.25: Il cowboy dilettante. Film di George B. Seitz, con Mickey Rooney, Cecilia Parker.

SABATO ALL'AUDITORIUM DI GORIZIA

Con Balzani i tesori del romanticismo



Le fantasie su temi tratti da opere teatrali furono in gran voga («una specie di giornalismo interpretativo», annota Beniamino Dal Fabbro) presso i pianisti-compositori dell'Ottocento, da Liszt a Thalberg. Un particolare interesse offrirono le parafrasi lisztiane, di cui Busoni ebbe a lodare «la scelta meditata, la cura della forma, la sapiente distribuzione degli effetti contrappuntistici, lo studio posto a sviluppare e ad ampliare i motivi scelti». Il compositore ungherese vi pone la propria sigla di concertista idolatrato e di creatore della moderna tecnica pianistica, mostrando pure quel carattere divinatore che è proprio di Liszt e che musicisti come Bartok prontamente riconobbero.

La serie delle parafrasi lisztiane si apre nel 1829 con la «Grande fantasia» sulla tirolese dall'opera «La Fanciulla di Auber, dedicata a Chopin, per concludersi solo nel 1882 con le «Réminiscences» del «Simon Boccanegra» verdiano. Una delle più brillanti e ampie parafrasi, quella sul «Rigoletto» (composta nel 1859 e densa di contrasti fra le sezioni orchestrali e la risonanza evocativa della zona centrale della tastiera), chiuderà la prima parte del concerto che gli «Incontri musicali» di Gorizia dedicano alle trascrizioni romantiche. Si tratta d'un programma d'interesse e fin da ora possiamo dire che gli organizzatori hanno avuto la mano felice nell'elezione a protagonista il giovane pianista milanese Vincenzo Balzani, allievo di Alberto Mozzati e vincitore di concorsi nazionali e internazionali.

Interamente consacrata a Franz Liszt è la prima parte del programma, allineante due pagine dalle «Soirées musicales» (Rossini), due «Canti polacchi» (Chopin), l'«Ave Maria» dedicata a Marie d'Agout e il «Valse caprice» in mi minore dalle «Soirées de Vienne» (Schubert) più volte eseguite da Busoni.

La seconda parte comprende la «Toccata e fuga» in re min. di Bach-Busoni, «Türandots Frauentumach» di Busoni (una pagina dalle «Élégies», dedicata all'allievo Michael von Zadora) e due parafrasi di Rachmaninov («Il volo del calabrone» di Rimski).

Video

- La Francia del Can-Can
- Gli amori di Antonio Gramsci

«Serpio» (Rete 1, ore 20.40) — Si intitola «Il tempo delle furie» il telefilm diretto da David Moessinger, protagonista David Byrne. E' la storia di un delitto compiuto da due negri al cui assistito, unico testimone, un ragazzo di colore che gli assassini cercano di eliminare.

«Storie allo specchio» (Rete 1, ore 21.35) — Programma di Guido Levi e Marica Sella: «Storia di Erminio D.» di Gianfranco Albano.

«Vita di Antonio Gramsci» (Rete 2, ore 20.40) — Seconda puntata dello sceneggiato di Giuseppe Flori e Raffaele Majello, che è anche regista. Protagonista Mattia Sbragia con Lina Sastri, Giovanni Visentin, Fausto Lombardi, Milena Vukotic. Titolo della puntata: «L'educazione sentimentale». Il grande agitatore comunista si trova a Mosca ammalato, e si innamora della violinista Giulia Schuch, Gennaro, suo fratello, pestato dagli squadristi, è costretto anche lui ad espatriare. In Italia c'è la farsa delle elezioni politiche nel 1924. Nasce il primoogenito di Gramsci, Delio.

«Si dice donna» (Rete 2, ore 21.55) — Programma di Tilde Capomazza, realizzato da Giancarlo Tomassetti. Riprende per il quarto anno con-

Korsakov e «Gopak» di Musorgskij). A conclusione dell'impegnativo programma figurano gli «Arabeschi da concerto» di Schulz-Evler sul «Bel Danubio blu» di Johann Strauss Jr., pagina prediletta dal grande pianista russo-americano Josef Lhévinne. Il concerto di Vincenzo Balzani, interprete già affermato, si allea «Settimane musicali» di Stresa e al Festival di Brescia e Bergamo, si terrà sabato sera all'auditorium di Gorizia, con inizio alle ore 20.30, e nel suo ampio trascorrere d'immagini darà certo nuova luce a musicisti come Liszt e Rachmaninov, oltre l'effettismo ornamentale, sposando sottilmente la causa di certa diffusa rivalutazione d'un repertorio a lungo ritenuto marginale, o dai connoti troppo labili.

Edoardo Gugieli

«Pro e contro» discute Malaparte

ROMA — Su Curzio Malaparte sta rinascendo un nuovo interesse da parte della critica, dell'editoria, del teatro, del cinema e della televisione, che lo ripropone come protagonista della quindicesima puntata di «Pro e contro», la rubrica settimanale del Tg 2 curata e condotta in studio da Carlo Cavaglià in onda oggi alle 12.30.

La figura e l'opera di questo poliedrico personaggio — letterato e giornalista, uomo di teatro e di cinema, fascista eretico e filo-maoista e comunque uno dei nomi più chiacchierati e discussi della vita italiana tra gli anni '20 e '50 — saranno messe in luce dai contributi del pittore Orfeo Tamburi, dell'attore Mario Maranzana, della scrittrice Bianca Maria Fabbri, dello storico Giordano Bruno Guerri, del critico letterario Guglielmo Petroni e del giornalista Luigi Stardini.

L'ATTORE DIEDO VITA AL PERSONAGGIO DI CINICO RUBACUORI NONOSTANTE QUELLE ORECCHIE «A MANICO DI BROCCA»

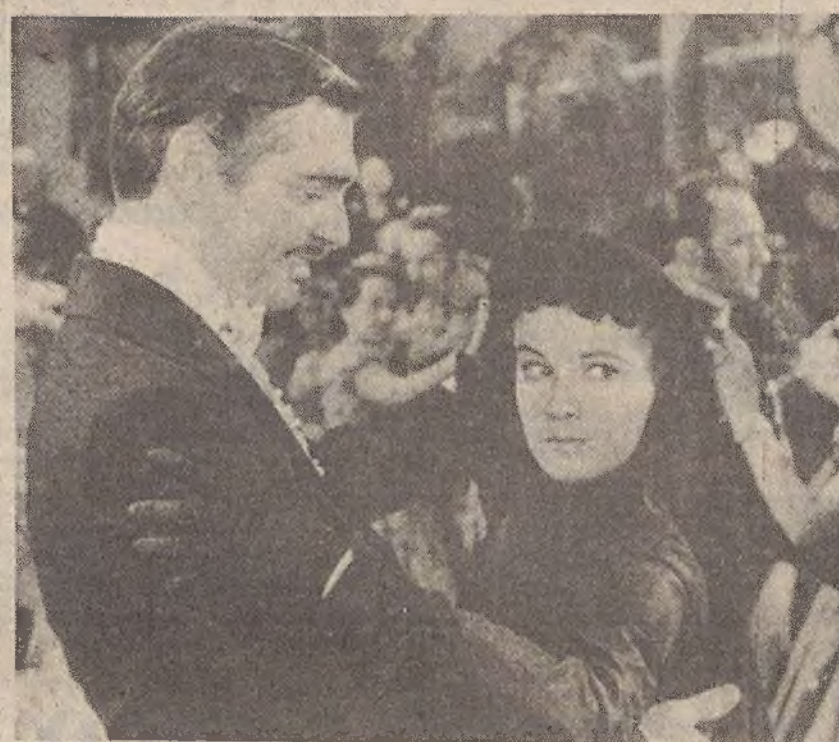
La fortuna del mito Clark Gable nel fascino epico di «Via col vento»

LOS ANGELES — Il «Remi» è seguito a un colpo di mano, nell'ospedale prebabiliano di Hollywood dopo era stato ricoverato dieci giorni prima. Niente aveva fatto presagire una fine così improvvisa. La sera prima Clark Gable, che aveva 59 anni, aveva cenato in casa con sua moglie, Kay Williams Spreckels, di quindici anni più giovane di lui e incinta. «Questo è un dividendo che incasso tardi nella vita», aveva detto l'attore, che non poté conoscere John, il suo erede, lasciando una storia d'oro per la «stampa del cuore».

Il maggiore William Clark Gable fu sepolto con gli onori militari tra coloro che portavano il feretro c'era Spencer Tracy, suo amico e compagno di lavoro in tre film. Era stato proprio Tracy, nel 1938, a soprannominarlo pubblicamente «il Re». Nessuno osò mai disputargli la corona, compreso John Wayne, «il Duca».

Pochi giorni prima di morire Gable stava interpretando «Gli spostiati», su soggetto di Arthur Miller e diretto da John Huston. Un film sul quale aleggiava la morte: Marilyn Monroe pose fine alla sua vita appena due anni dopo, e Montgomery Clift si abbandonò a una sistematica autodistruzione culminata nel 1966.

Clark Gable aveva ricevuto 750 mila dollari per il suo lavoro negli «Spostiati», ma l'inconveniente riflessione sulla decadenza fisica e il tramonto delle illusioni. Era un attore troppo caro, un lusso che il cinema degli anni Sessanta, incalzato dalla concorrenza televisiva e dall'impegnata dei costi di produzione, non poteva permettersi. I suoi ultimi film accanto a Doris Day e a Sophia Loren («Capri») erano impresentabili e scalcavano il mito del «duro» che domina le donne che desiderano essere dominate. Il futuro professionale di Gable era molto problematico, a meno che egli avesse preferito un



Clark Gable con Vivian Leigh nella scena del ballo in «Via col vento» (Foto Nea)

decoroso ritiro. Il critico inglese Alexander Walker scrisse: «La morte risparmiò a Clark Gable il dolore dell'abdicazione».

Nato a Cadice nell'Ohio nel 1901, in una famiglia di allevatori, Gable ebbe un'infanzia difficile. La mamma morì quando era bambino, e il padre lo affidò ai nonni quando si risposò. Studente di medicina per qualche tempo, artista del circo, comparsa, decoratore, commesso viaggiatore, operato in una fabbrica di gomma e perfino giornalista, Clark Gable ebbe nella sua folgorante carriera due appoggi decisivi: le donne e l'avvento del sonoro.

Nel 1924, a ventisei anni, l'apprendista attore si sposò con Josephine Dillon, regista teatrale e professionista di direzione, di quattordici anni maggiore di lui. Un matrimonio condannato all'insuccesso, perché Gable cercava la tutela e il ricordo della mamma appena conosciuta. Fu Josephine che incanalò e forlì le innate capacità interpretative del marito e allievo. Nel

1960 i cronisti riuscirono ad avere la patetica immagine di un'anziana donna che «aveva tra le mani con commovente una fotografia del grande attore appena morto: quella vecchia era Josephine Dillon».

Il secondo matrimonio, nel 1930, fu con Lea Langham, milionaria texana che aveva anche lei quindici anni più di lui. Fu lei a finanziare l'operazione che trasformò Gable in una figura di Broadway, formata la «coppia ideale» adorata dal pubblico. Ma la felicità di questa unione sarà troncata tragicamente tre anni dopo. Al ritorno da una campagna per la vendita di buoni di guerra — nella quale il marito non fu potuto accompagnare — Clark Gable, apparentemente il contrario di un rubacuori, le cui orecchie — tratteneva a volte con un cerotto — furono descritte nel 1930 da Darryl F. Zanuck come «mani di brocca». Gable modificò il concetto dell'amante sbarbato e ambiguo. Apporta la virilità, il cinismo, l'aperta offerta sessuale. Ha un contratto dalla Metro Goldwyn Mayer, che lo sotto-

pone a un duro rodaggio: dodici film in pochissimo tempo, quasi sempre su storie di gangsters in cui fa soffrire le grandi signore della casa del leone ruggente: Costante Bennet, Joan Crawford («L'amante»), Jean Harlow («Lo schiaffo»), «L'uomo che vola» — con la quale formò un'esplosiva coppia cinematografica, — Norma Shearer («Strano interludio»). Il successo ottenuto sorprende la MGM, che offre a Gable la grande occasione di lavorare accanto alla divina Greta Garbo nel film «La cortigiana». Nel 1934, e come punizione per le sue rivendicazioni contrattuali, la Metro lo cede alla Columbia per interpretare una commedia, apparentemente di seconda categoria, diretta da un regista ancora non famoso: Frank Capra. Si tratta di «Accade una notte», film che, contro ogni pronostico, ottiene un enorme successo ed è premiato con cinque Oscar, due dei quali per Gable e la sua partner, Claudette Colbert.

Clark Gable si sposa di nuovo nel 1939. Questa volta la moglie è anche lei una celebrità del cinema: Carole Lombard, chiamata la «regina della commedia americana». Simbolo di un'epoca dorata di Hollywood, Carole e Clark formano la «coppia ideale» adorata dal pubblico. Ma la felicità di questa unione sarà troncata tragicamente tre anni dopo. Al ritorno da una campagna per la vendita di buoni di guerra — nella quale il marito non fu potuto accompagnare — Clark Gable, apparentemente il contrario di un rubacuori, le cui orecchie — tratteneva a volte con un cerotto — furono descritte nel 1930 da Darryl F. Zanuck come «mani di brocca». Gable modificò il concetto dell'amante sbarbato e ambiguo. Apporta la virilità, il cinismo, l'aperta offerta sessuale. Ha un contratto dalla Metro Goldwyn Mayer, che lo sotto-

ottenuto risposta positiva e così Telemilano, che è la stazione milanese del consorzio, ha potuto trasmettere in collegamento con la Abc, l'intera cerimonia di insediamento del presidente americano Ronald Reagan e il 25 gennaio irradierà la finale del campionato nazionale di football americano tra Raider di Oakland e Philadelphia Eagles dal Superdome di New Orleans. Tutte trasmissioni che potranno essere fatte in diretta per la sola Lombardia. La battaglia non si ferma qui: ha annunciato Berlusconi, sostenendo che il passo immediatamente successivo sarà quello di fare in modo che possano essere trasmesse in diretta, non solo immagini dall'estero ma anche dall'Italia. Ha detto che si dovrà arrivare a consentire a un'emittente di riprendere un avvenimento e di inviarlo direttamente alle consociate.

In pratica, a Berlusconi il «Mundialito» è costato 375 mila dollari (pari a circa 350 milioni di lire) per l'acquisto di diritti (dagli originari 450 mila ne sono stati tolti 75 mila, che è la metà di quanto ricavato dalla Rai nella vendita dei diritti stessi ad altri Paesi europei), 300 milioni per spese di agenzia e 150 milioni per spese generali e tecniche in particolare.

Silvio Berlusconi ha voluto puntualizzare altri aspetti: quello della pubblicità, che ne è derivato e quello di costituire un precedente. «La vittoria dei principi è diventata prassi» ha commentato, annunciando che erano state presentate due domande di autorizzazione all'uso del satellite per la trasmissione di due avvenimenti in diretta dagli Stati Uniti. Entrambe hanno

Sylvia Ashley, ex-moglie di Douglas Fairbanks e somigliantissima a Carole Lombard: si separano sedici mesi dopo. Nel 1955 Gable tenta ancora, per la quinta volta, l'avventura matrimoniale. L'eletta è Kay Williams, che era stata sposata con un multimilionario argentino e con un americano chiamato il «re dello zucchero», dal quale aveva avuto due figli. Kay cambia di «re» e si trasforma nella compagna di cui Gable ha bisogno, e per giunta gli può dare l'atteso erede.

So che mi pagano perché non pensi — aveva detto una volta, lamentandosi del fatto che alla Metro non lo consultavano molto sui testi che sceglieva per lui. E' un fatto che durante la sua carriera Gable non si distinse per il suo intuito professionale. Nel 1935 aveva tentato di rifare il soggetto di Fletcher Christian per la «Tragedia del Bounty», film che risultò invece decisivo per il consolidamento della sua popolarità. Nel 1939 fu proprio Gable che raccomandò più volte Ronald Colman per la parte di Rhet Butler in «Via col vento». Ma dovette assumersi lui, perché era diventata una questione nazionale: il pubblico «vedeva» Gable nel personaggio creato da Margaret Mitchell. Il sovrano sforzo interpretativo di Clark Gable non fu tuttavia riconosciuto dall'Accademia, che gli negò l'Oscar.

Diversi anni dopo Gable confessò a David Selznick, produttore e autentico creatore della pellicola più famosa di tutta la storia del cinema: «La sola cosa che ha contribuito a mantenermi come grande stella sono state le continue repliche di «Via col vento»».

Se Clark Gable non si è trasformato col tempo in una figura anacronistica a perché ogni nuova generazione riscopre la validità del personaggio che egli impose nel cinema americano. «Il Re» ha potuto immortalare il suo stile grazie al carattere mitico di «Via col vento». La sicurezza di sé, la capacità di destare simpatia, il leggero cinismo e il senso di forza e di tenacia sono i componenti, apparentemente contraddittori, del personaggio lasciati da Clark Gable.

Luigi Bonet

Di domenica a Roma i concerti-aperitivo

ROMA — Adottando una formula piuttosto in voga nei Paesi tedeschi e anglosassoni, anche a Roma avremo i «concerti-aperitivo». Non si tratta, come l'abbiamo potuto vedere fare pensare, di sorvegliare una bevanda ascoltando musica, ma di esecuzioni programmate in un'ora insolita per tali manifestazioni: le undici del mattino.

L'iniziativa è del circolo lavoratori Italcable, cui ha dato il patrocinio l'azienda, che dall'8 febbraio al 31 maggio ha messo in cartellone per sei domeniche appunto alle 11, una serie di concerti che avranno per suggestivo scenario il teatro del Satir.

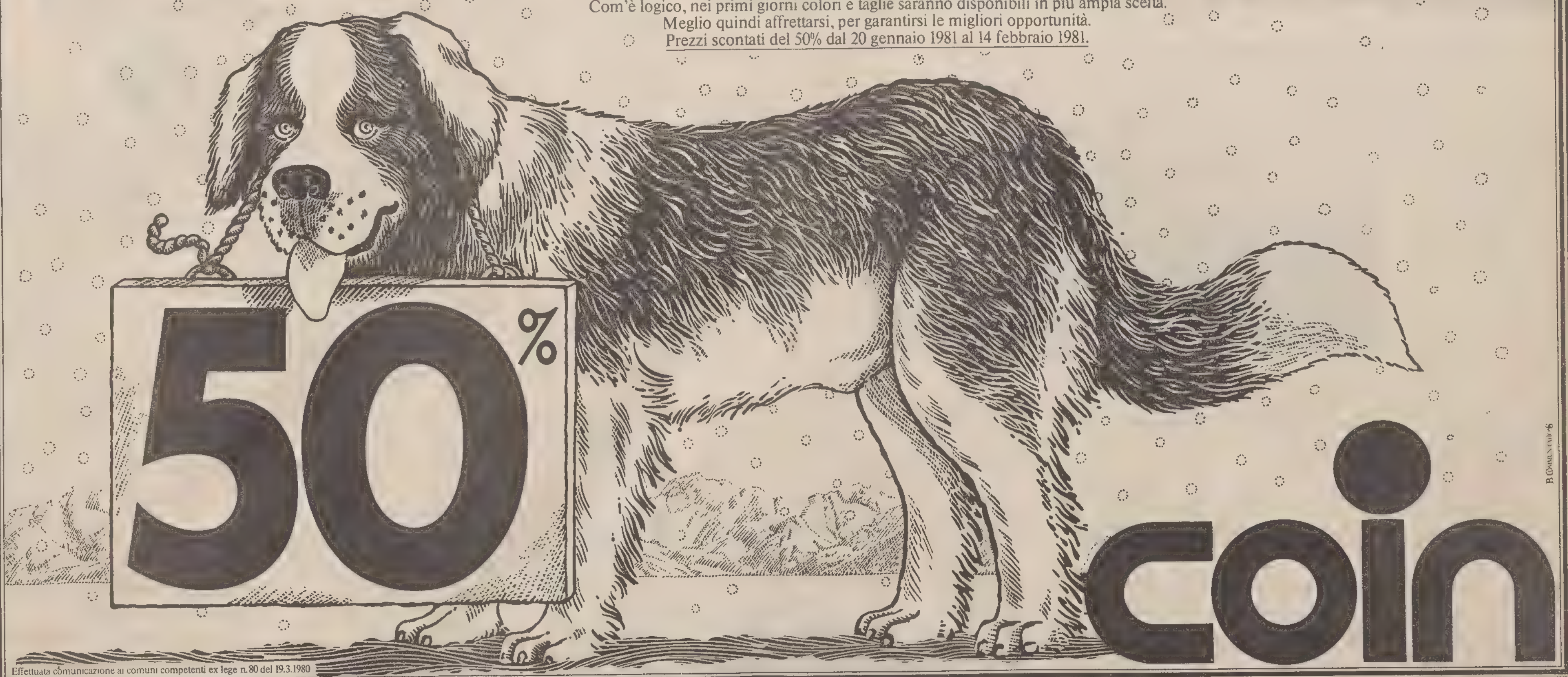
L'ingresso è gratuito.



Renault 5 GTL, 5 litri per 100 km.

SALDI D'INVERNO

Coin comunica che, com'è consuetudine, il 20 gennaio inizieranno i saldi d'inverno a prezzi particolari. Com'è logico, nei primi giorni colori e taglie saranno disponibili in più ampia scelta. Meglio quindi affrettarsi, per garantirsi le migliori opportunità. Prezzi scontati del 50% dal 20 gennaio 1981 al 14 febbraio 1981.



Avvisi economici

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso la PUBBLICOMPASS S.p.A. TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesto 11, telefono 65965-6-7. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali - GORIZIA: corso Italia 103, telefono 87466 - MONFALCONE: via Duca D'Aosta 102, tel. 72597-41090 - UDINE: piazza Marconi 9, tel. 203924 - PADOVA: piazza De Gasperi 41, tel. 656944 - MILANO: via G. Negri 8/10, tel. 8596 - TORINO: corso M. D'Azeglio 60, telefono 658965 - GENOVA: via E. Vernazza 23, tel. 592560 - BOLOGNA: via Rizzoli 38, tel. 228826 - MANTOVA: corso Vittorio Emanuele 3, tel. 24495 - BOLZANO: via Portici 30/a, telefono 23325 - ROMA: via Quattro Fontane 16, tel. 4755904 - TRENTO: piazza London 34, tel. 85000 - MERANO: corso Libertà 29, telefono 30315 - BRESCIANO: via Bastioni 2, tel. 23335 - ROVERETO: corso Rosmini 53/15, tel. 32499 - NOVARA: corso della Vittoria 2, tel. 29381 - SAVONA: via Astengo 1/1, tel. 36219 - SANREMO: via Gioberti 47, telefono 83366 - IMPERIA: via Matteotti 16, tel. 78841.

Le tariffe sono riportate in testa alle singole rubriche. La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggioranza del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 68668 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

Si avvisa che le inserzioni di offerta di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a Publikompass cassetta n. ... 34100 Trieste; l'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 600 per le spese di recapito corrispondenza. La Publikompass S.p.A. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta; saranno respinte le assicurate o raccomandate.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a Publikompass S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 15 per cento di IVA).

LAVORO PERS. SERVIZIO
Offerte
B Lire 400 per parola

CERCASI collaboratrice domestica 8-12 Velissee, via Derin 7, tel. 767441. 787 B
CERCASI prestaservizi referenzia trisettimanale. Telef. 587532. 780 B
CERCASI stabile con dormire, media età, sappia cucinare per piccola famiglia. Telefonare 768688. 813 B

IMPIEGO E LAVORO
Richieste
C Lire 150 per parola

GIOVANE militante, madrelingua inglese, paziente «D» pratico «C» offresi giro città, eventuale regionale. Telefonare 810921, ore pomeridiane. 789 C

GIOVANE quindicenne volontoso primo impiego cerca lavoro scopo impararsi un mestiere. Tel. 776165, ore past. 795 C

IMPIEGATA esperienza triennale agenzia assicurazioni cerca lavoro preferibilmente provincia Gorizia. Telef. 0431/74737. 53 C

MAGAZZINIERE capo esperienza pluriennale gestione stocks abile guida collaboratori, ragioniere 34enne libero subito. Telefonare (02) 839458. 94/MI C

RAGAZZA 19enne 4 a geometri cerca lavoro (solo mattino) scopo mantenimento studi. Tel. ore past 566354. 789 C

SEGRETARIA d'azienda pratica ufficio veloce stenodattilo offresi. Tel. 231377. 712 C

TRADUTTORE inglese, tedesco, corrispondenza, dattilografia, militante, offresi a ufficio. Scrivere a Publikompass, cassetta n. 43/D, 34100 Trieste. 737 C

LAVORO A DOMICILIO
ARTIGIANATO
CC Lire 400 per parola

A.A. SGOMBERIAMO gratuitamente purché sia conveniente appartamenti cantine soffitte, eseguiamo smontaggio montaggio mobili, traslociamo. Telefonare 757376. 766 CC

ALLUMINIO porte finestre verande con doppi vetri isolanti fabbrica trevigiana installa a Trieste. Lana, via S. Nicolò 13, Tel. 630165. 492 CC

ARTIGIANO parchettista rifresatura del pavimento verniciatura posatura plastica moquette. Telefonare 754229. 157 CC

IDRAULICO trentennale esperienza riparazione rubinetterie, valvole, depressori acqua, galleggianti, saldature scarichi, impianti completi lavandini, bidet, vasi wc, scaldia acqua. Telefonare 760643. 771 CC

PITTORE esegue restauri appartamenti, stanze tappezzaie, lavori olio. Telefonare 783616. 808 CC

FINISTRE ANTIBORA
in alluminio Verande isolanti fabbrica veneta installa a Trieste con proprio personale specializzato.
DELTA - Via Zanetti 1 - Tel. 733313

SGOMBERIAMO anche gratuitamente appartamenti cantine soffitte, sopraluoghi gratuiti, traslociamo mobili. Telefonare al 410275, 422296.

809 CC
SPECIALISTA Cattaruzza pulisce dinge con garanzia montoni sulle borse stivali ecc. Giulia 13. 795855. 759 CC

TRASLOCCHI trasporti max rapidità serietà preventivi gratuiti. Tel. 944144, 43245. 800 CC

IMPIEGO E LAVORO
Offerte
D Lire 400 per parola

AZIENDA commerciale ricerca per ambasciati 18-25 anni, buona cultura, per attività interessante retribuzione media 500.000, possibilità di carriera. Per colloquio presentarsi oggi dalle ore 15 alle ore 19, Euroclub, via Mazzini 32. 793 D

BAR ristorante stazione cerca urgentemente internista. Tel. 418387. 810 D

LA presente inserzione riguarda esclusivamente uomini di vendita preparati e abili, che abbiano già maturato esperienza, non necessariamente nel nostro settore, tra i 25 e 35 anni, autonomi. Siamo uno studio immobiliare ed offriamo alto livello di inquadramento ed incentivi. Presentarsi giovedì 10-12 e 15-17 e venerdì 10-12 Passo Goldoni 2 «Il Quadrifoglio». 121 D

PENSIONATO con auto collaborazione mattino presto cerca. Presentarsi oggi ore 16-17 via Flavia 80. 70 D

PRIMA Società d'assicurazioni con sede legale a Milano cerca per la zona di Trieste personale per un facile lavoro produttivo esterno. Oltre il fisso mensile vengono liquidate le provvigioni e rimborsate le eventuali spese. Prendiamo in considerazione anche proposte per un lavoro saltuario o di segretari. Tel. 630674 ore 9-14. 797 D

SOCIETÀ monfalconese cerca per assunzione entro febbraio 1981: assistente tecnico, diplomato perito meccanico o similare, capace di svolgere lavoro di impostazione e sviluppo di progetti, sotto la guida di nostro ingegnere, conoscenza inglese (preferenziale). Disegnatore tecnico meccanico di provata esperienza almeno biennale, conoscenza inglese (preferenziale). Magazziniere

si giovedì 10-12 e 15-17 e venerdì 10-12 Passo Goldoni 2 «Il Quadrifoglio». 121 D

patente B, con conoscenza di carico/scarico e bolle consegna, aiuto gestione magazzino. Scrivere curriculum e referenze a Publikompass, cassetta n. 13/B, 34100 Trieste. 51 D

APPARTAMENTI E LOCALI
Offerte
I Lire 400 per parola

A.A. AFFITTASI prontamente ambulatorio medico centralissimo quattro vani, due bagni, centraltermo, ascensore adatto anche ufficio professionale. IMMOBILIARE EC-CARDI, piazza San Giovanni 6, tel. 755883. 801 I

DARWIL acquista ORO
anche rottami pagando fino a lire 15.000 al grammo secondo titolo. Massima serietà disimpegno polizza. Trieste piazza S. Antonio Nuovo 4, il piano. 801 I

ACQUITTI D'OCCASIONE
N Lire 400 per parola

VENDO bellissimo giaccone marmotta 44/46. Telefonare 755400 dalle 9-13. 815 M

ACQUITTI D'OCCASIONE
N Lire 400 per parola

A. ANTIQUARIO via Cadorna 13 acquista sempre quadri, tappeti, orologi, porcellane, oggetti antichi e Liberty, intere gallerie ereditarie. Telefonare 760718. 404 N

MOBILI E PIANOFORTI
NN Lire 400 per parola

PREZZO grossista vendo divani poltrone sedie tutti i modelli. 049/53103 mattino. UD 22 NN

COMMERCIALI
O Lire 400 per parola

A.A. OREFICERIA ARGENTO ACQUISTA ORO ARGENTO GIOIELLI E OROLOGI ANTICHI A 20 METRI DA PIAZZA UNITA, VIA MALCANTON 14/B. TEL. 631641. 481 O

A. ABBONDIANTISSIME quotazioni acquisto oro, argento, gioiellerie antiche. Realizzere sempre PIU' VANTAGGIOSAMENTE. GOLD-MARKET, via Roma 20. 1013 O

ACQUISTASI ORO ARGENTO, disimpegno polizza. Oreficeria Blasi, CORSO ITALIA 28, primo piano. 223 O

CARRELLI elevatori nuovi e usati varie portate elettrici o diesel venditori, affittansi. Concessionaria OM, via Flavia 55, tel. 820204. 765 O

ALIMENTARI
OO Lire 400 per parola

DISTRIBUZIONE bevande di marca offerta valida sino a sabato 31 gennaio: pandoro Pepl da 34 a 3450, panettone Naviglio al cioccolato da 1 kg a 2950, panettone Milano da 1 kg a 2450, amari Punt & Mes Aperol a 3250, Dato 125 e Amaretto Toschi a 2450. Presso le bottigliere di via Cavour 9, via Commerciale 27, via Pagliaroli 2. Oppure direttamente a casa vostra telefonando al n. 569602 - 793661 - 418762. 167 OO

AUTO, MOTO, CICLI
Q Lire 400 per parola

A.A.A.A. CONCESSIONARIA Talbot Dupica, viale Ippodromo 2, tel. 763487. Fiat 850, Fiat 127, Fiat 128, Fiat 128 Panorama, Fiat 124, Fiat 125, Riforma 65 CL, Autobianchi A 112, Mini 120, Giulia 1300 Super, Alfetta GTV 1600, Citroen GS, Dyane 6, Ford Fiesta, Ford Taunus, Ford Escort, Peugeot 104, Horizon GL 1100, Sunbeam GLS 1000, Chrysler 1307 S, Simca 1301, Simca 1100, Simca 1000. 71 Q

A.A.A. AUTODEMOLITORE paga benissimo auto da demolire ritirando sul posto. Tel. 821378. 769 Q

OCCASIONE, Alfaud Super 5 m 1200 '79, FIAT 132 2000 '77 automatica, 132 '78, 131 Supermirafiori 1300 '78, 127 900 '80, 126 '76, LANCIA Beta coupé 2000 '79, Delta 1300 '80, INNOCENTI Mini 120 SL '77, RENAULT 14 GTL '79, BMW 733i '79, SUL NOSTRO USATO GARANZIA 3 MESI, VISITATECI! 764 Q

AUDI 50 GLS 1978 perfetta vende Dino Conti, Severo 124, 573/173.

AUDI 80 GL 1976 ottime condizioni. Telefonare 820256. 61 Q

AUTOCCASIONI Carli vende 126, 127, A 112, 500 L, 128 coupé, 124 coupé, 124 1400 V, 125 R4, Capri DS 20, 850, 238 furgone, 132 79 B, Casale 7. Telefono 828084. 267 Q

AUTOCCASIONI Catullo via Fabio Severo 18, tel. 65259 l'usato in garanzia. Volkswagen Scirocco GT anno '79, Volkswagen Derby anno '78, Audi 80 GLS anno '79, Renault 18 GTS anno '79, Fiat 127 confort, A 112 Elegant Lire 2.800.000, Audi 80 GL Lire 1.700.000, Audi 100 GL impianto gas anno '73 Lire 1.600.000, Fiat 128 4 porte Lire 1.100.000, Fiat 128 coupé 1300 SL Lire 1.900.000, Simca 1307 Special Lire 2.900.000, Ford Fiesta 1100 Sport, Peugeot 104 4 porte, permuta, ratezza senza acconto. 201 Q

AUTOROTOR Concessionaria Opel viale Sanzio 11, tel. 51400. Autoocasioni Opel: Kadett 2 porte '76, City '77, '79, Nuova Kadett 3 porte '79, Ascona 1.2, 1.6, Rekord diesel '78. 693 Q

AUTOROTOR Concessionaria Opel-Saab viale Sanzio 11. Tutti i modelli Opel e Saab turbo serie 1981 pronta consegna. 693 Q

Continua in 18.a pagina

AUTOMOBILISTI
MAGGIORE PRUDENZA

B & C
ISTITUTO PER LE RICERCHE DI MERCATO

Cerca per una campagna di indagine, personale femminile, cultura media-superiore, buona dizione, attitudine ai contatti umani.

Periodo: febbraio-marzo.

L'attività sarà svolta in ambiente d'ufficio - sede di lavoro in Trieste.

Età non superiore ai 25 anni.

Presentarsi per un colloquio il giorno 22 gennaio 1981 dalle ore 15 alle 19.30 presso il Savio Excelsior Palace - Trieste.

BC
MILANO - ROMA

NUOVA OPEL ASCONA SPORT

1.Spoiler anteriore con effetto deportante. 2.Pneumatici a sezione allargata per la massima tenuta. 3.Cerchi in lega leggera. 4.Fari allo jodio e tergicristallo a intermittenza per una perfetta visibilità. 5.Contachilometri con parzializzatore, contagiri, voltmetro e manometro olio, per una informazione costante e precisa. 6.Poggiatesta ai sedili anteriori per il massimo comfort. 7.Tasche portaoggetti alle porte anteriori per un migliore impiego dello spazio. 8.Volante a tre razze per una guida più sportiva. 9.Specchietto esterno regolabile dall'interno. 10.Specchietto retrovisore interno con dispositivo antiabbagliante. 11.Modanature e maniglie verniciate in nero antiriflesso. 12.Strisce laterali nere. È la nuova Opel Ascona Sport. Ha il nuovo motore 1.3S ad albero a camme in testa, con valvole autoregistranti e testata in lega leggera a flusso incrociato. Si inserisce tra la spettacolare J e la elegantissima Berlina. Guardatela e provatela dal vostro concessionario Opel-General Motors: nessuna cinque posti ha la sua grinta.

SPORTIVA ANIMA E CORPO

OPEL. LO SPIRITO DELLA NUOVA INGEGNERIA TEDESCA.

PAGINA DEI MOTORI

LA MEDIA CILINDRATA DELLA FIAT È GIUNTA AL PRIMO REALE SVILUPPO

La Ritmo guadagna un «super» grazie all'allestimento di lusso

Due versioni, da 75 e 85 cavalli - Interni molto perfezionati e prestazioni notevoli

DAL NOSTRO INVIATO
TORINO — Due anni dopo la nascita, la Fiat Ritmo comincia la sua evoluzione. Il primo affinamento del progetto originale si chiama Super, ed è prodotta in due versioni: S 75 (1300 cc, 75 cavalli) e S 85 (1500 cc, 85 cavalli). I lettori dall'occhio esperto avranno già notato che le potenze sono di dieci cavalli superiori rispetto alle Ritmo «normali» di pari cilindrata, e analoghe a quelle della Lancia Delta, che dispone di meccanica analoga. Pure, la maggiore novità delle Ritmo Super non sta nella potenza, ma negli allestimenti.

Quando la Ritmo venne presentata, la giudicammo un eccellente progetto con qualche neo: una frenata dalla resistenza dubbia (problema curato quasi subito), una circolazione interna dell'aria irrisolta nella sua scarsità e un interno dal disegno così triste da apparire lugubre.

Non dovevamo essere delle opinioni tanto perentorie, se le nuove Super registrano gli interventi più radicali proprio in questi ultimi due campi. L'interno è enormemente migliorato, con una plancia in materiale schiumato di disegno interamente nuovo, dei comandi riscaldamento finalmente illuminati e intelligibili e l'adozione di tessuti nuovi sui sedili e alle portiere.

Per quanto riguarda invece la circolazione dell'aria, sono state ridisegnate le bocchette, mentre la nuova presa d'aria sul cofano, unita a un ventilatore più potente, consentono un ricambio d'aria molto più efficiente. Tutto ciò non è ancora ai livelli di alcune concorrenti, ma il progresso è reale, e pare d'altra parte che il disegno della scocca non consenta di più senza rovinare gli ottimi indici di aerodinamicità.

Per il resto, un rapido esame statico della vettura consente subito di identificare le novità. All'esterno, i paraurti neri, il vetro anteriore senza deflettore e le ruote di nuovo disegno. All'interno una plancia finalmente razionale e attraente lascia indovinare, dall'abbondanza della strumentazione e dei comandi, l'ottima dotazione di accessori della vettura.

Diciamo prima della strumentazione: molto leggibile, offre alcune raffinatezze, come i caratteri dei numeri in English Times (nessuno finora aveva pensato di interpellare un grafico per la scelta dei caratteri) e dispone di contaghiometri, contagiri, indicatore benzina e termometro olio. Sulla destra, uno strumento interamente nuovo: quello che la Fiat chiama «check control», una serie di spie che consentono al momento dell'avviamento di conoscere lo stato di funzionamento di gran parte degli organi della vettura.

Il «check control» segnala istantaneamente eventuali anomalie ai seguenti elementi: luci di posizione, stop, luce retronebbia, livello olio, freni, usura pastiglie freni, freno a mano inserito, scarso livello olio e scarso livello liquido di raffreddamento. In sostanza, tutte le funzioni essenziali della vettura. Se tutto è a posto, si accende un diodo luminoso verde. Se ci sono problemi, si accende quello rosso, insieme alla segnalazione della funzione che presenta problemi.

È la prima volta che su una vettura di questa categoria viene proposto un sistema di simile comodità, finora riservato alle BMW delle classi superiori e alla Lancia Beta. A tutto ciò va aggiunta un'abbondante dotazione di spie tradizionali: carica batteria, pressione olio, luci di posizione e abbaglianti, lunotto termico, retronebbia.

La dotazione delle Ritmo Super non finisce qui. Ci sono infatti il cassetto portaoggetti illuminato con lampada estraibile, i poggiatesta anteriori, i fari allo iodio con fascio regolabile (un altro progresso, rispetto al debole fari del Ritmo normale), retrovisore esterno regolabile dall'interno, lavatergiglino. A richiesta sono disponibili vetri atermici, sedili posteriori sdoppiati, e solo per la Super 85, cambio automatico, condizionatore d'aria e tetto apribile.

Aggiungiamo che l'interesse dei progettisti si è esteso all'adozione di una chiave unica per porte e accensione, e all'inserimento di una retina antifurto nel condotto della benzina che rende inutile l'acquisto di un tappo con chiave.

Indubbiamente una dotazione generale di grande interesse, largamente competitiva rispetto alla concorrenza (solo qualche «francese» offre in più vetri elettrici e chiusura centralizzata) e sulla scia delle vetture giapponesi, che conquistano utenza proprio



In virtù dell'abbondanza di gadgets.

Come si comporta la «Super» su strada? Diciamo che il contatto con la vettura è gradevole, grazie a un sedile anteriore rialzato, rispetto alle altre Ritmo, che aumenta la visibilità, e grazie al volante regolabile in altezza. Il pilota non ha difficoltà a trovare una buona posizione, intralciato solo da due fattori negativi: la pedaliera troppo ravvicinata e il passaruota sinistro, che impedisce una buona posizione di riposo al piede della frizione.

Sono i nei più rilevanti della Ritmo che neppure la nuova serie è riuscita a migliorare. E se per il passaruota è questione di scocca, e non c'è proprio niente da fare, per la posizione dei pedali, imbarazzante per qualche «pleione», la cosa pare davvero curabile con facilità.

La macchina, che dispone di cambio a cinque marce di serie con una quinta molto lunga, si «impara» con grande facilità. Sembra più silenziosa della Ritmo normale, che da questo punto di vista ha già imposto degli standard molto elevati, e pare che ciò sia dovuto al materiale del cruscotto, più assorbente.

La nostra prova si sviluppa-

va attorno a Torino con qualche giro conclusivo sul circuito della Mandria, la pista di prova della Fiat sulla quale guidare non è certo facile, sia per il fondo scivoloso, sia per la presenza continua di guard-rail. La Ritmo prende giri con buona facilità, tanto che la quinta si può innestare già attorno ai 60/70 Km/h. Il dato più seducente però è dato dalla tranquillità di guida ad alta velocità, che consente velocità di crociera attorno ai 150 di tachometro con un regime molto ragionevole del motore (4500 giri) e con un livello di silenziosità ancora una volta ragguardevole. Sin dalla nascita, abbiamo giudicato quella della Ritmo una delle scocche più rigide mai costruite dalla Fiat, e l'assenza di vibrazioni di questa Super ci conferma il giudizio. L'unico elemento che richiede assuefazione è lo sterzo, che in certe situazioni è fin troppo preciso.

Sui tornanti della Mandria la Super risponde bene, malgrado il lungo rapporto al ponte non sia l'ideale per un circuito così tormentato. L'ovvia tendenza sottostante si cura con un po' di rilascio, e dobbiamo solo lamentare qualche «chiusura» di curva un po' troppo brusca.

È difficile, d'altronde, guidare una macchina dotata di una simile tenuta di strada ai limiti reali. I freni, che nella prova della prima Ritmo a inola erano andati in fading totale al terzo giro, non hanno dato stavolta alcun segno di affaticamento, segno che le nuove ruote sono molto più efficaci dal punto di vista del raffreddamento.

In tutto, la Super è una Ritmo cresciuta in maniera molto positiva, e certo è un

Fabio Amodeo

dato notevole che il progetto più avanzato che la Fiat abbia oggi in produzione sia già a un livello di perfezionamento notevole. Le velocità massime sono di 155 Km/h per la S 75 e di 163 Km/h per la S 85. Il chilometro da fermo è percorso in 35"3 dalla 75, che soffre un po' la demoltiplicazione del cambio, e in un convincente 33"8 dalla 85. I consumi sono molto bassi a 90 e 120, e allineati a quelli della concorrenza nel circuito urbano. In litri per cento, sono di 6,1 (90), 8,1 (120) e 10,2 (ciclo urbano) per la 75; e 6,1, 8,1 e 10,7 per la 85. I cavalli in più, come si vede, non costano in carburante, grazie anche ai pneumatici Pirelli a basso consumo, che sono di serie.

I prezzi sono attorno agli 8 milioni e 300 mila per la 75 e 9 milioni e mezzo per la 85. Non sono bassi, ma sembrano compatibili con l'elevato livello della costruzione e degli allestimenti. Paradossalmente, le Ritmo più care sono forse anche le più competitive.

Parallelamente, sono stati migliorati anche gli allestimenti delle Ritmo L e CL, che restano tutte quante in produzione nelle tre motorizzazioni 60, 65 e 75.

Fabio Amodeo

La nostra prova si sviluppa-

La nostra prova si sviluppa-

La nostra prova si sviluppa-

La nostra prova si sviluppa-

La nostra prova si sviluppa-

La nostra prova si sviluppa-

La nostra prova si sviluppa-

La nostra prova si sviluppa-

La nostra prova si sviluppa-

La nostra prova si sviluppa-

La nostra prova si sviluppa-

La nostra prova si sviluppa-

La nostra prova si sviluppa-

La nostra prova si sviluppa-

La nostra prova si sviluppa-

La nostra prova si sviluppa-

La nostra prova si sviluppa-

La nostra prova si sviluppa-

La nostra prova si sviluppa-

La nostra prova si sviluppa-

La nostra prova si sviluppa-

La nostra prova si sviluppa-

La nostra prova si sviluppa-

La nostra prova si sviluppa-

La nostra prova si sviluppa-

La nostra prova si sviluppa-

La nostra prova si sviluppa-

La nostra prova si sviluppa-

La nostra prova si sviluppa-

La nostra prova si sviluppa-

La nostra prova si sviluppa-

La nostra prova si sviluppa-

La nostra prova si sviluppa-

La nostra prova si sviluppa-

La nostra prova si sviluppa-

La nostra prova si sviluppa-

La nostra prova si sviluppa-

La nostra prova si sviluppa-

La nostra prova si sviluppa-

La nostra prova si sviluppa-

La nostra prova si sviluppa-

La nostra prova si sviluppa-

La nostra prova si sviluppa-

La nostra prova si sviluppa-

La nostra prova si sviluppa-

La nostra prova si sviluppa-

La nostra prova si sviluppa-

La nostra prova si sviluppa-

La nostra prova si sviluppa-

La nostra prova si sviluppa-

La nostra prova si sviluppa-

La nostra prova si sviluppa-

La nostra prova si sviluppa-

La nostra prova si sviluppa-

La nostra prova si sviluppa-

La nostra prova si sviluppa-

La nostra prova si sviluppa-

La nostra prova si sviluppa-

La nostra prova si sviluppa-

La nostra prova si sviluppa-

La nostra prova si sviluppa-

La nostra prova si sviluppa-

La nostra prova si sviluppa-

La nostra prova si sviluppa-

La nostra prova si sviluppa-

La nostra prova si sviluppa-

La nostra prova si sviluppa-

La nostra prova si sviluppa-

La nostra prova si sviluppa-

La nostra prova si sviluppa-

La nostra prova si sviluppa-

La nostra prova si sviluppa-

La nostra prova si sviluppa-

La nostra prova si sviluppa-

La nostra prova si sviluppa-

La nostra prova si sviluppa-

La nostra prova si sviluppa-

La nostra prova si sviluppa-

La nostra prova si sviluppa-

La nostra prova si sviluppa-

La nostra prova si sviluppa-

La nostra prova si sviluppa-

La nostra prova si sviluppa-

La nostra prova si sviluppa-

La nostra prova si sviluppa-

La nostra prova si sviluppa-

La nostra prova si sviluppa-

La nostra prova si sviluppa-

La nostra prova si sviluppa-

La nostra prova si sviluppa-

La nostra prova si sviluppa-

La nostra prova si sviluppa-

La nostra prova si sviluppa-

La nostra prova si sviluppa-

La nostra prova si sviluppa-

La nostra prova si sviluppa-

AUTO colloqui

DOMANDA. Sarei curioso di conoscere l'andamento del prezzo della benzina dagli anni '50 ai giorni nostri. E' possibile? (G.C.)

RISPOSTA. Sperando di non essere superati dagli eventi «al momento di andare in macchina», elenchiamo qui di seguito il prezzo in lire della benzina super dal 1949 al dicembre 1980.

Anno	Prezzo	Anno	Prezzo
1949	121	1974/7	300
1950	128	1975	315
1951	138	1976/3	350
1956	152	1976/3	400
1958	145	1976/10	500
1959	135	1979/7	550
1960	110	1979/9	600
1961	106	1979/12	655
1964	120	1980/3	680
1965	130	1980/6	700
1969	140	1980/7	750
1970	162	1980/10	700
1973/9	185	1980/11	775
1973/11	200	1980/12	850
1974/2	260		

DOMANDA. Ho da poco acquistato un'autostrada per la quale ho montato sul tetto della mia vettura un'antenna di quasi un metro di lunghezza, spesso mi capita però di «perdere» l'emittente dopo una curva, sia in percorsi extraurbani sia in città. Ho forse sbagliato la posizione di montaggio? (M.F.)

RISPOSTA. Durante il movimento della vettura si può «perdere» l'emittente per riduzione di captazione da parte dell'antenna o per «spaziatura» del segnale. Nel primo caso l'inconveniente dipende dall'antenna o dal suo montaggio. Se l'antenna non arriva ad almeno una quarantina di centimetri al di sopra del tetto della vettura, è possibile che la carrozzeria si comporti da schermo quando il segnale proviene da certe direzioni. Il secondo caso si verifica, invece, molto frequentemente in città, soprattutto con la modulazione di frequenza, perché le case possono «occludere» completamente una stazione, oppure «sporcicare» la ricezione tramite riflessioni d'onda. Per questi casi non ci sono rimedi. Comunque, in generale, una buona antenna deve essere installata accuratamente, avendo cura di seguire un buon collegamento «di terra» alla scocca della vettura. Le antenne con amplificatore di segnale sono, a nostro avviso, inutili. Infatti se il segnale è sufficientemente forte, l'amplificatore non serve. Se il segnale è debole, l'amplificatore lo inverte, ma a scapito della «pulizia», cioè con un rumore notevole. Solo se l'antenna è montata sulla parte posteriore della vettura, lontana dal ricevitore e con un lungo cavo di collegamento, può essere giustificata la spesa dell'amplificatore.

DOMANDA. Ad un mio vicino hanno per due volte rubato tutte quattro le gomme della sua 131. Per la mia Golf ho comprato una serie di dadi antifurto: ho fatto una spesa inutile? (Sergio V.)

RISPOSTA. I dadi antifurto oggi in commercio (per avvertirli e sviarli occorre una chiave speciale) sono senz'altro utili per evitare di essere «alleggeriti» di una o più gomme. E purtroppo il caso di dire, però, che non si potrà mai evitare di essere alleggeriti di tutta la vettura, dadi antifurto compresi!

DOMANDA. Mi è venuta l'idea di montare sulla mia 127 un impianto a metano. Consigliate una simile operazione? (Riccardo S.)

RISPOSTA. La Fiat 127 (anche se il lettore non ne ha specificato il modello) ha un consumo così contenuto che consigliamo l'installazione di un impianto a gas metano. Tale gas, infatti, a differenza del Gpl (gas di petrolio liquefatto) si conserva allo stato gassoso in bombole pesanti ed ingombranti che richiedono un auto di almeno medie dimensioni, in grado, cioè, di sopportare agevolmente il loro peso e di ospitarne, nel bagagliaio, un numero sufficiente per una discreta autonomia. Le auto devono essere anche di media cilindrata (almeno 1300 cc), cioè abbastanza potenti da non risentire eccessivamente della perdita di circa il 20% di potenza che si verifica alimentando a motore i motori nati per funzionare a benzina.

DOMANDA. La legge detta

qualche prescrizione in merito alle dimensioni del sedile di guida? (R. Bradascchia).

RISPOSTA. Il comma 8 dell'art. 221 del Regolamento di esecuzione del Codice della Strada prevede che il posto di guida sia dotato di un sedile di almeno 60 cm di larghezza (40 cm per il sedile del passeggero a fianco).

Giorgio Cappel

Due nuove pale della Caterpillar

MALAGA — Nel campo prove della Caterpillar che sorge nell'entroterra di Malaga (Spagna), in una zona industriale di recente formazione, venerdì scorso sono state presentate alla stampa specializzata italiana due nuove pale cingolate di media cilindrata, la «943» e la «953», destinate a sostituire due modelli di vasta diffusione sui mercati europei, il «941 B» e il «951 C», entrati in produzione nel 1971 negli stabilimenti di Grenoble (Francia) e di Glasgow (Scozia). Nella progettazione della «943» e della «953» la Caterpillar si è avvalsa della sessantennale esperienza nel campo delle pale cingolate e delle più recenti innovazioni nel settore delle pale gommate (in entrambi i casi la presenza della Caterpillar sui mercati mondiali è del 50%). Le principali caratteristiche delle due nuove pale cingolate sono: il motore posteriore, la trasmissione idrostatica con cambio assai maneggevole, i leverismi di benna a forma di «zeta» che consentono la massima potenza per lo «strappo», la sicurezza e l'insonorizzazione della cabina. Il motore è il «Cat 3204», un diesel a 4 cilindri a iniezione diretta di 5,2 litri che eroga 80 Hp nella versione «943» e 110 Hp nella versione turboalimentata della «953». La sua ubicazione posteriore ha consentito un perfetto bilanciamento.

TALBOT ITALIA — Record di vendite della Talbot Italia nel 1980: lo scorso anno, infatti, i concessionari Talbot hanno acquistato dalla Talbot Italia S.p.A. oltre 81 mila vetture.

KADETT — La «Kadett» Opel, dalla sua introduzione sul mercato nel settembre 1979, ha raggiunto le 500 mila unità prodotte. Circa metà della produzione di Kadett della casa tedesca (che fa capo alla General Motors) è stata esportata.

Vi invitiamo!
a festeggiare l'acquisto
della vostra nuova

INNOCENTI

VOLVO



Dal 15 gennaio al 28 febbraio 1981 gli acquirenti di una nuova Mini-Innocenti • Volvo • B.M.W. riceveranno un buono da lire 100.000 da utilizzare a scelta in uno dei seguenti ristoranti:

• AL GRANZO	Trieste
• BAITA DA FRANCESCO	Grignano
• DANEU	Opicina
• LIDO	Muggia
• MARINELLA	Cedas
• SUBAN	San Giovanni

È una iniziativa dei concessionari:

FILOTECNICA GIULIANA Via F. Severo 46, tel. 569121
INNOCENTI - VOLVO Via P. Reti 2, tel. 64103

AUTOTECNICA GIULIANA Via S. Franc. 60, tel. 771222
B.M.W.

D'INVERNO
i problemi per la
vostra automobile
sono tanti !!!

ZANCHI

AUTOFORNITURE

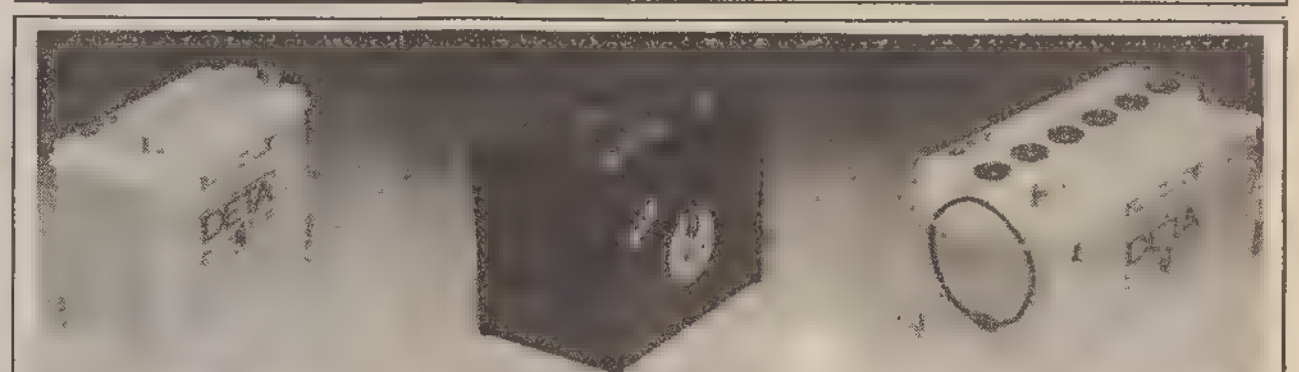
TRIESTE - Via del Coroneo, 4 - Tel. 62530 - 69588

L'indirizzo sicuro
per risolverli...

senza
sorprese

all'automercato dell'occasione di via Caboto 22, potrete trovare autovetture di tutte le marche, ricondizionate, a prezzi di assoluta convenienza. Inoltre avrete la possibilità di permuta usata per usata. Visitateci e sarete accolti con la massima simpatia. Aperto anche sabato mattina.

CARUST SPA
VIA CABOTO, 22



DETA La vostra batteria originale TEDESCA

Prezzi di fabbrica garanzia 12 mesi
RIEMPIRE • INSTALLARE • PARTIRE

Concessionario esclusivo GARAGE REGINA

Via Raffineria, 6 - Tel. 725345

SERVIZIO DIURNO E NOTTURNO



AUTOSANDRA s.r.l.

una Leyland
sotto casa

VIA DEL FOLLATOIO 4 - TRIESTE - TEL. 040 829777/8

BATTERIE VARTA
Nuovo punto vendita
ELETTRODIESEL
A.R.D.E.A.
VIA PADOVAN 4-6 (dietro al cinema Cristallo)

A tu per tu con il mare



Non parliamo male delle nostre vele



Zadro padre e figlio al lavoro nella loro veliera

Dalla Veliera Zadro riceviamo e volentieri pubblichiamo questa precisazione: Egregio direttore, sul «Piccolo» di mercoledì 7 corrente è comparso l'articolo dal titolo «Costanzi memorial»; nell'articolo si trova la seguente frase: «come effetto di tutto ciò si ha che il prodotto americano (è per prodotto si intende scafo, vele, attrezzature) è quello più venduto nel mondo in quanto il più valido per le doti di affidabilità e garanzia che il bagaglio tecnico locale consente».

Queste affermazioni ci trovano dissenzienti e riteniamo visto la ns. antica tradizione di poter difendere — nel ns. piccolo — il prodotto «Italia».

Allegiamo quindi la ns. replica con la preghiera di volerla ospitare sul suo giornale, nel modo che riterrà più opportuno.

Ringraziandola in anticipo per quanto vorrà fare in difesa del prodotto italiano, porgiamo i ns. migliori saluti, ed auguri per il suo giornale.

Non siamo dunque d'accordo in particolare per le vele. Per quanto riguarda la sperimentazione già nel 1936 per ns. conto la galleria del vento dell'Università di Gottinga effettuava esperimenti sulle vele e sui materiali — esperi-

RASSEGNA DI ECONOMIA E FINANZA

IL «GOVERNATORE» SUL TEMA INFLAZIONE

I consigli di Ciampi: riforme di struttura e una spesa coerente

ANGERA — Per combattere l'inflazione non bastano i controlli dei prezzi o le restrizioni monetarie, ci vuole altro. Occorre affrontare i problemi di struttura e porre obiettivi di spesa del settore pubblico e di espansione monetaria coerenti con una graduale decelerazione dell'inflazione e tali da essere giudicati credibili dagli operatori.

Per il governatore della Banca d'Italia, Ciampi, piegare la curva dell'inflazione, un obiettivo del tutto mancato nel 1980, con conseguente ulteriore aggravamento della situazione e delle prospettive, significa anzitutto affrontare le cause di fondo che hanno impedito all'economia italiana, negli ultimi otto anni, di far discendere il tasso di crescita dei prezzi al consumo sotto il 10% contro il 7% nella media Cee e il 3% della Germania.

Ciampi, che ha parlato alla seconda giornata del seminario di studi su «L'inflazione, il cittadino e l'impresa» promosso dall'Istituto per le relazioni internazionali, è stato esplicito: sta a chi ha la responsabilità di governo spezzare la spirale, evitare che si allarghi ulteriormente il partito dell'inflazione, troncane le incertezze e le lentezze con cui vengono affrontati i principali problemi, a cominciare da quelli in campo energetico.

Ogni anno di persistenza dell'inflazione, ha detto Ciampi, ne rende più difficile il debellamento. Affinamenti tecnici, e in campo monetario e creditizio ne sono già stati introdotti, possono contribuire al superamento degli squilibri, ma non possono avere effetti risolutivi. Il fatto è che in questi ultimi anni il sistema economico in cui operiamo ha subito profondi mutamenti. Le teorie tradizionali non valgono più, la dinamica dei prezzi è del tutto asimmetrica.

È molto più difficile, oggi, che una diminuzione della domanda o una riduzione dei costi (per effetto, ad esempio, di progressi tecnici) si traducano in diminuzioni assolute dei prezzi dei corrispondenti prodotti. Viceversa in caso di aumento della domanda o di rapida ascesa dei costi, i prezzi si adeguano immediatamente verso l'alto. Tutto questo, afferma il governatore della Banca d'Italia, ha profonde conseguenze anzitutto la paralisi dell'attività di investimento, soprattutto a lungo termine, con la distorsione sistematica verso investimenti a redditività immediata.

Chi guadagna dall'inflazione è il settore pubblico nel suo complesso. Si tratta ora di vedere come gestire questo guadagno. Se verrà utilizzato per ridurre gradualmente il disavanzo corrente si potrà avere un'attenuazione dell'inflazione, in caso contrario è dubbio che il di più di spesa pubblica, resa possibile da questo stesso guadagno, possa avere effetti positivi sullo sviluppo.

Possibile deprezzamento della corona danese

COPENAGHEN — L'atteso aumento del deficit corrente e del bilancio in Danimarca stimolano probabilmente nuove misure economiche del governo. Il deprezzamento della corona, il deficit delle partite correnti si allargherà nel 1981 a circa 15 miliardi di corone contro i 14 stimati per il 1980 e il deficit del tesoro salirà a 28 miliardi di corone.

Mercati della lira

Blocco delle monete SME

VALUTE	COMMERC.	BANCONOTE	MEDIE LIT.
Marco tedesco	475, —	470, —	475, —
Franc francese	205,48	204,50	205,47
Florino olandese	436,92	431, —	436,99
Franc belga	29,53	29, —	29,53
Corona danese	154,64	150, —	154,65
Sterlina irlandese	1771,50	1730, —	1771,25

Monete liberamente oscillanti

VALUTE	COMMERC.	BANCONOTE	MEDIE LIT.
Sterlina inglese	2301,60	2290, —	2301,30
Corona norvegese	182,04	178, —	182,03
Corona svedese	215,18	207, —	215,18
Dollaro USA	953,05	950, —	953, —
Dollaro canadese	800,50	795, —	800,50
Peseta spagnola	11,82	10,90	11,82
Escudo portoghese	17,60	15, —	17,60
Scellino austriaco	67,20	67,25	67,20
Franc svizzero	523,10	520, —	522,92
Yen nipponico	4,73	4,20	4,73
Dramma greca	—	16,70	—
Dinaro (Milano)	—	26,75	—
» (Roma)	—	26, —	—
» (Trieste)	—	27,50-28	—

I coefficienti di deprezzamento della lira, calcolati dalla Banca d'Italia rispetto al 9 settembre 1973, sono risultati i seguenti: nei confronti del dollaro 38,04 p.c. (38,91); nei confronti di tutte le valute 49,05 p.c. (49,00); nei confronti della Cee 53,01 p.c. (52,59).

ORO E MONETE — Sterlina sv. 176000-185000; sterlina nc 162000-192000; marco italiano 110000-125000; marco svizzero 110000-125000; marco francese 140000-150000; marco belga 120000-130000; peseta 65000-70000; 60 peseta messicani 68000-75000, 100 pesos cileni n.q.; kruggerand 80000-610000; oro fine 17000-17200; argento 450-460; platino 17200.

La quotazione della sterlina nc si riferisce alle coniazioni fino al '73.

Rivolgetevi al professionista per acquisti, vendite, stime di
MONETE D'ORO
Perito numismatico - TRIESTE - Via Roma, 3 - Tel. 63086

La lira perde su tutte le monete

MILANO — Pur nel contesto di oscillazioni molto contenute, la lira ha perso terreno nei confronti di tutte le maggiori valute antagoniste ad eccezione del marco. Ciò conferma la tendenza di fondo debole che ha caratterizzato l'andamento della lira nelle ultime settimane. Il dollaro è salito dalle 951,10 lire di lunedì a 953,05, il franco da 436,86 a 436,92, il florino da 205,29 a 205,48, il franco svizzero da 523,10 a 523,16.

Sale il «tasso» svedese

STOCOLMA — Forte rincaro del denaro in Svezia, dove la banca centrale ha elevato di due punti il tasso di sconto, portandolo al 12 per cento, e dell'altra del 12 per cento, che decorre da mercoledì, segue quello del gannalo scorso, allorché il saggio fu portato dal 9% al 10%. Nell'annuncio il provvedimento, la banca centrale svedese ha precisato che il passivo di parte corrente ha

continuato ad allargarsi nel corso del 1980, determinando un massiccio esodo di valuta estera.

Secondo l'istituto, inoltre, il passivo è destinato ad aumentare anche nell'anno in corso. I recenti forti movimenti di capitale verso l'estero determineranno inoltre un maggiore ricorso a prestiti esteri da parte del governo. Infine, il forte passivo di bilancio dello stato, che contri-

buisce sia alla creazione di nuova liquidità che alle uscite di valuta pregiata, mostra continui aumenti ed è stata questa situazione, precisa la banca centrale, a rendere necessaria una stretta al credito.

Prezzi dell'oro

LONDRA — I principali mercati dell'oro nel mondo hanno fatto registrare i seguenti prezzi in dollari Usa per oncia troy (31,103 grammi) e relative variazioni:

FRANCOFORTE	564,54 (+ 4,33)
HONGKONG	N.P. (—)
LONDRA	562,00 (+ 4,75)
New York	562,00 (+ 4,75)
Milano	570,44 (+ 4,72)
Parigi	562,91 (+ 4,32)
Zurigo	564,50 (inv.)

Prossima fusione Cockerill e Hainaut-Sambre

BRUXELLES — La proposta fusione tra le imprese siderurgiche Cockerill e Hainaut-Sambre dovrebbe essere completata entro tre mesi. Lo ha annunciato un portavoce della Cockerill. In base al programma sarà formata una nuova società, Cockerill-Sambre, la cui capacità annua sarà ridotta a 8 milioni di tonni da 10 milioni, di cui la

Cockerill coprirà 5 milioni e la Hainaut-Sambre 3 milioni di tonni. L'anno scorso la produzione della Cockerill è ammontata a 3,53 milioni di tonni, e quella Hainaut-Sambre a 3,34 milioni.

Tenuto conto del programma di ristrutturazione già in fase di concretizzazione, saranno ridotti i posti di lavoro nella misura di 4.500 unità.

Il commercio vede nero

ROMA — «Il commercio, uno dei settori che ha permesso in questi ultimi anni di assorbire i contraccolpi della crisi diventando anche una valvola di sfogo per l'occupazione, sta rapidamente perdendo nei confronti degli altri comparti. Il suo valore aggiunto è in forte calo, se non sopravvive un profondo cambiamento come il rischio di scomparire come settore attivo e di cadere in una fase di ristagno». Questo il messaggio lanciato ieri, nel corso di una conferenza stampa dal segretario generale della Confindustria, Filippo Cargelli.

Ad un incremento medio annuo dell'8,6%, registrato negli anni '60, ha fatto riscontro, ultimamente, un aumento medio annuo pari ad appena il 3,4%. E non è tutto. Nell'ultimo decennio ad un aumento del 38,5% registrato per i consumi non alimentari si è avuto un aumento del solo 15,4% per quelli alimentari. Nel prossimo futuro, poi, la

domanda di consumi avrà un andamento sostanzialmente riflessivo. Assisteremo anche ad una profonda modifica nella struttura della domanda di consumo. Infatti la popolazione italiana sta invecchiando, le nascite diminuiscono e di conseguenza ci saranno meno consumi per la famiglia.

«Di fronte a questa serie di dati e di prospettive — ha proseguito Cargelli — è quindi necessario riorganizzare da capo il comparto. Per fare ciò bisogna affrontare con-

SITUAZIONI CHE OGGI APPAIONO CONTRASTANTI

Sviluppo demografico e sviluppo economico

Cinquant'anni fa si teorizzava sull'opportunità di una grande «frustata demografica». L'obiettivo era di raggiungere, in pochi decenni, gli 80 milioni di italiani. Un sensibile balzo in avanti della popolazione era sostenuto dall'imperativo di scongiurare la «Grande Crisi», che negli anni Trenta, stava falciando l'occupazione e la produzione in ogni tipo di impresa. Nere prospettive di fame aleggiavano sulla popolazione del mondo. Allungava i suoi tentacoli la spirale della miseria crescente. Dal profondo disastro si poteva uscire incrementando la domanda di beni e servizi.

Si coltivò allora l'idea di spezzare la vischiosa trama della povertà, utilizzando la spinta demografica come strumento di politica economica. Il concetto di partenza era semplice: più uomini, più richiesta di beni. Maggior domanda di cibo e quindi maggior impulso all'attività agricola. L'indotto sviluppo artigianale e industriale avrebbe trovato nell'aumento della popolazione nuovi stimoli.

Questa impostazione economica di sussistenza è stata battuta dai fatti. Oggi, c'è il fenomeno inverso. Abbiamo imboccato la strada della crescita zero. Negli anni della popolazione italiana il 1981 rappresenta il punto del massimo sviluppo. Toccano l'apice vengono smentite le previsioni di una popolazione continuamente crescente. Allo stesso modo, convergono giustificati dubbi su quelle impostazioni, di pur famosi e stimati economisti, che assegnarono alla crescita della popolazione un ruolo portante dello sviluppo.

La conferma di ciò è che nelle economie più forti, aumenta la produzione e cala la natalità. Il progresso tecnologico marcia in senso inverso alle variazioni della popolazione. Infatti, non si sostiene più la politica del maggior numero di uomini come espressione di potenza, ma piuttosto il contenimento dell'incremento demografico come possibilità di una migliore distribuzione della ricchezza all'interno del paese. I punti di riferimento sono stati rovesciati. La radicale trasformazione nella mentalità e nei costumi predominanti, le diverse esigenze del progresso industriale, la più alta capacità organizzativa del lavoro e del capitale, hanno favorito il diffondersi di un benessere economico sconosciuto in passato.

Ma, se non superò la prova della verifica la ipotesi dello sviluppo economico favorito dall'aumento della popolazione, non necessariamente vale l'inverso. Si è calcolato che, proseguendo di questo passo, in poco più di una generazione, la Germania occidentale perderebbe circa 20 milioni di abitanti e che intere regioni del Nord Italia finirebbero con lo spopolamento. Trasformazioni di tale portata sicuramente non rifletterebbero sull'organizzazione del sistema produttivo. E' vero che l'esperienza consiglia un atteggiamento prudente nell'accettare le previsioni, tuttavia gli

oggetti risultano con evidenza il generale invecchiamento della popolazione. E' un fenomeno destinato ad accentuarsi col passare degli anni, la maggior longevità della vita umana appare l'aspetto più interessante e attendibile della comunità futura (continua).

Cesare Calzolari

FONDI D'INVESTIMENTO

TITOLI	PREZZI
Italcementi	12,67 13,43
Capitalia	13,11
Fonditalia	23,55
Interfund	14,78
Multiinvest	16,85 17,38
Int. Sec. Fun.	10,35
Italcementi	11,45 12,48
Rominvest	16,36 17,34
Mediolanum	16,46 17,89
Europ. Inv.	17,85
Fondo Tre R	10,615
Robeco	21,300
Rolinto	20,850

LIRA AL PARALLELO

MILANO — Il mercato valutario italiano ha registrato i seguenti cambi in lire per valuta estera trattati all'esercizio del mercato ufficiale: dollaro 980/990, franco svizzero 540/545, marco tedesco 495/500, franco francese 296/291, sterlina 2300/2350.

BORSE E MERCATI

Titoli azionari di Milano

TITOLI	20/1	19/1	TITOLI	20/1	19/1
Alimentari e agricoli			Finanziarie		
Alivar	5200	4800	Acqua Marcia	1999	1565
Bonifiche ferraresi	25940	25790	Acqua Marcia	30600	28900
Chiari & Forti	—	8530	Bastogi	840	837
Erasmus	17000	16200	Siele	4100	3900
Imu. Vittoria	10970	10700	Buitoni	7000	6800
Imu. Buitoni	16200	16200	Centrale	28950	27200
Sernide	19975	191	Fin. Ernesto Breda	2265	2130
Sernide priv.	182	171	Fin. Ernesto Breda	85	80,50
Sernide priv.	210	225	Finmare	70,75	76,25
Sernide risp.	5150	4900	Fisidac	699	890
Ipp. risp.	—	—	Generalfin	699	890
Assicurative			Gim	6709	6320
Alleanza Assicuraz.	—	37800	Imu. Buitoni	699	4451
Assicuratrice Italiana	—	73500	Imu. Buitoni	7650	7200
Ausonia	3048	2850	Imu. Buitoni	4290	4000
Comp. Ass. Milano	24700	24480	Mititel	2188	1965
Comp. Ass. Milano pr.	—	24000	Part. Fin.	1301	900
Comp. Latina	—	2400	Pirelli	4590	4380
Comp. Latina priv.	950	850	Pirelli SPA	2163	2001
Firs	2850	2838	Proting	11000	11000
Firs risp.	1730	1650	Reina risp.	10805	10805
Imu. Assicurazioni	12350	11900	Rina finanziaria	10550	10550
Imu. Assicurazioni	31500	30000	Sine	2770	2794
L'Abellio Italiana	46900	46000	Smi	6350	5900
La Fondiaria Incass.	5900	5340	Siet.	1399	1280
La Fondiaria Vita	137800	28400	Torinese	1301	1200
Ras	48450	45870	Borgosesia	1490	3750
Toro Assicurazioni	21800	20980	Italmobiliare	10400	12500
Toro Assicurazioni pr.	—	20980			
Bancarie			Immobiliari-Edilizie		
Banca Com. Italiana	60150	50950	Aedes	8177	7515
Banco di Roma	5000	5000	Bent. Imu. It.	1078	1009
Banco di Sicilia	6200	7945	Bent. Imu. It. pr.	3100	2890
Credito Italiano	6503	5053	Condotte d'Acqua	306	270
Credito Varesino	16659	16000	De Angeli Frua	25900	24000
Interbancaria priv.	76500	75000	Imu. Buitoni	7500	1561
Mediobanca	76500	75000	Imu. Buitoni	2548	2490
Cartiere editoriali			Iniziativa Edilizia	22950	21000
Binda	1400	1450	Isvern	15500	13200
Borgo	12501	11905	La Milano Centrale	33000	31500
Burgo priv.	8000	8000	Resnamenito	18000	17350
De Medici	—	675	Sifa	1549	1480
Mondadori pr.	3010	4780			
Chimiche-idrocarburi-Gomma			Meccaniche-Automobilistiche		
Anic	8	8,10	Fiat	2189	2050
Briocochi	1901	1760	Fiat	374	330
Carlo	51930	498	Flanico	37400	38300
Carlo Erba	594	5901	Grando	4300	4010
Italcapi	17950	7750	Olivetti	4580	4510
Lepetit	44950	44000	Olivetti	4340	4350
Lepetit priv.	45500	41500	Olivetti pr.	4490	4350
Mira Lanza	19400	17800	Westinghouse	—	21000
Montedison	185	180	Worthington	3550	3390
Perrier	5000	4405			
Pirelli	10200	9450			
Saffa	9600	9080			
Saffa risp.	17790	16810			
Silossigeno	—	—			

CRONACHE DELLO SPORT

LE TRE SERIE CALCISTICHE MAGGIORI VERSO IL TRAGUARDO D'INVERNO

La Roma (scaramanzia...) vuole «virare» per prima

ROMA	INTER	JUVENTUS	NAPOLI	TORINO
Punti 17	Punti 16	Punti 15	Punti 15	Punti 14
Fuori PISTOIESE	Fuori PERUGIA	In casa NAPOLI	Fuori JUVENTUS	Fuori UDINESE
In casa AVELLINO	In casa CATANZARO	Fuori FIORENTINA	In casa UDINESE	In casa PERUGIA

Alle spalle la partitissima della delusione in cui Roma e Juventus hanno firmato un temporaneo armistizio, venendo così meno alle aspettative della vigilia, ma rispettando gli interessi di classifica, al massimo campionato mancano ancora due giornate per designare la squadra campione d'inverno, un titolo platonico fin che si vuole, ma che costituisce pur sempre un traguardo ambizioso.

L'estremo equilibrio che si nota ha caratterizzato questa stagione (le prime nove sono state riacquistate nello spazio di cinque punti, ed escludendo le penalizzazioni), lascia ancora a cinque formazioni la speranza di poter arrivare prime all'appuntamento di metà campionato. Se la matematica include fra queste cinque anche il Torino, la classifica peraltro non concede molte chances ai granata (che domenica saranno a Udine), dal momento che la squadra di Rabitti ha tre punti meno della Roma e due meno dell'Inter quando man-

cano 180' per il rituale giro di boa.

A contendersi il simbolico alloro invernale restano pertanto, a nostro avviso (sperando che i tifosi granata ci perdonino) un poker di pretendenti.

La Roma innanzitutto. Prima in classifica in pratica dal turno inaugurale (da prima in coabitazione e poi solitaria battistrada) la squadra giallorossa resta ancora la più bella

sorpres dell'annata, anche se già molti tecnici la ponevano tra le pretendenti allo scudetto ancora prima che il campionato iniziasse, quando si seppe che a Fluminio era sbarcato Falcao.

Sul cammino della Roma verso il traguardo di inverno cui la società capitolina non nasconde di tenerci parecchio (se non altro per motivi scaramantici: una sola volta i colori giallorossi sono passati per

primi sotto il traguardo volante e fu nell'anno dell'unico scudetto, stagione 1941-42) ci sono ancora Pistoiese (fuori) e Avellino (all'Olimpico). Ma tre punti la compagine di Liedholm, anche se in Toscana dovrà rinunciare a Falcao, dovrebbe pur rimediare. Con il che si assicurerà la matematica certezza del traguardo d'inverno.

Ed in solitudine, perché è difficile che i nerazzuri campioni in carica, nel ruolo di inseguitori, riescano a fare bottino pieno a Perugia (dove quest'anno non ha ancora vinto nessuno), a meno che l'Inter non si ritrovi d'incanto corsara come un anno fa.

Lo scontro diretto di domenica prossima tra Juventus e Napoli, seppure in programma sul campo bianconero, sembra di per sé escludere quanto in vetta da parte di una terza inseguitrice prima del giro di boa. A meno che domenica prossima la Pistoiese non ripeta ai danni della Roma lo sgambetto riuscito ai danni della Fiorentina...

E.L.

La Juventus smentisce l'offerta per Maradona

TORINO — In relazione alle dichiarazioni attribuite al presidente dell'Argentino Juniors, circa una presunta offerta di 12 milioni di dollari per il calciatore Maradona, la Juventus ha diffuso ieri mattina un comunicato in cui «smentisce in modo categorico e assoluto che sia mai stata indicata una cifra di quella entità, nel corso dei contatti avvenuti in passato col club argentino e mai pervenuti allo stadio di vera e propria trattativa».



Roma — Cabrini non ha concesso spazio a Bruno Conti nella partitissima dell'Olimpico finita in parità (Tel. Ansa)

Falcao assente con la Pistoiese

ROMA — Al brasiliano della Roma Paulo Roberto Falcao, che nel corso della partita Roma-Juventus si era procurato una forte distorsione alla caviglia destra, è stata tolta ieri la doccia gessata.

Il dott. Alicco, medico sociale della Roma, ha dichiarato di aver «trovato la caviglia di Falcao in condizioni molto migliori di quelle di domenica».

«La prognosi tuttavia — ha proseguito Alicco — rimane quella di due giorni fa: Falcao non potrà giocare domenica

TESSER E VRIZ HANNO RIPRESO AD ALLENARSI

Difficilmente Giagnoni cambierà la formazione

UDINE — Un giorno di riposo, questa volta rasserenato da un risultato positivo conquistato in trasferta, e da ieri ripreso la preparazione dell'Udinese in vista del prossimo turno di campionato, che vedrà domenica ospite dello stadio Friuli il Torino.

Unitamente ai compagni «reduci» da Cagliari, hanno ripreso ieri la preparazione, anche se non «completa», Tesser e Vriz, che appaiono ormai ristabiliti dai rispettivi infortuni, ma per il cui impiego è ovviamente prematuro pronunciarsi. Intanto, perché è da vedere come reagiranno in questi giorni alla ripresa dell'attività piena, in secondo luogo perché a questo punto si pongono per Giagnoni problemi di abbondanza. Tesser e Vriz, naturalmente, rientrano in squadra porterebbero via il posto ad altrettanti giocatori che hanno fatto parte della formazione di Cagliari: a parte che sembra difficile immaginare chi a questo punto possa essere sostituito, c'è anche il problema della «formazione tipo», un concetto che non passa mai di moda.

Gustavo Giagnoni, cioè, dopo essere stato alle prese per lungo tempo con giocatori infortunati o squalificati e con il problema della mancanza di intesa, ovviamente acuiti con l'arrivo degli acquisti «autunnali», sembra aver trovato la formazione in grado di mettere a frutto i suoi insegnamenti. Per cui appare particolarmente difficile per lui, proprio alla luce di queste considerazioni, cambiare squadra e ritornare sulla strada dei cambiamenti e delle relative conseguenze sull'intesa così faticosamente raggiunta, o meglio iniziata. Questi sono i quesiti di cui comunque Giagnoni preferisce per ora non parlare, perché la settimana è ancora iniziata e ha quindi tutto il tempo di verificare le condizioni di Tesser e Vriz, e di studiare le contromisure tecnico-tattiche più opportune da adottare per affrontare con le maggiori possibilità di successo il suo «ex» Torino.

E' opinione diffusa comunque che i granata saranno affrontati con la stessa formazione di Cagliari, semmai facendo assumere a Cinquetti una posizione leggermente più avanzata di quella che gli era stata affidata al Sant'Elia.

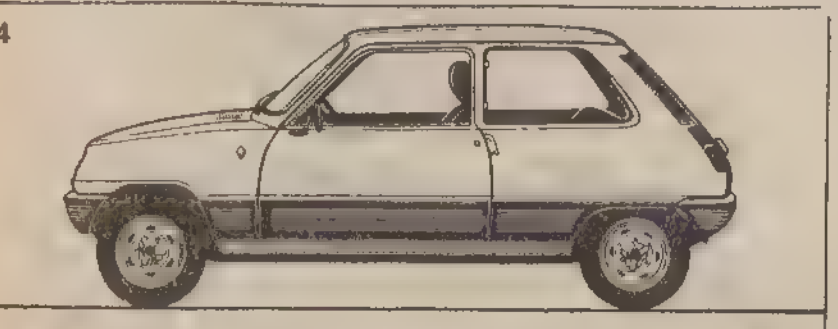
Proprio in questa formazione, del resto, Bacci sembra finalmente impiegato in quello che è forse il suo ruolo più abituale, in sostanza di raccordo tra difesa e attacco, con una buona visione di gioco e una rassicurante disciplina tattica, con Miani che dal canto suo offre un rendimento positivo nel ruolo di mediano difensore, non disdegnando peraltro le proiezioni offensive, tanto che a Cagliari, anche se su tiro di punizione, è stato proprio lui a mettere a segno la rete bianconera.

L'obiettivo, comunque, è più che logico: continuare la serie positiva e cercare di raggiungere in classifica una posizione più tranquilla, soprattutto per potersi esprimere sul campo con maggiore tranquillità e quindi, almeno in via potenziale, con maggiori possibilità di migliorare ulteriormente il proprio rendimento.

Giorgio Verbi

RECUPERO SERIE B

La partita Rimini-Sampdoria, sospesa per nebbia dall'arbitro il 14 dicembre scorso, verrà recuperata domenica 1 febbraio (giornata di riposo).



Renault 5 GTL, 5 litri per 100 km.

B: Milan di gran corsa con obiettivo risalita

MILANO — Vincendo a Monza il Milan ha tagliato per primo con una giornata d'anticipo il traguardo di mezza stagione. Quattro punti infatti separano ora la squadra leader dalla sua più immediata inseguitrice, quella Lazio compagna di sventura in fatto di scommesse e di conseguente retrocessione a tavolino, che dopo essere stata superata all'Olimpico dal «diavolo» nello scontro diretto e aver perso successivamente a Cesena, ha faticato non poco per pareggiare sul campo della centenaria Vicenza.

Per gli uomini di Giacomini quella di Monza è stata la quarta vittoria consecutiva. Tra dicembre e gennaio la squadra rossoneria ha infatti segnato sei gol e non ha subito neppure una sconfitta. I campi di Pisa, Lazio e Monza oltre a battere il Rimini a San Siro.

A quota ventisei — la famosa quota era nei voti di Giacomini prima che iniziasse questo «purgatorio» — il Milan ci è arrivato con una settimana di anticipo.

Sopite le polemiche inevitabilmente derivate dall'insuccesso di Taranto, il Milan sta marciando a vele spiegate verso l'immediata risalita, obiettivo improrogabile della stagione rossonera.

La stagione del purgatorio, al di là dei risultati che la stanno costellando, ha permesso di avviare in casa rossonera quel processo di rinnovamento nello spirito, nel gioco e negli uomini che Giacomini si era riproposto sin da quando aveva sostituito Liedholm sulla panchina scudettata, ma che solo ora, per necessità di cose, ha potuto avviare senza traumi.

Il volo del Milan è coinciso con il recupero dei titolari infortunati, con il lancio di due giovanissimi sulla scena della serie cadetta: quel Ciochi che sino all'anno scorso giocava nel Modena e quel Battistini che è ancora un «junior».

Ha certamente ragione Giacomini quando afferma che il Milan è una squadra di tutto rispetto, che sicuramente sarebbe tra le prime anche in A.

C1: Triestina favorita nella volata a quattro

La serie C1 è giunta in vista del primo traguardo, quello d'inverno, che le squadre taglieranno domenica. Quattro le compagini che teoricamente hanno la possibilità di passare per prime, da sole o in compagnia, sotto lo striscione della diciassettesima tappa, ultima della fase ascendente. Quale riuscirà ad assicurarsi il platonico titolo di campione d'inverno?

La favorita d'obbligo in questa volata a quattro rimane la Triestina la quale, nonostante la battuta d'arresto di Mantova ha conservato una lunghezza di vantaggio nei confronti della Cremonese e dei Forlì. Quella che dispone delle minori probabilità di arrivare al titolo è l'Empoli, considerato il suo ritardo di due punti dalla Triestina.

Proviamo ad anticipare la situazione sulla base delle

possibilità, analizzando soprattutto quelle della Triestina.

La TRIESTINA VINCE — Battendo al «Grezar» la Reggina, gli alabardati si porterebbero a quota 24, fuori cioè dalla portata delle inseguitrici e conquisterebbero il titolo di campione d'inverno.

La TRIESTINA PAREGGIA — Un punto anche nel caso in cui Cremonese e Forlì facciano loro l'intera posta nelle partite che le vedranno impegnate rispettivamente la prima in casa con il Trento e la seconda a Casale, consentirebbe all'undici di Bianchi di rimanere in vetta, e quindi di passare per prima sotto il traguardo, anche in compagnia. Nel caso in cui le squadre di Vincenzi e di Cinesinho non riuscissero a battere Trento e Casale, la Triestina

rimarrebbe comunque da sola in testa.

La TRIESTINA PERDE — Dovesse verificarsi questa eventualità, alla squadra alabardata non rimarrebbe altro da fare che sperare nelle disgrazie altrui. Cremonese e Forlì non dovrebbero andare oltre il pareggio (in questo caso tre squadre si troverebbero a pari punti 22) e potrebbero verificarsi persino un arrivo simultaneo delle quattro compagini, qualora l'Empoli riuscisse a superare in casa il Fano. Cremonese e Forlì potrebbero anche venir scalate dai toscani in caso di una loro contemporanea sconfitta e una vittoria dell'Empoli. Altra possibilità, infine, quella che Cremonese e Forlì, o una sola delle due, saltino qualche partita di domenica, e si portino in vetta alla classifica.

Questa la situazione (il nome dell'avversaria di turno in maiuscolo significa che la squadra gioca in casa) quando si approssima l'ultimo turno.

TRIESTINA (p. 22)-REGGINA CREMONESE (p. 21)-TRENTO Casale-FORLÌ (p. 21) EMPOLI (p. 20)-FANO

C. N.

L'AVV. SERGIO CAMPANA FA IL PUNTO PARTICOLARMENTE SULLE SPONSORIZZAZIONI

Perché si sono incrinati i rapporti tra Associazioni calciatori e Lega

MILANO — Dopo alcuni anni di proficua attività in comune, l'Associazione Italiana Calciatori (Aic) sembra prendere le distanze dalla Lega professionisti. Fra i due organi i rapporti non sembrano più cordiali come un tempo, soprattutto a causa delle sponsorizzazioni i cui proventi, per ora, vanno integralmente a favore delle società.

L'avvocato Sergio Campana, presidente della associazione, al termine della riunione del comitato di presidenza (De Vecchi, Terraneo, Volpi, Majoli e Grosso), svoltasi a Milano, ha fatto il punto su diversi argomenti, a cominciare appunto da quello inerente alle sponsorizzazioni.

«Molti giocatori, nel firmare il contratto — ha dichiarato Campana — non si erano accorti di un paragrafo che prevedeva a favore delle società gli utili derivanti dall'indossare certi indumenti. Nonostante una lettera di diffida, la Lega non ha risposto e questo non favorisce sicuramente i rapporti che avevamo instaurato e che sembravano destinati ad appianare sul nascere molte divergenze. Purtroppo i famosi dieci punti operativi non vengono messi in pratica: anzi si sta accentuando questa precarietà nei rapporti. Stanno nascendo attività, equivoci, anche nei confronti dell'associazione arbitrale, il cui presidente Campanati, dopo l'autocritica fatta dalla nostra assemblea, ha appena auspicato una riunione congiunta con rappresentanti delle due categorie per una migliore conoscenza dei problemi comuni».

L'avvocato Campana ha fatto il punto su un caso che rischia di sconvolgere l'andamento dei campionati, in seguito alla radiazione di tre società — Crotone, Gallipoli e Vigevano — i cui dirigenti avrebbero dovuto saldare i debiti con i calciatori per una somma che si aggirava sui 200 milioni. «Nonostante il contributo della commissione di assistenza — ha precisato Campana — risultano scoperti oltre 100 milioni. Anche questo conferma il carattere irregolare di certe soluzioni concordate in modo ben preciso».

«Attiamo gli arbitri, ci eravamo detti — ha continuato Campana — dopo un'assemblea contraddistinta da un'autocritica quasi generale. Avevamo fatto presente a Campanati le esigenze della categoria, ma a distanza di molto tempo non abbiamo avuto risposta, soltanto promesse».

Sempre a proposito di arbitri, e riferendosi alla discussa direzione dell'arbitro spagnolo in Uruguay-Italia al Mondiale, Campana ha osservato che «nonostante certi condizionamenti anche pesanti, il giocatore italiano non dovrebbe scontentare quei principi di disciplina che lo caratterizzano nel nostro campionato».

Quanto ai presunti «premi» che sarebbero stati versati ai giocatori chiamati in

Nazionale, Campana si è detto «completamente all'oscuro» della cosa. Ha ricordato soltanto che «i giocatori devono denunciare tutti i loro introiti e pagare regolarmente le tasse».

È stato quindi reso noto che l'Associazione calciatori, dopo aver indetto una sottoscrizione a favore dei terremotati (41 milioni raccolti finora, che verranno consegnati a una delegazione di giocatori del Napoli e dell'Avellino), dedicherà una giornata del campionato di serie «A» e di «B» agli handicappati. Verrà lanciata una sottoscrizione tra i tifosi. «Con la speranza — ha detto Campana — di poter coinvolgere le società».

Al termine della riunione, è stata concordata fra Campana ed Enrico Crespi (presidente dell'Unione Stampa

Sportiva Italiana), un'assemblea congiunta fra giornalisti sportivi e calciatori. L'assemblea, che si terrà nel Circolo della Stampa di Milano, servirà a chiarire il problema dei rapporti fra calciatori e giornalisti sportivi. Crespi era stato contattato dall'Aic in seguito alle lamentele di alcuni tesserati in materia di interviste, secondo alcuni giocatori, non sempre sui giornali apparirebbero quanto è stato dichiarato.

L'assemblea dell'Aic verrà convocata a Roma entro il mese di aprile. Nel pomeriggio di aprile, nel pomeriggio di aprile, si terrà una riunione congiunta fra i rappresentanti dell'Aic e quelli dell'Associazione allenatori. Oltre al presidente Zani, c'erano anche Radice, Trapaltoni e Marchiori.

Infermeria alabardata sempre piena

L'infermeria alabardata non accenna ancora a vuotarsi. Alla ripresa della preparazione, avvenuta ieri pomeriggio al Villaggio del pescatore, non hanno potuto allenarsi Mariani e Magnocavallo mentre Zandegù ha dovuto svolgere un lavoro particolareggiato in quanto ha ancora difficoltà a calzare le scarpe bullonate. Mariani dovrebbe iniziare domani gli allenamenti dopo una settimana di quasi assoluto riposo. Poiché la distorsione ha interessato lievemente i legamenti è prematuro ipotizzare se il giocatore potrà rientrare già contro la Reggina. Magnocavallo è rimasto inattivo in quanto non ha assorbito completamente la botta subita a Mantova. L'unico ad avere ripreso a pieno ritmo è stato Frasca, che domenica ha ristabilito ormai dopo l'infortunio di martedì scorso a un piede.

Bianchi, come di consueto, ha preferito non approfondire il discorso sulla partita della domenica. La sconfitta di Mantova è stata di quelle che bruciano, meglio quindi dimenticarla in fretta e pensare al prossimo impegno, quello al «Grezar» con la Reggina.

Gli alabardati si allenano nella mattinata e domani disputeranno la partita di metà settimana.

Coppa Italia

La «Coppa Italia» dilettanti di calcio conterà domenica 22 gennaio i suoi sedicesimi di finale. Due le squadre della regione rimaste ancora in gara, la Manzanese e il Maniago. La Manzanese, dopo il pareggio casalingo nella partita di andata (1-1), dovrà rendere visita al Malo. Difficile il compito che attende il Maniago contro la Pieve di Cadore, che pesa 4-0 subito a Oderzo nella partita di andata.

Dilettanti triestini si allenano a Muggia

Prima selezione in vista della formazione della rappresentativa dilettanti di seconda e terza categoria di calcio che parteciperà al «Torneo delle province». Il selezionatore Bacci ha convocato per la ore 18 di oggi a Muggia i seguenti giocatori così suddivisi per squadre di appartenenza: Mezzavilla, Pavesi e Basciaco (Costalunga); Gattinoni e Stokel (Campanelli); Cinque (Domio); Visintini (Edera); Sossi M. (Esperia San Giovanni); Pribezi (Grandi Motori); Feluga (Cobert); Rossetti (Chimara); Mico (Rolanese); Cicchese (Rosandra); Clon (San Marco); Marconini (San Vito); Lenarduzzi (Zarja); Vitello (Canziani) (Zaule).

Anticipi dilettanti

Il Comitato regionale della Federcalcio ha autorizzato l'anticipo a sabato di tre incontri in programma domenica per i campionati dilettanti. Due delle tre partite verranno giocate a Trieste. In viale Sanzio l'Edile Adriatica incontrerà per la prima categoria il Torneo delle province. Il secondo incontro si svolgerà a Muggia tra la seconda categoria il San Marco e la Libertas. Il terzo anticipo riguarda la partita Isonzo-Turricolo. I tre incontri avranno inizio alle ore 14.30.

Fissati i recuperi della prima categoria

Il girone B della prima categoria dilettanti di calcio aggiornato mercoledì 28 gennaio la classifica con la disputa di due incontri. Il Comitato regionale della Federcalcio ha fissato infatti per la prossima settimana la ripetizione della partita Pieve-Muggesana e il recupero dell'incontro rinviato domenica scorsa causa nebbia tra l'Oplina e il San Canzian.

Per quanto riguarda i recuperi per il girone triestino della Seconda categoria ogni decisione è stata rinviata alla prossima settimana.

Luciano Zudini

INTER «UNDER 14» in corso in Argentina l'Inter-baby ha pareggiato con il Kimberley di Mar de la Plata per 2-2.

Un Romano a San Giovanni



È l'uomo nuovo del calcio dilettantistico triestino. Mezza punta con licenza di offendere (e la sfrutta bene), Dario Romano, qui con Minic dell'Edile Adriatica, è stato uno degli uomini decisivi nel successo di sabato scorso dei rossoneri (Italfoto)

UN'APPROFONDATA ANALISI DI FAUSTO POTASSO SULLA PRIMA CATEGORIA DILETTANTI

Ottimo chances per Edilo, Muggesana o San Giovanni

Confuso tra il numeroso pubblico che, sabato scorso, grava gli spalti di viale Sanzio per assistere all'acerrima battaglia fra edili e san-giovannini, iusto Potasso, accompagnato dal figlio Marzio, goleador della Muggesana, con occhio tutt'altro che disinteressato, in quanto attualmente ricopre nella società verdarcano importanti mansioni tecniche ed organizzative, oltre l'incombente di curare i rapporti con la stampa. Dall'occasionale cappuccino alla promessa di una chiacchierata più ampia il passo è brevissimo, il tema scontato.

L'anticipo di sabato ha riavvicinato il grosso pubblico alle vicende della prima categoria, nonostante la contropartita al Grezar dell'impegno casalingo del Ponziana. Può significare qualcosa per il calcio triestino in questa particolare momento?

«Diciamo che l'interesse per

le vicende delle due triestine di Promozione è sensibilmente scemato a causa degli alti e bassi — più bassi che alti — cui le stesse hanno abituato i rispettivi sostenitori. Per il Portuale non vedo come possa ripetersi il miracolo dello scorso anno, mentre il Ponziana, nonostante qualche battuta a vuoto, può ancora rimediare e ottenere, alla fine, un piazzamento dignitoso, come era nelle dichiarazioni aspirazioni dei suoi dirigenti, alla vigilia del campionato.

«Al contrario, in Prima categoria l'interesse sembra aumentare di domenica in domenica, anche sui campi di gioco triestini. Vuoi per l'incremento delle squadre da promuovere, vuoi per la presenza di ben tre società della provincia nelle prime posizioni».

— Due di queste si sono trovate di fronte proprio nell'ultima giornata. La terza è quella muggesana che lei conosce altrettanto bene. Quali possi-

bilità accorda a ognuna?

«Dopo aver visto appunto S. Giovanni-Edile, confesso che la maggior impressione l'ho ricavata proprio dalla squadra rossoneria. E senza dubbio la squadra del momento, abile e scattante, pratica un calcio piacevole a tutto campo. Merito indubbiamente anche di Franco Giraldi, un ragazzo serio e modesto, che non fa parlare di sé, ma che ha dimostrato di comprendere i suoi ragazzi e di farsi capire e coinvolgere. Il che è tutto dire.

«Sull'altro piatto della bilancia c'è l'Edile, indubbiamente la più seria candidata alla vittoria finale, non fosse altro per i grossi giocatori che annovera nelle sue file. Certo qualcosa non deve filare tutto liscio, giacché talvolta sembra soffrire un tantino oltre il dovuto in fatto di risultati, ma non dobbiamo dimenticare che è il complesso ancora da preferire, proprio per la quali-

tà e la quantità dei suoi atleti.

«Rimane la Muggesana, quest'anno seriamente intenzionata a candidarsi per il salto di categoria. L'occasione, ripeto, è propizia, la squadra in piena salute, nonostante qualche prova non del tutto convincente. Come obiettivo immediato cerchiamo l'ottenere i punti della salvezza; poi concentreremo i nostri sforzi sulla possibile promozione, senza riserve di alcuni tipi».

Lo scorso anno, di questi tempi, la Muggesana aveva già gettato la spugna.

«Verissimo, eravamo in ritardo di ben cinque lunghezze. Oggi siamo al vertice, con un incontro ancora da giocare. Direi che abbiamo cercato di smussare errori del passato e che ci siamo mossi su una linea maggiormente competitiva. Basti pensare che stiamo seriamente pensando al futuro, con o senza salto di qualità».

— Venuta di ottimismo anche sull'opposta sponda, dove la Fortitudo sta risalendo di posizione in posizione. A cosa attribuisce questo lustigioso comportamento del cugini granata, tanto diverso da quello quasi rassegnato delle passate stagioni?

«All'arrivo di questo Vatta principalmente. Un ragazzo tanto serio, quanto capace, che ben si è inserito nell'ambiente, portando la necessaria tranquillità. Poi anche al fatto che tutti lavorano per lui. «Paneto» Fontanot, quest'anno tornato a segnare con una regolarità eccezionale. La differenza forse tra loro e noi, sta appunto nel modulo differente di gioco, dettato dalle diverse caratteristiche dei giocatori. Loro giocano tutti per uno, noi poggiamo maggiormente sul collettivo, in cui si alternano ad andare a bersaglio i vari Potasso, Chelari, Garofalo, Perlangeli, ecc.».

— Ma ci sono elementi di spicco, e non solo nella Muggesana, fra quanti vengono immessi, in questa categoria?

«Intanto vorrei segnalare il figlio del nostro De Rossi, che sta ottimamente figurando fra i giovanissimi a livello regionale. Poi, tanto per non andare lontano, tutti questi ragazzi del S. Giovanni, fra i quali da ex portiere mi è piaciuto in particolare D'Orlando. Ebbene il portierino rossoneri mi ha favorevolmente impressionato per la sua tranquillità, non lasciando trasparire la benché minima emozione. Su quel colpo di testa di Pobege, ha compiuto un autentico miracolo, conservando però la massima naturalezza».

CRONACHE DELLO SPORT

SCI: CONCLUDE LE DUE PROVE DI COPPA EUROPA SULLE NEVI DI SELLA NEVEA

Pronta rivincita azzurra nello slalom
Vittoria di Grigis e trionfo di squadrone

DAL NOSTRO INVIATO

SELLA NEVEA. Rivincita azzurra sulla pista del Billa Pec ieri riservata allo slalom: gli italiani hanno vinto la gara con Roberto Grigis, hanno avuto Alex Giorgi al posto d'onore, hanno piazzato Ivano Edalini quarto, Riccardo Foppa, sesto, Maurizio Poncet nono, Ivano Camozzi decimo. Un successo di squadra, dunque, con sei azzurri nei primi dieci classificati; gli altri posti sono stati occupati da tre francesi e da un norvegese, il sorprendente Harald Gelfe che alla fine della prima prova comandava la classifica davanti a Giorgis, Grigis, Foppa e Fontaine. Gli austriaci sono scomparsi: il migliore biancorosso è risultato Fritz Marksteiner, appena quattordicesimo, seguito da Ernst Riedelsperger, ventitreesimo.

I nostri giovani sono dunque gli slalomisti puri? A giudicare dai risultati di Sella

Nevea bisognerebbe dire di sì. Del resto la vittoria di Grigis è una bella conferma perché ha già al quarto posto ottenuto dal ragazzo di Selva in Coppa del mondo a Kitzbuehel, nella stessa specialità, domenica scorsa. «Mi accorgo di andare bene — ha commentato — pertanto sfrutto il periodo buono. Vedremo a fine settimana a Wengen in Coppa del mondo come andrò. Confesso di essere un po' stanco».

Classifica

1) Roberto Grigis (Ita.) 1'36"12; 2) Alex Giorgi (Ita.) 1'36"36; 3) Daniel Fontaine (Fra.) 1'36"56; 4) Ivano Edalini (Ita.) 1'37"05; 5) Daniel Muegel (Fra.) 1'37"05; 6) Riccardo Foppa (Ita.) 1'37"15; 7) Harald Gelfe (Nor.) 1'37"52; 8) Didier Bouvet (Fra.) 1'37"51; 9) Maurizio Poncet (Ita.) 1'37"53; 10) Ivano Camozzi (Ita.) 1'37"55; 11) Sanderogher (Svi.) 1'37"57; 12) Roth (Germ.) 1'38"; 13) Canac (Fra.) 1'38"09; 14) Marksteiner (Austria) 1'38"09; 15) Marelli D. (Ita.) 1'38"39.

da Capodanno non sono stato più a casa. Questa è la mia prima vittoria in Coppa Europa. Lo scorso anno agli assenti italiani sono stato secondo nel gigante e terzo agli Europei juniores».

Grigis ha fatto una gara regolare, appena un po' frenata nella prima prova per aver urtato un palo; la seconda è stata buonissima con un tempo che gli ha consentito di superare i due che lo sopravanzavano, cioè Giorgi e Gelfe, e quindi di vincere. Il migliore tempo di manche è stato segnato dal francese Michel Canac, che però era molto indietro dopo la prima prova, sicché la sua grande impresa nella seconda gli è valsa solo il tredicesimo posto.

Molto veloce nella seconda manche anche Edalini che ha potuto così conquistare il quarto posto. Foppa invece ha perso qualche posizione

per scarsa determinazione nella seconda prova. Potrebbe far meglio, Poncet e Camozzi, con prestazioni molto regolari hanno completato il successo collettivo azzurro.

La sorpresa è stata comunque il norvegese Gelfe, uno spilungone dai capelli rossi sempre sorridente, felice per la sua prestazione. Ha vinto il campionato norvegese assoluto lo scorso anno, è di Oslo, ha vent'anni ed ha appena terminato il servizio militare. I tre francesi Fontaine, Muegel e Bouvet appartengono alla scuola di Patrick Russel che sta raccogliendo frutti preziosi con il suo serio lavoro. Il caposquadra austriaco Paradis ha spiegato il magro risultato del suo allievo: «Inadempimento della squadra per questa gara. Qualche elemento è ammalato, Schnitzler è uscito già nella prima prova altri non andavano. Le sconfitte sono sempre facili da spiegare ma difficili da ammettere».

E veniamo ai nostri atleti che non si sono classificati a cominciare da Marco Tonazzi. Ha urtato tre pali consecutivi nella veloce prima prova con buon intertempo. Il quarto si è piegato e gli è finito sotto uno sci facendolo andare fuori pista; così si è ritirato.

«Perché è successo? Perché sono uno stupido. Quando uno sbaglia tante volte non può fornire altre spiegazioni: questo il deluso commento dell'azzurro di Udine».

Anche Tiziano Bieller è stato illustre vittima della pista del Billa Pec il cui canale è di difficile interpretazione da parte di molti concorrenti. Bieller era diciottesimo dopo la prima prova ma anche alla conclusione della seconda ha sbagliato ed è uscito di pista.

Nella classifica per nazioni valida per il trofeo Meneghini l'Italia ha guadagnato il primo posto, seguita nell'ordine da Francia, Germania Ovest, Norvegia, Austria e Svizzera. Complessivamente la migliore figura nella due prove di Sella Nevea l'ha fatta l'Italia seconda nel gigante e vincitrice nello slalom.

Il consigliere nazionale della Fisi Giancarlo Predieri ha elogiato l'organizzazione e la fine gara sottolineando la serie-

tà e l'impegno dello Sci Cai Monte Canin di Udine e della Isa Nevea. Vanno meritevolmente ricordati d'altro lato quelli citati alla fine della prima giornata: Roberto Rosenwirth, Bruno Boga, Luigi Francescato, Mauro Concia, Aldo Beltrame, Aldo Falutti, Giorgio Zuccato e Mario Martignoni; uno staff omogeneo, perfetto.

Alla premiazione dei giganti, lunedì sera, era stato invitato anche l'ex azzurro Rinaldo Zandegiacomo, ultimo vincitore italiano della discesa del Canin nella sua edizione «pedonale», quando cioè non esisteva la funivia e il percorso veniva fatto in prova unica. È stato Zandegiacomo a consegnare la coppa al vincitore.

Del 109 partiti nella gara di slalom 62 i qualificati. Una selezione durissima, vicina al cinquanta per cento di ritirati o squalificati (pochissimi per altro questi ultimi).

Dante di Ragogna

BASKET: IMPEGNATE OGGI ANCHE TURISANDA, SQUIBB, CARRERA E FERRARELLE



Jim McMillian, qui alle prese con Laurel, sarà uno degli uomini decisivi nella trasferta di questa sera della Sinudine, impegnata sul mitico campo del Real Madrid. Alcune fasi dell'incontro verranno trasmesse in Tv alle 22.10, sul primo canale nel corso di mercoledì sport

Sinudine a Madrid
in Coppa campioni

MILANO — Programma ricco di interesse per le squadre italiane impegnate nelle Coppe Europee di basket, programma nel quale spicca il confronto di Madrid fra il Real e la Sinudine, oggi, per la Coppa dei Campioni. Il secondo tempo sarà trasmesso per «Mercoledì sport» a partire dalle 22.10 (tv rete 1). Negli altri tornei comincia, invece, la fase di ritorno e l'occasione è buona per le prime rivincite. Complessivamente, delle sei formazioni italiane in gara tre sono impegnate in coppa (Turisanda, Ferrarelle e Accorelli) e altrettante in trasferta (Sinudine, Squibb e Carrera).

Come si diceva, è la partita della Sinudine che tiene banco. Il Real è avversario tradizionale, sono memorabili le sue sfide, soprattutto con Varese.

Non sarà davvero una Sinudine rassegnata quella che giocherà in Spagna, anzi. Un

ulteriore motivo di carica potrà venire dalla presenza in panchina di Nikolic. Per il professore jugoslavo, che per il momento agisce nell'ombra, la Sinudine ha chiesto un permesso alla Fiba.

Nell'altra Coppa dei campioni, quella femminile, l'Accorelli ospiterà domani a Torino, le ungheresi del Bse Budapest.

Tutte le altre squadre scendono in campo oggi. In Coppa delle Coppe è tempo di rivincita per la Turisanda battuta sorprendentemente all'andata dagli olandesi del Parker Leiden e ora impegnata (ma non troppo) a restituire la bot-

Squalificato Pellanera
multa all'Hurlingham

ROMA — Il giudice sportivo della Federazione Italiana di Pallacanestro, in merito alle partite di serie A maschili di domenica scorsa, ha squalificato per una giornata il campo del Brindisi, multando la società pugliese di 800 mila lire in seguito alle intemperanze del pubblico. Sempre per la serie A 2, il giudice sportivo ha squalificato per due giornate ciascuno i giocatori Paolo Pressacco (Liberti) e Maurizio Lasi (Stern) espulsi per essere venuti alle mani. Anche l'allenatore della Stern, Corrado Pellanera, è stato squalificato per una giornata mentre all'accompagnatore della società Stefano Vicenzotto è stata inflitta l'interdizione fino al 28 febbraio prossimo. Per una giornata è stato squalificato pure l'allenatore del Fabriano Alberto Bucci. Alla Liberti, infine, è stata inflitta un'ammenda di 400 mila lire. Queste le altre ammende a società: 450 mila a Pervelle, 250 a Hurlingham e Piniok, 150 a Rodigo, 100 mila ad Antonini, 80 a Tati Ginseng e Carrera.

ta con gli ovvi interessi, giocando in casa. Qualche difficoltà in più per la Squibb che viaggia alla volta di Le Mans, contro una squadra un po' rognosa. Bianchini vuole la quarta vittoria consecutiva, anche perché assicurerebbe il passaggio del turno.

Infine, la Coppa Korac propone due impegni piuttosto agevoli per gli italiani: la Ferrarelle dovrebbe fare un bel boccone dell'Hapoel Tel Aviv e la Carrera ha fondate speranze di completare un positivo viaggio a Salonicco contro l'Aris.

La... sciolina di Ingo



Kitzbuehel — Ecco la nuova fidanzata di Stenmark, la trentunenne hostess che ha tolto il ghiaccio dal cuore dell'«iceberg» dello sci mondiale. Si chiama Ann Vihagen, e, come... sciolina, pare funzionare. Vista la seconda manche di «re Ingo» a Kitzbuehel?

In poche righe

Speciale femminile
oggi alla Tv (Rete 1)

CRANS MONTANA — La neve che ha continuato a cadere incessantemente per tutta la notte sul tracciato ha costretto gli organizzatori ad annullare lo slalom femminile di Coppa del mondo.

Oggi alla Tv, sulla Rete 1, i programmi avranno inizio alle 10.25 con la telecronaca in Eurovisione da Crans Montana della prima manche dello slalom speciale femminile, valevole per la Coppa del mondo di sci; la seconda manche andrà in onda dalle 12.25 alle 13.

Coppa Europa

RANSAU — Successo austriaco nello slalom gigante femminile di Coppa Europa svoltosi a Ramsau. Ha vinto Anni Kronbichler davanti alla Roswitha.

Sci «pro»: Hemmi

BORMIO — Si è disputata sulle nevi di Bormio la prima gara del circuito professionistico, con lo slalom parallelo che ha visto la vittoria dello svizzero Christian Hemmi, ex nazionale rossocrociata e fratello minore dell'ex campione Heli. L'elvetico ha battuto nella finale l'ex azzurro Silvio Confortola, che gareggiava sulle nevi di casa e che da un paio d'anni è passato al professionismo.

Fondo: vince Braa

Vanzetta quinto

VELINGRAD — Il norvegese Oddvar Braa ha vinto sulla pista di Velingrad la competizione su 15 chilometri valida per la Coppa del mondo di fondo. I due italiani Giuseppe Vanzetta e Maurizio De Zoli hanno ottenuto dei piazzamenti più che onorevoli classificandosi rispettivamente al quinto ed all'ottavo posto.

Slittino a Valdaora:

trionfo azzurro

VALDAORA — La gara di Coppa del mondo di slittino su pista artificiale ha visto confermata la superiorità degli azzurri, che hanno conquistato le prime tre posizioni nel singolo maschile e solo per un centesimo di secondo non hanno vinto il singolo femminile. Con i risultati di Valdaora la classifica generale di Coppa del mondo, alla cui conclusione manca solo la gara di Innsbruck, vede come vincitore l'italiano Giorgio Nanni, in testa a pari punti.

Pacher vince

il Trofeo Alfusud

TRENTO — L'austriaco George Pacher ha vinto il quinto trofeo Alfusud «neve e ghiaccio». Coppa Maribor; è così il primo straniero ad aggiudicarsi questa gara, dopo che nelle precedenti edizioni gli italiani avevano sempre fatto la parte del leone.

NELLA CAMPESTRE A TAVAGNACCO

Marathon: accoppiata
con Licata e Butinar

UDINE — La prima prova del campionato regionale di società di corsa campestre 1981 — organizzato dalla Nuova atletica Friuli — si è svolta a Tavagnacco con la partecipazione di circa 200 atleti.

Due nomi nuovi in evidenza nelle gare maschili: Giuseppe Garavello, della Libertas Udine, che ha dominato la gara più importante, precedendo Maurizio Baldani; fra gli juniores, vittoria di Alessio Jacolitti, sempre della Libertas.

Fra gli allievi, doppietta del Marathon di Trieste con la vittoria di Claudio Licata sul compagno di squadra Butinar.

RISULTATI

Maschili. Seniores: 1) Garavello (Libertas Udine) 29'28"; 2) Baldani (Libertas Udine) 29'43"; 3) Prosch (Cividin Ts) 29'52"; 4) Spessotto (Piccinato Brugnera) 29'57"; 5) Innocente (Libertas Sacle).

Juniores: 1) Jacolitti (Libertas Udine) 18'40"; 2) Tramet (Libertas Udine) 18'48"; 3) Pavanelli (Piccinato Brugnera) 18'57"; 4) Tomassini (Libertas Udine); 5) Morassi (Libertas Udine); 6) Marseu (Libertas Udine); 7) Gasparini (Atletica Gorizia); 8) Fonda (Marathon).

Allievi: 1) Claudio Licata (Marathon Ts) 13'02"; 2) Butinar (Marathon Ts) 13'16"; 3) Del Savio (Libertas Sacle) 13'26".

Femminili. Seniores: 1) Giuliana Teo (Cus Ts) 15'18"; 2) Medvescek (Cus Ts) 16'02"; 3) Favaro (Ginnastica Ts) 16'31"; 4) Ferrari (Cus Ts); 5) Casagrande (Cus Ts).

Juniores: 1) Emanuela De Colle (Sma Friuli) 15'30"; 2) Fedora Zurlani (Sma Friuli) 16'54".

Allieve: 1) Paola Pilosio (Sma Friuli) 8'30"; 2) Cipolletti (Ginnastica Triestina) 8'34"; 3) Zulliani (Sma Friuli) 8'36"; 4) Maniaki (Cividin Trieste); 5) De Bernardi (Ginnastica Triestina); 6) Franchini (Edera Ts); 7) Bortolussi (Libertas Sacle); 8) Sartorio (Ginnastica Triestina).

Occasioni fallite
per l'atletica triestina

La stagione agonistica 1981, sembra dover essere l'anno dell'unione delle forze per l'atletica leggera triestina, invece i fatti stanno dimostrando esattamente il contrario.

Nel settore propagando il Csi e il Cef Prevenir non saranno più uniti nell'effettività del reclutamento e l'attività giovanile.

Un «divorzio» questo che sorprende dopo il successo ottenuto nelle classifiche ragazzi e ragazze in campionato provinciale e regionale. Da non dimenticare neppure l'importante qualificazione

raggiunta dal Csi Prevenir per la finale interregionale di categoria.

Le ragioni di tale divisione sono da ricercarsi, secondo il presidente del Csi De Vido, non tanto nella pur esistente diversità di interessi, quanto a una certa impressione fra elementi singoli del due sodalizi. D'altro canto il direttore del Prevenir Drabeni non ha posto alcuna pregiudiziale per un eventuale intesa futura.

L'accordo fra Cus e Cividin Csi per la costituzione di una grossa società a Trieste sembra intanto essere svanito nel nulla.

Un vero peccato visto che anche altre società minori si erano pronunciate favorevolmente per un'eventuale adesione. Ora, l'unico modo per non considerare un fallimento il tutto, è quello di non chiudere comunque il discorso.

Il consigliere nazionale della Fisi Giancarlo Predieri ha elogiato l'organizzazione e la fine gara sottolineando la serie-

NUOTO: SI È SVOLTA A UDINE LA SECONDA PROVA

Ondine alabardate in luce
nella Coppa Los Angeles

Discreti risultati nella seconda prova della Coppa «Los Angeles» svoltasi a Udine nella piscina Sporting Primavera da venticinque metri. Guido Surza ha fatto registrare un buon 1'59"8 nel 200 s.l. e Andrea Missana si è avvicinato al suo record nel 200 misti, nuotando in 2'19"8.

In campo femminile, ancora in evidenza le ondinie della Triestina: nel 200 dorso bene la Frangipani, con la Bartoli subito dietro e nel 200 rana positiva prestazione di Arianna Sedmak che ha fatto registrare un dignitoso 2'46"6.

RISULTATI

200 S. L. femmine: 1) Dehuri Silvia (Gymnasium) 2'14"; 2) Burlo (Triestina) 2'18"; 3) Marsi (Triestina) 2'19"; 4) Mascherini (Gymnasium) 2'19"; 5) Innendorfer (Triestina) 2'19"; 6) Furlan (Triestina) 2'24".

200 S. L. maschili: 1) Surza Guido (Unf) 1'59"; 2) Missana (Gymnasium) 2'24".

200 rana femmine: 1) Frangipani Irene (Triestina) 2'28"; 2) Bartoli (Triestina) 2'32"; 3) Zanella (Triestina) 2'40"; 4) Ferrari (Gymnasium) 2'42"; 5) Candotti (Unf) 2'49"; 6) Suban (Edera Ts) 2'51".

200 dorso maschili: 1) Marini Sergio (Unf) 2'17"; 2) Bonaldi (Ties) 2'20"; 3) Berdini (Triestina) 2'29"; 4) D'Incecco (Gymnasium) 2'39"; 5) Cuttazzo (Triestina) 2'41"; 6) Danese (Edera Ts) 3'1".

200 farfalla femmine: 1) Concini Elena (Triestina) 3'57"; 2) Frangipani Irene (Triestina) 4'00"; 3) Zanella (Triestina) 4'04"; 4) Ferrari (Gymnasium) 4'06"; 5) Candotti (Unf) 4'19"; 6) Suban (Edera Ts) 4'21".

200 farfalla maschili: 1) Pezzot Maroo (Gymnasium) 2'22"5 (record regionale juniores); 2) Bossi (Triestina) 2'32".

200 rana maschili: 1) Sedmak Arianna (Triestina) 2'46"8; 2) Adorni (Unf) 2'58"; 3) Skerl (Triestina) 3'06"; 4) Crapisi (Gymnasium) 3'21"; 5) Legisa (Triestina) 3'27"; 6) Angelin (Gymnasium) 3'37".

200 rana maschili: 1) Nadalini Roberto (Gymnasium) 2'37"8; 2) Gob-

bo (Inter Nuoto) 2'41"6; 3) Linardi (Triestina) 2'44"8; 4) Dehuri (Gymnasium) 2'46"8; 5) Marogna (Edera Ts) 2'48"; 6) Bregant (Triestina) 3'43".

800 S. L. femmine: 1) Pizzo Paola (Gymnasium) 10'28"; 2) Mascherini (Gymnasium) 10'31"; 3) Fonda (Triestina) 10'32"; 4) Maras (Gorizia) 10'37"6; 5) Grosso (Unf) 11'6"7; 1500 S. L. maschili: 1) Riem Raffaele (Gymnasium) 17'20"; 2) Carraro (Unf) 20'22"; 3) Cartig (Unf) 21'13"6.

200 misti femmine: 1) Frangipani Irene (Triestina) 2'30"7; 2) Bartoli (Triestina) 2'36"3; 3) Marsi (Triestina) 2'37"7; 4) Furlan (Triestina) 2'40"1; 5) Dehuri (Gymnasium) 2'41"; 6) Zanella (Triestina) 2'41"3.

200 misti maschili: 1) Missana Andrea (Gymnasium) 2'19"3; 2) Marini (Unf) 2'22"2; 3) Braidà (Triestina) 2'25"1; 4) Negro (Triestina) 2'25"7; 5) Pezzot (Gymnasium) 2'31"2; 6) Nadalin (Gymnasium) 2'33"8.

Giudice arbitro: Livio Zamperio.

Le prossime gare

È stato stilato il calendario per le manifestazioni di nuoto che si svolgeranno nei prossimi mesi in regione.

Di seguito riportiamo le gare con le date e le sedi di svolgimento.

24-1 Crodolpo, ore 17: Coppa Los Angeles III prova II parte.

24-1 Trieste, ore 18: I prova esordienti.

25-1 Udine, ore 9.30: I prova esordienti (Palamosere).

31-1 Fontanafredda, ore 17: Coppa Los Angeles III prova II parte.

14-2 Trieste, ore 18: II prova esordienti.

15-2 Gorizia, ore 10: II prova esordienti.

27-2 Gorizia, ore 17.30: I eliminatória campionati reg. primavera.

28-2 Gorizia, ore 17.30: I eliminatória campionati reg. primavera.

7-3 Trieste, ore 18: III prova esordienti.

7-3 Crodolpo, ore 17: III prova esordienti.

15-3 Fontanafredda, ore 17: F. I. Venezia Giulia - Carinzia - Slovenia (esordienti).

28-3 Trieste, ore 17: Criterium regionale esordienti.

11-4 Trieste, ore 17.30: II prova esordienti (distanza lunghina).

14-4 Trieste, ore 17.30: II eliminatória campionati reg. primavera.

15-4 Trieste, ore 17.30: II eliminatória campionati reg. primavera.

9-5 Udine, ore 17.30: Finali campionati regionali.

9-5 Udine, ore 17.30: Finali campionati regionali.

17-5 Fordenone, ore 9.30: V prova esordienti.

19-6 Gorizia, ore 17: Criterium regionale esordienti.

20-6 Gorizia, ore 17: Criterium regionale esordienti.

20-6 Gorizia, ore 17: Criterium regionale esordienti.

20-6 Gorizia, ore 17: Criterium regionale esordienti.

20-6 Gorizia, ore 17: Criterium regionale esordienti.

20-6 Gorizia, ore 17: Criterium regionale esordienti.

20-6 Gorizia, ore 17: Criterium regionale esordienti.

20-6 Gorizia, ore 17: Criterium regionale esordienti.

20-6 Gorizia, ore 17: Criterium regionale esordienti.

20-6 Gorizia, ore 17: Criterium regionale esordienti.

20-6 Gorizia, ore 17: Criterium regionale esordienti.

20-6 Gorizia, ore 17: Criterium regionale esordienti.

20-6 Gorizia, ore 17: Criterium regionale esordienti.

20-6 Gorizia, ore 17: Criterium regionale esordienti.

20-6 Gorizia, ore 17: Criterium regionale esordienti.

20-6 Gorizia, ore 17: Criterium regionale esordienti.

20-6 Gorizia, ore 17: Criterium regionale esordienti.

20-6 Gorizia, ore 17: Criterium regionale esordienti.

20-6 Gorizia, ore 17: Criterium regionale esordienti.

20-6 Gorizia, ore 17: Criterium regionale esordienti.

20-6 Gorizia, ore 17: Criterium regionale esordienti.

20-6 Gorizia, ore 17: Criterium regionale esordienti.

20-6 Gorizia, ore 17: Criterium regionale esordienti.

20-6 Gorizia, ore 17: Criterium regionale esordienti.

20-6 Gorizia, ore 17: Criterium regionale esordienti.

20-6 Gorizia, ore 17: Criterium regionale esordienti.

20-6 Gorizia, ore 17: Criterium regionale esordienti.

20-6 Gorizia, ore 17: Criterium regionale esordienti.

20-6 Gorizia, ore 17: Criterium regionale esordienti.

20-6 Gorizia, ore 17: Criterium regionale esordienti.

20-6 Gorizia, ore 17: Criterium regionale esordienti.

20-6 Gorizia, ore 17: Criterium regionale esordienti.

20-6 Gorizia, ore 17: Criterium regionale esordienti.

20-6 Gorizia, ore 17: Criterium regionale esordienti.

20-6 Gorizia, ore 17: Criterium regionale esordienti.

20-6 Gorizia, ore 17: Criterium regionale esordienti.

20-6 Gorizia, ore 17: Criterium regionale esordienti.

20-6 Gorizia, ore 17: Criterium regionale esordienti.

20-6 Gorizia, ore 17: Criterium regionale esordienti.

20-6 Gorizia, ore 17: Criterium regionale esordienti.

20-6 Gorizia, ore 17: Criterium regionale esordienti.

20-6 Gorizia, ore 17: Criterium regionale esordienti.

CONCLUSIONI DEL CONSIGLIERE ISTRUTTORE SULLA STRAGE DI VIA FANI

Dubbi su Piperno e Pace nella sentenza-ordinanza

Pur prosciolti dalle accuse di concorso nel sequestro e nell'uccisione di Aldo Moro i due sono sospettati di avere avuto un qualche ruolo nella storia del terrorismo

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — C'è un filo comune che lega Franco Piperno e Lanfranco Pace ai capi storici dell'evoluzione di estrema sinistra negli ultimi anni. E una convinzione che traspare chiaramente nella parte centrale della sentenza-ordinanza sulla strage di via Fani e sul rapimento di Aldo Moro, dedicata quasi esclusivamente alla posizione dei due «leaders» dell'Autonomia organizzata. Anche se prosciolti dall'accusa di concorso nel sequestro e nell'uccisione del presidente della Dc, per il consigliere istruttore Ernesto Cudillo, autore del mastodontico documento (ben 641 pagine), Piperno e Pace hanno avuto un ruolo preminente nella recente e più sanguinosa storia del terrorismo, tanto da indurre il magistrato a definirli «due grandi capi».

La sentenza-ordinanza costituisce un vero e proprio saggio sul terrorismo, del quale offre un quadro completo, ricostruendo l'organizzazione delle Brigate rosse, rievocando le loro gesta più sanguinarie, registrando le sconfitte da esse subite, riportando le dichiarazioni dei terroristi pentiti, come Patrizio Peci e Marco Barbone, considerando le lacerazioni interne che hanno provocato in seno all'organizzazione profondi contrasti, indicando, infine, quelli che avrebbero avuto una funzione di propaganda delle azioni e delle ideologie del gruppo eversivo.

Nonostante le indagini svolte, il giudice non è riuscito ad attribuire a Franco Piperno una precisa collocazione, né è stato capace di individuare il ruolo che egli avrebbe avuto nell'affare Moro. E comunque opinione del magistrato che il docente di fisica, pur essendo rimasto all'esterno delle Brigate rosse, abbia cercato, con Lanfranco Pace, di impadronirsi dell'organizzazione eversiva e di gestirla secondo i suoi piani. Anche se l'atteggiamento tenuto da Piperno appare contraddittorio, Cudillo finisce per collocare il docente tra le «colombe» delle Br, cioè un gruppo proteso verso la cosiddetta «linea morbida», in contrapposizione con coloro che consideravano valida un'unica strategia: quella del sangue.

Fu così che Piperno e Pace, sempre secondo il consigliere istruttore, si misero alla testa del gruppo di secessionisti, composto tra gli altri da Adriana Faranda e da Valerio Morucci. Costoro venivano accusati dal verdetto delle Br di essere troppo «cerebrali», cioè di dedicarsi più all'azione a lunghe discussioni, inconsistenti ed irreali.

Per Cudillo, la verità, è che Morucci e la Faranda erano abilmente manovrati da Piperno e Pace, tanto che Prospero Gallinari e Mario Moretti affrontarono i due esponenti dell'autonomia, contestando loro di aver gestito la spaccatura con lo scopo di assumere dall'esterno la gestione dell'organizzazione terroristica. Il tentativo di impadronirsi della direzione delle Br da parte di Piperno e Pace sarebbe «una delle più gravi e più nefaste decisioni della storia della lotta armata». Non è un caso che una mattina del maggio 1979 la Faranda e Morucci vennero catturati in un'abitazione «pulisca», quella della professoressa Giuliana Conforto, in viale Giulio Cesare a Roma.

Ma torniamo indietro di un anno, riportandoci al tempo della prigionia di Aldo Moro. Anche in questa occasione, dice Cudillo, Piperno e Pace cercarono di assumere un ruolo predominante, avviando un colloquio con alcuni esponenti socialisti che si battevano per salvare la vita dell'ostaggio. E vero, riconosce il magistrato, che non furono i due autonomi a sollecitare gli incontri, è anche vero che durante i colloqui Piperno e Pace avanzarono precise proposte e che queste combaciarono con le successive richieste fatte dalle Brigate rosse nei loro comunicati.

Piperno — si legge nella sentenza-ordinanza — ha sempre battuto sin dal primo incontro sulla insufficienza di atti di clemenza; sulla necessità di riconoscimenti delle Br ufficiali o ufficiosi, anzi di fatto, sull'insufficienza di attività in tal senso del Psi; sulla necessità di interventi di maggiore rappresentatività. La Dc, o un suo autorevole esponente, doveva aprire una trattativa. La massima ambizione della Br era il riconoscimento. L'atto «visibile» della Dc avrebbe salvato la vita di Moro.

I suggerimenti di Piperno coincidono in pieno con le richieste dei terroristi, richieste, osserva il giudice, che lui non poteva conoscere perché avanzate in un periodo successivo. Secondo le testimonianze degli esponenti socialisti, sarebbe stato il professore universitario a proporre l'intervento di un «cavallo di razza» democristiano, per sbloc-

care la situazione. E puntualmente, qualche giorno dopo, giunge la telefonata delle Br alla signora Eleonora Moro, alla quale viene chiesto un intervento chiarificatore dell'on. Benigno Zaccagnini.

Piperno e Pace, dunque, svolsero in quell'occasione il ruolo di mediatori. Furono spinti dalla speranza di salvare la vita di Moro? Su questo punto molti sono i dubbi che travagliano il consigliere istruttore. Perché dagli scritti e dai discorsi di Piperno, quando parlava della necessità della lotta armata, il suo fine coincideva con quello delle Br e non con quello di chi, trattando, voleva giungere alla liberazione dell'on. Moro. E più probabile, conclude Cudillo, che il suo scopo fosse quello di fare ottenere all'organizzazione un riconoscimento politico attraverso la trattativa.

Per scrivere il capitolo dedicato a Piperno e a Pace, il magistrato ha attinto a piene mani dalle confessioni di Patrizio Peci. Confessioni dalle quali emerge la figura di un altro personaggio che negli ultimi giorni ha assunto una posizione del tutto particolare sulla scena del terrorismo: quel Mario Scialoja, redattore dell'«Espresso», finito in carcere per aver ottenuto dalle Brigate rosse una sensazione intervista nonché il «verbale d'interrogatorio» del giudice Giovanni D'Urso.

E sempre Peci che parla del giornalista, indicandolo come un portavoce delle Brigate rosse, un «trait-d'union» diretto o mediato con gli elementi più qualificati dell'organizzazione. Ciò sarebbe dimostrato, come ha fatto osservare Peci, dai particolari con i quali arricchiva i suoi servizi. Come quando, il 23 aprile del 1978, scrisse che le Br avevano deciso di «prolungare al massimo il periodo di sospensione di pena nei confronti di Moro in modo da far crescere la tensione, aumentare le spaccature e le divergenze di opinione, fare consolidare tra gli uomini politici e l'opinione pubblica lo schieramento favorevole alla trattativa».

E ancora Peci a dire che le notizie contenute negli articoli di Scialoja apparsi sull'«Espresso» «non potessero provenire da appartenenti all'organizzazione, in quanto dimostravano conoscenza di fatti».

Sergio Geraldini

INCONTRO A PALAZZO CHIGI

Rupe di Orvieto: assicurato il rifinanziamento

ROMA — Il governo tarà in modo che i lavori di consolidamento della rupe di Orvieto e del colle di Todi non siano interrotti, assicurando il necessario rifinanziamento degli interventi, in accordo con le amministrazioni locali interessate. E quanto è emerso ieri mattina a conclusione di una riunione svoltasi a Palazzo Chigi e presieduta dal sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Radì, alla quale hanno preso parte anche una delegazione della Regione Umbra, guidata dall'assessore Giustinelli, alcuni parlamentari e rappresentanti dei comuni di Todi e di Orvieto.

«Resta peraltro da definire — ha precisato il sottosegretario Radì — in che modo si potrà intervenire in via legislativa, se con una legge dello Stato o con un provvedimento regionale».

Per il rifinanziamento dei lavori di consolidamento la richiesta è di circa 60 miliardi di lire, che risulterebbero «indispensabili» dopo le recenti frane della rupe, l'entità esatta degli stanziamenti non è stata comunque ancora fissata.

Sergio Geraldini

RESPONSABILE DI OTTO OMICIDI ERA DIRETTA DAL CARCERE DA RAFFAELE CUTOLO

La «banda della morte» scoperta nel napoletano

Identificati finora sette membri, alcuni dei quali sono detenuti per altri reati

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

NAPOLI — La squadra mobile, impegnata nella dura lotta contro la malavita organizzata dell'hinterland napoletano, è riuscita a identificare gli autori di otto omicidi consumati negli ultimi mesi dell'80 e all'inizio dell'anno in corso. Gli assassini appartengono alla banda del famigerato Raffaele Cutolo, rinchiuso nel carcere di Poggioreale per una condanna a dieci anni inflittagli recentemente dal tribunale di Napoli. Dal carcere, Cutolo riuscirebbe a dirigere le maggiori azioni criminali.

La guerra sarebbe stata dichiarata contro un clan avversario per il tentativo di quest'ultimo di invadere il campo delle estorsioni ai cantieri edili e alle aziende industriali sotto forma di «guardiania», che in alcuni casi ha raggiun-

to tangenti di 40-50 milioni.

Il maggiore esponente della «banda della morte» è Luigi Riccio, accusato di quattro omicidi, latitante insieme al suo gregario Salvatore Imperatrice.

Altri appartenenti alla nuova camorra e ritenuti responsabili di sentenze di morte sono Luigi Altamura di 34 anni, Francesco Gaiola di 26, anch'essi rinchiusi nel carcere di Poggioreale per precedenti reati; Bernardo Formicola di 26 anni, arrestato lunedì scorso, e Giuseppe Miele di 36 anni, reso latitante.

Gli ordini di cattura, emessi dal sostituto procuratore Miller, parlano di omicidi plurigravati, associazione per delinquere, estorsioni continue.

Luigi Altamura, dalla sua prigione, avrebbe dato incarico a un killer di ammazzare

la sua moglie, perché era venuto a conoscenza della relazione che la donna aveva intrapreso con un altro personaggio della mala vesuviana.

Le otto persone uccise avevano tutte precedenti penali: Luigi Barone di 35 anni; Giovanni Brignola di 43; Gennaro La Rocca di 36; Antonio Cervone di 36; Giovanni Terlizzi di 41; Gabriele Martinelli di 48; Vincenzo Placevole di 41 e Vincenzo Carbone di 45.

Ultimo a finire sotto il piombo della nuova camorra è stato Antonio Cervone, guardiano di un cantiere edile. Egli stava dando il cambio al collega Gennaro La Rocca, quando arrivò l'«equipaggio della morte». La vittima prestabilita probabilmente era il La Rocca, noto «boss» del luogo, appartenente a uno dei clan più temuti, quello dei «mezzogiorno» (cioè dei Mezzogiorno).

Nel curriculum delle sette persone identificate, anche tentati omicidi e incendi dolosi.

TST

TRAGEDIA PRESSO TORINO

Scontro: muoiono marito, moglie e figlioletto

TORINO — Tre persone — padre, madre e figlio — hanno perduto la vita in un incidente avvenuto sulla circonvallazione di Orbassano. Un autotreno carico di manufatti, che si stava dirigendo verso la «Fiat-Rivolta», è sbandato in conseguenza d'una improvvisa brusca frenata sull'asfalto bagnato. L'automezzo si è disintegrato pesantemente alla sede stradale ed è stato «centrato» in pieno da una «128» che procedeva nella stessa direzione.

La vettura era guidata dall'operaio della Fiat Nicola Notaro, di 29 anni, nato a Conversano (Bari) e residente a Pinerolo (Torino), con lui viaggiavano la moglie Maria Antonia Martino, di 26 anni, e il loro figlioletto, Giuseppe, di due anni (un secondo figlio della coppia, Vito, di cinque anni, era nell'asilo).

Nell'urto Notaro e suo figlio sono rimasti uccisi sul colpo; la donna è deceduta poco più tardi mentre veniva trasportata all'ospedale. La circonvallazione è rimasta parzialmente chiusa al traffico.

Difficile il trasferimento di «Guernica» in Spagna

MADRID — Il trasferimento del celebre quadro di Picasso «Guernica» dal museo di arte moderna di New York in Spagna sembra incontrare qualche difficoltà, scrive «El País», accennando a dissensi che sarebbero sorti, in merito al trasferimento, fra i diretti eredi di Picasso, il cui consenso è necessario per poter trasportare l'opera.

Secondo le previsioni del governo spagnolo, «Guernica» dovrebbe essere esposto nei prossimi mesi nel Casón de Buen Retiro, annesso al museo del Prado di Madrid.

IMBIANCATE LE GRANDI CITTÀ E I CENTRI SCIISTICI

Dopo i giorni di sole la neve anche sul Nord

Impraticabili i trafori del Monte Bianco e del Gran San Bernardo

TORINO — Dopo oltre dieci giorni di sole, da poco dopo l'una è caduta ieri su Torino una fitta e spessa neve che ha già imbiancato le strade. Il bel tempo in città e un po' in tutta la regione durava da circa un mese, ed era stato interrotto soltanto per una notte da una leggera spruzzata di nevischio.

Tuttavia, quelle che a Torino erano «splendide giornate di sole» nelle località di turismo invernale sono state quasi un dramma per i bilanci della gran parte delle stazioni sciistiche piemontesi, che hanno trascorso il lungo periodo a cavallo delle feste e in pratica fino ad oggi con pochissima neve. Dalla scorsa notte, comunque, nelle montagne piemontesi e della Valle d'Aosta nevica abbondante-

mente, e probabilmente i centri sciistici potranno recuperare una parte degli incassi perduti.

Accanto al sollievo di coloro che attendevano abbondanti nevicate, si registrano i disagi di chi è costretto ad attraversare le frontiere: in tutti i valichi delle Alpi occidentali si transitava con difficoltà e sono indispensabili le catene; il traforo del Monte Bianco è chiuso e gli autoveicoli sono costretti a fermarsi ad Aosta.

Anche il traforo del Gran San Bernardo è intrasitabile, in conseguenza di due valanghe precipitate lungo il tracciato svizzero del percorso, in località Douay: le due masse nevose si sono abbattute quasi contemporaneamente dai due versanti della vallata e s'ispono congiunte sul fondo, dove corre la strada, che è stata coperta da uno strato di neve spesso alcuni metri.

Anche a Milano è apparsa la neve. La precipitazione, dopo parecchi giorni di tempo bello e secco, è durata però soltanto mezz'ora a partire dalle 11.45.

Un'improvvisa nevica ha causato il blocco, per incidenti, dell'autostrada del Sole nei due sensi di marcia tra Modena e Reggio Emilia. Numerosi autoveicoli sono slittati, ponendosi di traverso alle carreggiate o finendo fuori strada. Alle 12.48, come si è detto, la polizia stradale ha bloccato il flusso dei veicoli. Quelli diretti a Sud sono stati fatti uscire al casello di Reggio Emilia, quelli per il Nord a Modena. Sul posto si trovavano mezzi di soccorso e pattuglie della polizia stradale.

Un altro blocco, alle 16, si è avuto sull'autostrada Bologna-Rimini sulla corsia Nord, nei pressi del capoluogo emiliano. Anche qui la causa è stata l'asfalto reso viscido dalla neve.

Un'ondata di maltempo e forti venti provenienti dai quadrati occidentali imperverano tanto sulla Sicilia.

Il mare è quasi ovunque molto mosso ed agitato ed i collegamenti marittimi con le isole minori sono stati sospesi ad eccezione di quelli con le

Eolie che si sono svolti con notevole difficoltà. Sono rimaste bloccate nei porti di Trapani e Porto Empedocle le navi che assicurano i collegamenti con le Pelagie (Pantelleria, Lampedusa e Linosa).

Secondo i dati della «Siremar», la società del gruppo Tirrenia che gestisce i collegamenti con le isole minori della Sicilia, nei primi venti giorni di gennaio sono stati compiuti con l'isola di Pantelleria soltanto quattro viaggi, l'ultimo dei quali lunedì. Mentre con Lampedusa e Linosa su undici viaggi previsti ne è stato compiuto uno soltanto, il 10 scorso. Ieri era stato tentato un collegamento ma la nave è rientrata in porto perché le condizioni del mare nel Canale di Sicilia hanno subito un sensibile peggioramento.

ANTIDEPRESSIVO MESSO A PUNTO IN ITALIA

Farmaco per curare anche i tossicomani

ROMA — Ogni giorno nel mondo si suicidano mille persone. Negli Stati Uniti le statistiche ufficiali indicano 20 mila suicidi all'anno. Sono cifre che suscitano interesse e che danno luogo a drammatiche realtà in oltre cento mila. E' l'amaro frutto della civiltà contemporanea, che crea — affermano gli esperti — «insicurezza e depressione».

Lo scienziato H. Pohlmeier, dell'università di Göttingen, ha scritto che il suicidio è un problema psicodinamico della depressione.

«E la depressione — aggiunge Nata Kline, della Columbia University ed esperto dell'Oms — è il problema mentale dei nostri giorni». Una malattia talmente diffusa da non essere più neanche considerata una malattia degna dello specialista, ma di competenza del medico generico.

Occorre però disporre di farmaci efficaci e sicuri. La ricer-

ca scientifica italiana è riuscita a creare un tale tipo di farmaco, dovuto al prof. Bruno Silvestrini, un allievo del Premio Nobel Bovet.

Il prof. Silvestrini, intervistato dopo che a Londra il farmaco è stato discusso in un simposio con l'intervento di scienziati di tutto il mondo, ha affermato: «Il nuovo antidepressivo, frutto della ricerca d'equipe, si basa su una sostanza chiamata «trazodone». Per capire come agisce bisogna tener conto che gli antidepressivi tradizionali aumentano l'attività di processi mentali, ma anche quella di altri apparati. Aumenta ad esempio la frequenza del battito cardiaco, col rischio di danni al cuore; aumenta l'attività dei muscoli, con conseguenti tremori».

Poiché, come ampie ricerche hanno messo in evidenza, la depressione non deriva solo da mancanza di energia vitale, ma anche da un disturbo esistenziale, una specie di «dolore psichico», che porta il depresso ad abbattersi, a vivere con sofferenza anziché con piacere, il «trazodone» agisce su questa seconda componente, e quindi è completamente privo degli effetti collaterali degli altri farmaci.

«Negli Usa — prosegue il prof. Silvestrini — lo hanno sottoposto a indagine per dieci anni. Il farmaco potrebbe aprire anche nuovi impieghi nella cura dei tossicomani», spiega il prof. Silvestrini. «In moltissimi casi, la droga è l'equivalente di un suicidio: una maniera diversa di rifiutare l'esistenza. Questo spiega perché farmaci antidepressivi come il «trazodone» possono essere usati nel trattamento dei tossicomani e dell'alcolismo».



Muhammad Ali salva un giovane



Los Angeles — L'ex campione del mondo di pugilato dei pesi massimi, nonché attivista delle lotte per i diritti dei negri in America, Muhammad Ali (Cassius Clay), ha salvato la vita a un giovane di colore di 21 anni che voleva gettarsi dal nono piano di un palazzo. Il giovane, che credeva di trovarsi nel Vietnam e di vedere i vietcong, ha chiesto del campione del mondo, Ali, dopo mezz'ora di conversazione a sfondo prevalentemente religioso, lo ha convinto a desistere dal buttarsi.

(Telefoto Ap)

I MAGISTRATI FANNO INTERROMPERE LA DEMOLIZIONE INDISCRIMINATA NELLE ZONE TERREMOTATE

Irpinia: i carabinieri bloccano le ruspe che stavano facendo scempio tra le rovine

Nuovi crolli di case nell'Avellinese sotto il peso della neve

Oltre ventimila emigrati

SAN MANGO SUL CALORE — La demolizione ad ogni costo ha subito un arresto di rigore... in seguito all'intervento dei carabinieri che hanno bloccato lo scempio mortale di alcuni monumenti da parte delle ruspe distruttrici. Ma prima che fosse ordinato il sospiro «alt», dopo le proteste di numerosi cittadini i quali avevano segnalato di non voler assistere ad un «terremoto nel terremoto», è stato necessario l'intervento fermo della sovrintendenza ai beni ambientali, che ha inviato una dettagliata denuncia alla procura della Repubblica di Avellino ed a quella generale di Napoli.

Il caso più clamoroso di questa corsa indiscriminata all'abbattimento si è avuto a San Mango sul Calore, dove si stava compiendo una sistematica distruzione di qualsiasi residuo di costruzione ancora in piedi dopo la catastrofica ondata sismica del 23 novembre scorso.

L'antico comune irpino ha subito innumerevoli lutti e distruzioni al patrimonio abitativo, tra le quali l'antica chiesa di San Teodoro, dalle macerie della quale è venuta fuori la cassa di ferro contenente il «tesoro del Santo Patrono».

«Le ditte appaltatrici dei lavori di sgombero delle macerie hanno cercato di abbattere «senza alcuna discriminazione», come ha riferito un noto studioso irpino di storia dell'arte. Le ruspe hanno proceduto non solo all'apertura delle strade, come era previsto per consentire lo scorrimento del traffico, in modo particolare il passaggio degli autocarri impiegati nell'opera di soccorso, ma al sistematico abbattimento dei residui di costruzione senza alcuna scelta tra ciò che si doveva polverizzare e ciò che andava preservato, in quanto passibile di interventi di consolidamento e di riattivazione.

In quest'azione di demolizione generale hanno rischiato di essere rase al suolo anche alcune strutture di notevole valore artistico come il campanile della chiesa, ta-

gliano in due dall'onda sismica.

Ora che i carabinieri hanno fatto rispettare l'ordinanza della magistratura, che ha bloccato il lavoro delle ruspe, occorre stabilire con chiarezza quali edifici debbano essere realmente abbattuti e quali vadano salvaguardati.

«E ciò — come ha detto lo studioso irpino Giacomo D'Oro — per non fare tabula rasa e lasciare vasto campo d'azione per gli speculatori».

Nelle campagne di Sant'Angelo dei Lombardi, intanto, sono crollati sotto il peso della neve alcuni cascinali, già danneggiati dal sisma. Negli ultimi giorni, oltre ai dodici stabili già lesionati crollati in tre comuni della valle dell'Ufita, un altro edificio, già dichiarato inagibile, si è

abbattuto al suolo nel centro di Lioni. Parte delle macerie si è riversata sulla caserma dei carabinieri, che è stata evacuata.

Un grosso muro di sostegno, nel quale si erano aperte ampie crepe, si è «polverizzato» alla periferia di Ariano Irpino, analogo crollo si è registrato a Montecalvo Irpino, un comune altamente sismico, già distrutto dal terremoto del 23 luglio 1930 e dove vivono ancora, in baracche di lamiera, i sinistrati del sisma del 21 agosto 1962.

Secondo i vigili del fuoco si ha minaccia di crolli nel centro storico di Carife e nella zona vecchia di Calitri, mentre a Bisaccia i danni maggiori per il disgrego della neve sono stati avvertiti nelle campagne.

ROMA — A due mesi dal sisma nel Mezzogiorno sono oltre 20 mila i terremotati che hanno scelto di raggiungere i loro parenti all'estero: «Un fatto che desta allarme — ha affermato il sottosegretario agli esteri Della Briotta (Psi) — che ha riferito alcuni dati del «dopo terremoto» al comitato ristretto per l'emigrazione di Montecitorio — perché rischia di contribuire all'ulteriore spopolamento dell'Italia meridionale già svuotata dall'emigrazione».

La maggior parte dei senzatetto si è rifugiata in Svizzera (seimila), e Germania (treimila); 2800 persone si sono sparse fra Francia, Gran Bretagna e Belgio; settemila sono emigrati nelle due Americhe, 800 in Australia.

Della Briotta ha fornito altri due dati: circa 80 miliardi di lire sono stati raccolti dalle associazioni di emigrati per finanziare la ricostruzione delle zone terremotate, mentre sono circa 40 mila gli emigrati rientrati per prestare i soccorsi; 25 mila con le agevolazioni previste per i familiari dei terremotati; 15 mila come volontari.

La terra intanto ha nuovamente tremato ieri mattina nelle zone colpite dal sisma del 23 novembre scorso. La scossa è stata registrata dalle apparecchiature dell'osservatorio geofisico centrale di Monteporzio Catone alle 9.55. La magnitudo è stata di 3,8 pari a 5,0 grado della scala Mercalli. L'epicentro è caduto nel punto di coordinate di 40° - 42° Nord e 15° 30' Est, ovvero ad otto chilometri a Sud di Boia.

Dal terremoto fino a ieri, nella zona sconvolta della Campania e della Basilicata, sono state registrate 92 scosse di magnitudo superiore a 2,4, cioè avvertibili dalle persone. Gli epicentri sono stati 500. L'andamento del fenomeno è regolare rispetto ad altri terremoti in Italia e all'estero. Il suo esaurirsi è prevedibile fra due o tre anni quando però «non si sa se si potrà parlare dello stesso terremoto o se sono segni premonitori di terremoti che si verificheranno fra alcune centinaia d'anni».

Lo ha detto ieri a Roma il prof. Roberto Scarpa, dell'Osservatorio vesuviano.

Urss «paradiso» dei centenari

MOSCA — La regione industriale del Donbass (regione mineraria del bacino del Don) in Ucraina, conta attualmente 700 centenari. Lo rende noto l'agenzia «Tass» ricordando che l'Urss è il paese dove i centenari sono più numerosi che altrove: 10 centenari per 100.000 abitanti in media contro 1,5 negli Stati Uniti, 0,7 in Francia e 0,1 in Giappone.

Un abitante dell'Azerbaigian, Chirali Baba Mislumov, è morto nel 1873 a 169 anni.

Eraina: a Ferrara altri due morti

FERRARA — Due giovani ferraresi sono morti, a poche ore di distanza l'uno dall'altro, dopo aver assunto sostanze stupefacenti. Il primo Luca Bui, di 18 anni, è stato trovato, nella tarda serata di ieri, agonizzante nel bagno di casa da alcuni familiari, il giovane, che abitava con tre fratelli e i genitori pare fosse da non

molto tempo tossicodipendente. E' morto poco dopo essere stato soccorso. A terra è stata trovata una siringa ed un contenitore con tracce, stando ai primi accertamenti, di eroina.

Il secondo giovane morto è Stefano Gherardi, di 24 anni. Nato in città negli ambienti del tossicodipendente. Era uscito dal carcere (vi era stato rinchiuso per detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti) due giorni fa. Ieri si trovava in casa di un amico, quando si è sentito male. Un'ambulanza dei vigili del fuoco è stata fatta giungere sul posto: il giovane è morto durante il trasporto all'ospedale.

INONDAZIONI — Il bilancio delle inondazioni che hanno colpito dal 19 dicembre sei province delle Filippine meridionali, secondo i responsabili del soccorso è di 103 morti e di 650 mila senzatetto, che si sono rifugiati sugli altipiani.

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

SECONDO «AMNESTY»

Repressione senza tregua nell'Urss

LONDRA — «Amnesty International» ha affermato che i tribunali sovietici continuano a emettere severe sentenze a carico dei dissidenti, mentre le autorità hanno in corso un'azione repressiva che ha portato all'arresto di oltre 200 persone negli ultimi 15 mesi.

L'azione repressiva — precisa l'organizzazione umanitaria internazionale — ha colpito dissidenti di ogni genere in tutto il territorio dell'Urss: religiosi, attivisti dei diritti umani, combattenti per i diritti nazionali nelle repubbliche non russe dell'Unione sovietica. Le condanne pesanti sono state piuttosto numerose: dal dicembre 1979 almeno 12 persone sono state condannate ad oltre 10 anni di reclusione ciascuna.

Secondo «Amnesty», tutti i membri del gruppo che si occupava di sorvegliare l'uso della psichiatria per fini politici sono stati arrestati. L'ultimo, Felix Serebrov, è stato arrestato il 9 gennaio scorso. «Amnesty» riporta il caso di una bibliotecaria ucraina, Anna Mykhaylenko, confinata in un ospedale psichiatrico nel novembre 1980, per dimostrare che i dissidenti sono ancora soggetti a tale forma di repressione. La Mykhaylenko era stata precedentemente arrestata per aver diffuso notizie «non ufficiali» sulle violazioni dei diritti dell'uomo in Urss.

«Amnesty» cita 5 casi di condanne negli ultimi mesi a carico di dissidenti riconosciuti colpevoli del reato di «agitazione anti-sovietica». Mari Nikhus, di 46 anni, nota attivista estone, condannato il 18 gennaio 1981 a 15 anni di prigione e confino; Vazir Meylanov, di 42 anni, matematico del Daghestan, condannato il 2 dicembre 1980 a 8 anni di prigione per aver protestato

Protesta sovietica contro il Giappone

MOSCA — L'Urss ha duramente accusato il governo di Tokio di azioni «ostili» nei confronti dell'Unione Sovietica per aver attivato una campagna propagandistica attorno ai «territori settentrionali», cioè le isole Kurili, strappate dall'Urss al Giappone alla fine della seconda guerra mondiale.

L'accusa è in una nota di protesta consegnata ieri dal ministero degli Esteri dell'Urss al ministero giapponese a Mosca, informando l'Agenzia «Tass».

Il governo nipponico, insistendo nella rivendicazione di queste isole, ha proclamato il sette febbraio «giorno dei territori settentrionali» e ha deciso di far parlare della questione anche nei libri di scuola. La risposta sovietica alla rivendicazione, ribadisce la nota, di ieri è assolutamente negativa.

pacificamente contro l'esilio del dissidente Andrei Sakharov, due ucraini, Stefan Khmara, di 43 anni, medico, e Vitaly Shevchenko, di 46 anni, giornalista, che hanno ricevuto rispettivamente 12 e 11 anni per aver fatto circolare un giornale sovietico non autorizzato; Nikola Goretov, di 59 anni, un esponente dei pentecostali, condannato nel novembre 1980 a 12 anni.

I processi ad un certo numero di persone arrestate nel 1980 dovrebbero essere imminenti, secondo «Amnesty». Tra l'altro, dovrebbero comparire davanti ai tribunali sovietici Vyacheslav Skudis (lituano) e Tatiana Ostrova (moscovita), membri di gruppi per il controllo dell'osservanza da parte dell'Urss degli accordi di Helsinki sui diritti dell'uomo, e la femminista Natalya Lazareva.

IL PICCOLO

LUCIANO CESCHIA

Direttore responsabile

Edita dalla Società Editrice

Triestina p. a. - Via S. Pellico 8

R

GRUPPO EDITORIALE DELL'ESPRESSO

Angelo Rizoli

PRESIDENTE

Bruno Tassan Din

DIRETTORE GENERALE

DIRETTORE DIVISIONE QUOTIDIANI

Lorenzo Jorio

DIRETTORE DIVISIONE PUBBLICITÀ

Napoleone Jaurum

«Il Piccolo» è iscritto

alla F.I.C. Federazione

Italiana Editori Giornali

La tiratura è controllata

dalla A.D.S. Accertamenti

Diffusione Stampa

IL LEADER SINDACALE COSTRETTO A DIFENDERSI DALLE CRITICHE

La linea moderata di Walesa desta insofferenze a Danzica

DANZICA — L'incontro di lunedì sera con il primo ministro Jozef Piskorski, Mieczyslaw Jagielski e altri esponenti del governo — un colloquio molto difficile come è stato detto da alcuni esponenti della delegazione di «Solidarność» — è stata la riunione della commissione di coordinamento nazionale, anticipata di un giorno per la difficile situazione del paese: non c'è dubbio che stanno venendo fuori sempre maggiori contestazioni al viaggio della delegazione di «Solidarność» in Italia, avvenuto in un momento molto delicato per l'attuazione degli accordi dell'agosto e settembre scorso.

Per la prima volta Lech Walesa — è stato detto da un esponente della presidenza di «Solidarność» — ha dovuto rendere conto di alcune azioni dell'incontro con Piskorski, del suo atteggiamento re-

missivo nei confronti della registrazione di «Solidarność» rurale, di quali sono stati veramente gli accordi con il governo sul problema dei sabati liberi.

In una Polonia alla vigilia di una serie impressionante di scioperi, questa riunione assume particolare importanza perché si chiedono decisioni univoche e «meno incontri ristretti con i rappresentanti del governo». Non va del resto sottovalutato che, oltre a problemi puramente sindacali, cresce l'impegno di «Solidarność», soprattutto l'«Mkz» di Danzica e di Mazowsze (regione di Varsavia) per la liberazione di tutti i «prigionieri politici».

Tutta la zona circostante alla sede dell'«Mkz» di Danzica dove si tiene la riunione è infatti tappezzata da manifesti nei quali si chiede la liberazione di Leszek Moczulski,

leader del «Kpn» (Confederazione per la Polonia indipendente) e di altri sei esponenti delle organizzazioni del dissenso che si trovano in prigione senza processo.

Poco prima dell'inizio della riunione, il capo degli esperti del «Kik» (club dell'intelligenza cattolica), Tadeusz Mazowiecki ha dichiarato senza mezzi termini e «meno incontri ristretti con i rappresentanti del governo». Del resto, lo stesso Walesa, all'inizio della riunione, ha detto senza mezzi termini: «Siamo stati accolti in Italia in un modo molto più caloroso di quanto avviene in Polonia».

Non c'è dubbio che il leader sindacale di Danzica si sia reso conto di aver ritrovato in Polonia un'atmosfera meno entusiasta, tanto che ha fatto un accenno a un'accoglienza «non molto calda» nei suoi confronti. Sottolineando, del resto, l'atmosfera particolare che la delegazione di «Solidarność» ha trovato in Italia, Walesa ha detto: «Sono partito con due valigie e sono tornato con cinque piene di cose molto belle che dividerò con voi».

Subito dopo l'apertura dei lavori da parte di Walesa ha preso la parola il capo degli esperti del «Kik», Mazowiecki, che ha parlato del viaggio in Italia e ha letto il discorso del Papa pronunciato durante l'udienza generale di giovedì scorso, perché «la stampa ufficiale non l'ha pubblicato».

E' stato annunciato che questo discorso sarà stampato e pubblicato in tutti i volti della Polonia.

La riunione della commissione di coordinamento era stata introdotta da una relazione dell'economista Ryszard Bugaj, consigliere del sindacato, il quale ha affermato che la nazione è «sull'orlo di una catastrofe economica» aggiungendo che alla fine del 1980 la Polonia avrà un debito di 26-27 miliardi di dollari e che per sopravvivere avrebbe avuto bisogno di chiedere prestiti per altri undici miliardi.

L'economista ha quindi detto che la settimana scorsa generalizzata costerebbe al paese circa tre miliardi di dollari l'anno, e ha concluso: «Non ce lo possiamo permettere».

Si apprende infine che Lech Walesa si recherà probabilmente negli Stati Uniti nei prossimi due mesi. Lo ha anticipato il padre Stanislaw, che ha avuto modo di rivedere il figlio a Roma.

Rimpasto a Vienna

VIENNA — Il Cancelliere austriaco Bruno Kreisky ha completato il rimpasto del governo ed ha presentato i nuovi ministri per il giuramento al Capo dello Stato Rudolf Kirchschläger.

Il ministro della pubblica istruzione, Fred Sinowatz, è ora anche vicecancelliere, mentre Herbert Salcher passa dal ministero della sanità al ministero delle finanze. I due incarichi erano stati lasciati vacanti da Hannes Androsch, che da febbraio entrerà nel consiglio di direzione della maggiore banca austriaca, la Creditanstalt-Bankverein.

Hermitage — Il custode del Memorial Park di Hillcrest, in Pennsylvania, ha issato una bandiera per ogni giorno di cattività degli ostaggi. L'ultima, la 444.ma, è di ieri. (Tel. Upi)

UN'ALTRA MISSIONE DELLA CEE IN MEDIO ORIENTE

Voto anticipato a luglio chiesto dal governo Begin

GERUSALEMME — Il governo israeliano presieduto da Begin ha presentato al Parlamento un disegno di legge per sciogliere la Camera e indire nuove elezioni per il prossimo 7 luglio, quattro mesi prima della normale scadenza.

Il Partito laburista, che è all'opposizione, ha annunciato che si asterrà, criticando il governo conservatore per non aver anticipato ulteriormente la data della consultazione elettorale, restando necessaria dopo che le dimissioni del ministro delle finanze avevano fatto perdere al governo la maggioranza parlamentare.

L'estensione, dei laburisti, che i sondaggi danno vincenti nelle prossime elezioni, dovrebbe assicurare l'approvazione del disegno di legge. Gli osservatori, tuttavia, ritengono possibile che in sede di

L'ultima bandiera



Hermitage — Il custode del Memorial Park di Hillcrest, in Pennsylvania, ha issato una bandiera per ogni giorno di cattività degli ostaggi. L'ultima, la 444.ma, è di ieri. (Tel. Upi)

discussione in commissione maggioranza e opposizione possano mettersi d'accordo su una data di compromesso che potrebbe essere il 15 giugno.

Un improvviso veto egiziano alla partecipazione israeliana alla fiera internazionale

Israeliano aggredito

COPENAGHEN — Il direttore delle avioline israeliane El Al a Copenaghen è stato aggredito nel suo ufficio da sconosciuti che hanno imbracciato i muri con disegni e svastiche. L'uomo, Svi Kedan di 36 anni, è riuscito a dare l'allarme verso l'una e mezzo di notte e ad aprire il cancello della sua casa.

La mamma CESIRA ne dà il doloroso annuncio. La Salma sarà esposta nel Duomo di Montefalcone dove oggi mercoledì 21 corrente alle ore 15 verrà celebrata la Santa Messa di commiato. La Salma verrà tumulata a Crauglio.

Montefalcone, 21 gennaio 1981

Partecipano al lutto il fratello

AIROLIO con la moglie MARIA e la piccola ANNA.

Montefalcone, 21 gennaio 1981

Partecipano la zia VALERIA con i cugini LIVIO, LUCIA e MARINO.

Montefalcone, 21 gennaio 1981

Partecipano al lutto gli amici:

— LIVO DERETTO —

— ODORICO PITACCO —

— PIERO PITACCO —

— CARLO PITACCO —

— CLAUDIO COLONNA —

— GIUSEPPE MARINI —

— GIORGIO SPORZINA —

Trieste, 21 gennaio 1981

Per la scomparsa di

Adriano Vivan

partecipano al lutto gli amici:

— LIVO DERETTO —

— ODORICO PITACCO —

— PIERO PITACCO —

— CARLO PITACCO —

— CLAUDIO COLONNA —

— GIUSEPPE MARINI —

— GIORGIO SPORZINA —

Trieste, 21 gennaio 1981

Il Fondo «Cap. GIOVANNI BANELLI» prende viva parte al lutto della famiglia per la scomparsa di

DOTT. Antonio Martinolli

per lunghi anni suo apprezzato Vice Presidente.

Trieste, 21 gennaio 1981

Partecipano al lutto per la scomparsa di

Giorgina Pieterski

le famiglie ANDREUTTI - COPETTI.

RINGRAZIAMENTO

ING. Emanuel Herzog

La moglie MAGDA ringrazia di cuore tutti gli amici che le sono stati vicini.

Trieste, 21 gennaio 1981

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Giovanni Antoni

ringraziano sentitamente tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 21 gennaio 1981

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Giovanni Antoni

ringraziano sentitamente tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 21 gennaio 1981

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Giovanni Antoni

del libro del Cairo e polemiche nello stato ebraico su asserite violazioni egiziane del trattato di pace tra i due paesi accompagnano intanto la visita ufficiale di una delegazione di 12 deputati egiziani, giunti ieri a Tel Aviv.

L'ambasciata d'Israele in Egitto non ha ottenuto ancora spiegazioni sulla decisione di annullare la presenza della produzione editoriale israeliana (un terzo in arabo, la rimanenza in ebraico e in inglese) alla manifestazione caotica, che sarà inaugurata il 29 gennaio prossimo.

I giornali israeliani sostengono che il processo di normalizzazione delle relazioni tra i due paesi potrebbe subire serie conseguenze se il veto non verrà ritirato. «Come può un gesto del genere essere utile agli interessi nazionali dell'Egitto, mentre irrita e suscita ostilità nell'opinione pubblica israeliana?» si è chiesto Haim Kuberli, uno dei delegati israeliani al negoziato con l'Egitto per l'autonomia palestinese in Cisgiordania e nella striscia di Gaza.

Intanto ha destato sorpresa una dichiarazione del presidente della commissione parlamentare difesa e sicurezza, Moshe Arens secondo il quale l'Egitto starebbe sistematicamente violando nel Sinai il trattato di pace con lo stato ebraico. Una fonte militare del «Jerusalem Post» avrebbe affermato, invece, che l'Egitto lo rispetta totalmente. Quando ci sono stati incidenti il Cairo si affrettava a spiegarli ed a scusarsi, ha concluso la fonte del giornale.

I ministri degli Esteri dei «dieci» hanno conferito fruttuoso ad Albert Van Der Kleauw, ministro olandese, presidente di turno del consiglio Cee, il compito di proseguire la missione in Medio Oriente già avviata nell'estate del 1980 da Gaston Thorn.

Secondo alcuni esperti africani, Giscard avrebbe commesso un errore invitando due anni fa truppe francesi nel Ciad, ma impedendo poi loro di svolgere qualsiasi ruolo, a eccezione di quello di facilitare l'evacuazione dei residenti stranieri.

Il secondo errore, secondo i critici di Giscard, egli l'ha commesso la primavera scorsa quando ha richiamato in patria le truppe, per impedire appunto che venissero coinvolte in qualche modo nella divampante guerra civile ciadiana.

Nel Ciad, un solo soldato francese è rimasto ucciso, a quanto pare da un proiettile vagante, poco prima del ritiro delle truppe, e un altro è rimasto ferito. «Giscard non avrebbe mai dovuto ritirare le truppe», hanno affermato due leader africani, noti come fedeli amici della Francia e di Giscard d'Estaing: il presidente del Gabon, Omar Bongo, e Leopold Senghor, che pochi giorni fa si è dimesso dalla presidenza del Senegal.

Gli esperti ritengono che Parigi non abbia prestato fede o attenzione ai monti dei servizi segreti statunitensi, che già dall'autunno scorso avevano avvertito Parigi che Giscard intendeva intervenire su vasta scala nel Ciad. Molti francesi ritengono che il ritiro delle truppe francesi da N'Djamena, la capitale del Ciad, sia stato interpretato da Giscard come una tacita approvazione di Parigi per l'intervento militare libico.

Gheddafi si era già annoverato una vasta striscia di confine, ma non avrebbe mai osato — si dice a Parigi — sfidare la potenza militare francese mettendosi tutto il Ciad, sia pure con la benedizione di Mosca.

E' presto per controllare l'effetto che il documentario ha avuto e sta avendo sui cubani, ma è certo che se Castro voleva fare una sorpresa al mondo intero c'è riuscito in pieno.

Il secondo errore, secondo i critici di Giscard, egli l'ha commesso la primavera scorsa quando ha richiamato in patria le truppe, per impedire appunto che venissero coinvolte in qualche modo nella divampante guerra civile ciadiana.

Nel Ciad, un solo soldato francese è rimasto ucciso, a quanto pare da un proiettile vagante, poco prima del ritiro delle truppe, e un altro è rimasto ferito. «Giscard non avrebbe mai dovuto ritirare le truppe», hanno affermato due leader africani, noti come fedeli amici della Francia e di Giscard d'Estaing: il presidente del Gabon, Omar Bongo, e Leopold Senghor, che pochi giorni fa si è dimesso dalla presidenza del Senegal.

Gli esperti ritengono che Parigi non abbia prestato fede o attenzione ai monti dei servizi segreti statunitensi, che già dall'autunno scorso avevano avvertito Parigi che Giscard intendeva intervenire su vasta scala nel Ciad. Molti francesi ritengono che il ritiro delle truppe francesi da N'Djamena, la capitale del Ciad, sia stato interpretato da Giscard come una tacita approvazione di Parigi per l'intervento militare libico.

Gheddafi si era già annoverato una vasta striscia di confine, ma non avrebbe mai osato — si dice a Parigi — sfidare la potenza militare francese mettendosi tutto il Ciad, sia pure con la benedizione di Mosca.

È mancato all'affetto dei suoi cari il

DOTT. Gastone Colombo

Dirigente industriale

Cav. della Repubblica

Ne danno il triste annuncio la

moglie EDI, i figli CARLO,

MARCELLO, ANGELA, la nuora

GRAZIA, i nipoti, i fratelli

ENZO e ARMANDO e parenti

tutti.

Un grazie al prof. CAMERINI,

a medici e personale dell'Unità

Coronaria.

I funerali seguiranno domani

alle ore 10 dall'Ospedale Maggiore.

Trieste, 21 gennaio 1981

Il personale dell'«Amministrazione di Stabilimento» dell'ITALISIDER di Trieste, partecipa al dolore della famiglia per l'improvvisa scomparsa del

DOTTOR Gastone Colombo

già dirigente per lunghi anni di questa sezione.

Trieste, 21 gennaio 1981

Gli alunni ed i genitori della classe III E sono affettuosamente vicini alla loro maestra per la perdita del marito

Gastone Colombo

Trieste, 21 gennaio 1981

La Direttrice, i docenti e i non docenti dell'8. Circolo sono vicini alla cara collega EDI COLOMBO in questo doloroso momento.

Trieste, 21 gennaio 1981

SONIA e PAOLO partecipano al dolore dell'amica ANGELA e famiglia.

Trieste, 21 gennaio 1981

PINA e TIZIANA partecipano al dolore della famiglia COLOMBO.

Trieste, 21 gennaio 1981

La mamma CESIRA ne dà il doloroso annuncio. La Salma sarà esposta nel Duomo di Montefalcone dove oggi mercoledì 21 corrente alle ore 15 verrà celebrata la Santa Messa di commiato. La Salma verrà tumulata a Crauglio.

Montefalcone, 21 gennaio 1981

Partecipano al lutto il fratello

AIROLIO con la moglie MARIA e la piccola ANNA.

Montefalcone, 21 gennaio 1981

Partecipano la zia VALERIA con i cugini LIVIO, LUCIA e MARINO.

Montefalcone, 21 gennaio 1981

Partecipano al lutto gli amici:

— LIVO DERETTO —

— ODORICO PITACCO —

— PIERO PITACCO —

— CARLO PITACCO —

— CLAUDIO COLONNA —

— GIUSEPPE MARINI —

— GIORGIO SPORZINA —

Trieste, 21 gennaio 1981

È mancata al suo cari

Leopoldine Rappi

ved. Czinzer

A tumulazione avvenuta, addolorati lo annunciano le figlie GRETE col marito dott. SILVIO LUZZATTI, OSSA l'amica ELISABETTA SCONE.

Un sentito grazie al medico dott. ENZO DE ROSA, all'amica infermiera, e all'affettuosa Giovanna CARVOS.

Trieste, 21 gennaio 1981

DOTT. ING. Nicola Corsi

Trieste, 21 gennaio 1981

RINGRAZIAMENTO

Profondamente commossi per le manifestazioni d'affetto tributate al nostro caro

Carlo Rotta

ringraziamo di tutto cuore parenti, amici e colleghi che hanno preso parte al nostro grande dolore.

I familiari

Trieste, 21 gennaio 1981

La moglie e parenti tutti di

Alessandro Tencich

ringraziano sentitamente tutti coloro che presero parte al loro dolore.

Trieste, 21 gennaio 1981

Nel quarto anniversario della scomparsa dell'indimenticabile

Mario Sperne

Lo ricordano con rimpianto i familiari

Trieste, 21 gennaio 1981

Avviso importante

le necrologie

si ricevono tutti i giorni feriali esclusivamente presso gli sportelli Publikompass di Galleria

Tergesteo 11 e di via Luigi Einaudi 3/B

dalle 8.30 alle 12.30 e dalle 15 alle 19



18.000.000 Via Giulia vendesi cupato 2 stanze stanzetta e cucina bagno buone condizioni. Tel. 768676. 1971

30.000.000 libero vendesi stanzetta cucina abitabile bagno piccolo giardino pos macchina zona Piazza Foragi. Tel. 768676. 1971

46.000.000 quattro stanze cucin servizi via Udine buone condizioni - 55491. 794

MATRIMONIALI

U Lire 500 per parola

SETTANTADUENNE ottime salute, discrete condizioni economiche conoscerebbero scopo matrimonio signora anche con figlia. Scrivere a P. bilkompass cassetta 47-34100 Trieste 723

26.ENNE dinamico sportivo conoscerebbero signora in affettuosa amicizia. Scrivere P. bilkompass, cassetta n. 38-34100 Trieste 723

DIVERSI

V Lire 500 per parola

OFFRESI ufficio rappresentanza, hostess pubbliche relazioni, interpreti. Orario 13-20

Il Concessionario Alfa Romeo: la sua esperienza a garanzia della tua scelta.